ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII-*bis***
n. **1**
*(già Doc. LXXXVII-*bis*, n. 3, della XVI Legislatura)*

RELAZIONE PROGRAMMATICA
SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA
(Anno 2013)

(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

Presentata dal Ministro per gli affari europei

(MOAVERO MILANESI)

Trasmessa alla Presidenza il 5 giugno 2013

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa ..... *Pag.* 7

CAPITOLO I – IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E IL QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UNIONE ..... » 9

1. LA RIFORMA DEL GOVERNO DELL'ECONOMIA .... » 9

1.1 Governo dell'economia e crescita: un mosaico in fase di completamento ..... » 9
1.1.1 Il Patto per la crescita e l'occupazione ..... » 9
1.1.2 Unione economica e monetaria (UEM) ..... » 10
1.1.3 Il contributo italiano ..... » 12

1.2 Due strumenti già individuati per le politiche di bilancio e di sviluppo ..... » 14
1.2.1 Il Semestre europeo ..... » 14
1.2.2 Analisi annuale della crescita 2013 ..... » 14

2. IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020 ..... » 16

2.1 L'approccio negoziale italiano ..... » 16

2.2 Orientamenti sulle principali rubriche di spesa . » 17

2.3 Finanziamento del bilancio ..... » 17

3. GLI SVILUPPI DEL QUADRO ISTITUZIONALE IN ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA ..... » 19

APPENDICE AL CAPITOLO I ..... » 21

IL PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'ANNO 2013 ..... » 21

CAPITOLO II – ORIENTAMENTI E PRIORITÀ NAZIONALI CON RIGUARDO ALLE POLITICHE E AGLI ATTI DELL'UNIONE ..... » 25

1. MERCATO INTERNO E COMPETITIVITÀ ..... » 25

1.1 Rilancio del mercato interno ..... » 25

1.2 Libera circolazione di persone, merci e servizi . » 26
1.2.1 Riconoscimento delle qualifiche professionali ..... » 27
1.2.2 Armonizzazione del diritto societario ..... » 29

1.3 Protezione dei dati personali ..... *Pag.* 29

1.4 Regolazione dei mercati finanziari ..... » 30

1.5 Innovazione e « Agenda digitale » ..... » 34
1.5.1 Tutela dei diritti di proprietà intellettuale . » 34
1.5.2 Brevetto per l'Unione europea ..... » 36
1.5.3 Mercato unico digitale ..... » 38

1.6 Concorrenza e appalti pubblici ..... » 39

1.7 Aiuti di Stato alle imprese ..... » 40
1.7.1 Il processo di modernizzazione della disciplina: gli obiettivi ..... » 41
1.7.2 Il processo di modernizzazione della disciplina: prossimi sviluppi ..... » 42
1.7.3 I « Servizi di interesse economico generale »: adempimenti nazionali ..... » 44
1.7.4 Valutazione di efficacia ..... » 45

2. LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA ..... » 46

2.1 Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) . » 46
2.1.1 Prospettive generali ..... » 46
2.1.2 Il Servizio europeo di azione esterna (SEAE) » 46
2.1.3 Allargamento e prospettive di integrazione dell'area balcanica ..... » 47
2.1.4 Politica di vicinato ..... » 47
2.1.5 Collaborazione con paesi terzi e accordi internazionali ..... » 48
2.1.6 Politica commerciale comune ..... » 48
2.1.7 Politiche in materia di migrazione e asilo . » 49
2.1.8 Cooperazione allo sviluppo ..... » 49

2.2 Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) . » 50

3. SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA .... » 54

3.1 Affari interni ..... » 54
3.1.1 Immigrazione e controllo delle frontiere ... » 54
3.1.2 Asilo ..... » 55
3.1.3 Contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata ..... » 55
3.1.4 Affari interni e Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 ..... » 56

3.2 Giustizia ..... » 56
3.2.1 Giustizia civile ..... » 56
3.2.2 Giustizia penale ..... » 57

4. AGRICOLTURA E PESCA ..... » 60

4.1 Politica agricola comune ..... » 60

4.2 Politica comune della pesca ..... » 63

5. COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE ..... *Pag.* 64

5.1 Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e pacchetto legislativo sulla coesione ..... » 64

5.2 Piano di azione coesione ..... » 65

6. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI ..... » 68

6.1 Partecipazione a programmi europei ..... » 68

6.2 L'attività legislativa dell'Unione ..... » 70

6.3 Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà ..... » 73

6.3.1 Servizi socio-educativi per l'infanzia ..... » 73

6.3.2 Invecchiamento attivo e servizi per persone anziane ..... » 74

7. ISTRUZIONE E FORMAZIONE, GIOVENTÙ E SPORT » 75

7.1 Istruzione ..... » 75

7.2 Formazione universitaria ..... » 76

7.3 Gioventù e sport ..... » 77

7.3.1 Gioventù ..... » 78

7.3.2 Sport ..... » 78

8. AMBIENTE ..... » 80

8.1 Iniziative programmatiche, finanziarie e strategiche per l'ambiente ..... » 80

8.2 Grandi cambiamenti climatici ..... » 81

8.3 Biodiversità, servizi ecosistemici e valutazione di impatto ambientale ..... » 83

9. INDUSTRIA, ENERGIA E TRASPORTI ..... » 85

9.1 Industria ..... » 85

9.1.1 Grandi progetti strategici di ricerca e innovazione ..... » 85

9.1.2 Industria cantieristica: definizione degli indirizzi strategici ..... » 86

9.1.3 Contratto di rete europeo ..... » 86

9.1.4 Misure a favore delle nuove imprese (« start-up ») innovative ..... » 87

9.1.5 Diffusione del capitale di rischio (« venture capital ») presso le piccole imprese ..... » 88

9.1.6 Semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi ..... » 88

9.2 Energia ..... » 89

9.2.1 Le infrastrutture energetiche europee ..... » 89

9.3 Trasporti ..... » 90

9.3.1 Trasporto stradale ..... » 91

9.3.2 Trasporto ferroviario ..... » 92

9.3.3 Trasporto marittimo e porti ..... *Pag.* 92
9.3.4 Trasporto aereo, aeroporti e controllo dello spazio aereo ..... » 94
9.3.5 Reti di trasporto europee e Quadro finanziario pluriennale ..... » 95

10. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO ... » 97

11. TUTELA DEI CONSUMATORI E SALUTE ..... » 99
11.1 Tutela dei consumatori ..... » 99
11.2 Sanità ..... » 100
11.2.1 Sanità pubblica ..... » 100
11.2.2 Sanità veterinaria ..... » 101

12. CULTURA E TURISMO ..... » 103
12.1 Cultura ..... » 103
12.1.1 Agenda europea per la cultura ..... » 103
12.1.2 Ricerca, sviluppo e innovazione applicate al patrimonio culturale ..... » 105
12.2 Turismo ..... » 107
12.2.1 Una strategia europea per il turismo .... » 107
12.2.2 Fondi europei per il turismo ..... » 108
12.2.3 Una politica dei visti per il turismo ..... » 108

13. FISCALITÀ ..... » 110
13.1 Principali sviluppi ..... » 110
13.1.1 Fiscalità diretta ..... » 111
13.1.2 Fiscalità indiretta ..... » 113
13.1.3 Cooperazione amministrativa in materia fiscale ..... » 120
13.1.4 Cooperazione amministrativa in materia di dogane ..... » 121

CAPITOLO III – INIZIATIVE E ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE EUROPEA ..... » 125

1. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA ..... » 125

2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE ..... » 127

3. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'UNIONE EUROPEA ..... » 128
3.1 Attività di comunicazione e informazione ..... » 128
3.2 Attività di formazione ..... » 130

LISTA DEGLI ACRONIMI PIÙ FREQUENTEMENTE IMPIEGATI ..... » 133

PREMESSA

A conclusione di un iter legislativo durato quasi due anni, il 27 novembre 2012 il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge del 24 dicembre 2012, n. 234, che riguarda la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Si tratta di una riforma molto importante, destinata a incidere in profondità sul nostro modo di "stare in Europa". Inoltre, con felice tempistica e piena consonanza con le più attuali linee d'indirizzo europee, la nuova legge contribuisce a rendere più trasparente e democratica la maniera con la quale l'Italia interagisce con i processi elaborativi e decisionali dell'Unione.

La nuova legge prevede, infatti, in maniera organica e puntuale, un pieno coinvolgimento del Parlamento, precisandone i tempi e gli strumenti. Viene anche rafforzata l'implicazione delle Regioni e delle autonomie locali, delle parti sociali e delle categorie produttive.

L'obiettivo è di garantire che le iniziative e le prese di posizione del Governo, in sede europea, siano saldamente radicate nelle istituzioni rappresentative della democrazia e rispondano a quei principi di pubblica informazione, trasparenza e sussidiarietà ai quali il Trattato di Lisbona dà esplicito spazio e rilevanza.

Per tutto il 2012 - un anno particolarmente intenso e caratterizzato da decisioni nodali per il futuro dell'Unione europea - il Governo ha ritenuto di seguire una prassi che anticipa de facto le nuove disposizioni, consolidando, sui temi europei, un intenso dialogo con il Parlamento, dal quale ha sempre tratto più forte legittimità, ispirazione nella sostanza e linea di direzione politica. Una prassi all'insegna del rispetto istituzionale e della democrazia; confermata, fra l'altro, proprio dall'approvazione della nuova legge n. 234 con l'unanimità dei voti nelle due Camere.

Le nuove disposizioni di legge confermano che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea *costituisce uno strumento chiave della dialettica istituzionale sulle questioni europee: tanto per l'esercizio del controllo politico ex-ante da parte del Parlamento, quanto per una piena assunzione di responsabilità da parte del Governo, in merito alle scelte da compiere in sede europea.*

***

La presentazione della Relazione programmatica *– giunta alla sua terza edizione – coincide quest'anno con la fine della legislatura, una circostanza che, inevitabilmente, condiziona la natura e la portata di questo esercizio. Il Governo che sarà formato dopo le elezioni dovrà, infatti, valutare le scelte da compiere e le posizioni da assumere sulle principali questioni di rilievo per l'Unione e renderne conto al nuovo Parlamento.*

Per questa ragione la presente Relazione *riveste un carattere essenzialmente informativo e di orientamento. Dunque, si astiene – per quanto possibile – dall'assumere impegni come soltanto un Governo e un Parlamento nel pieno esercizio delle loro funzioni potrebbero fare.*

La Relazione *resta, nondimeno, un documento di notevole rilevanza politica, per almeno tre ragioni.*

- *In primo luogo, all'inizio dell'anno, proseguirà l'attività politico-legislativa delle istituzioni dell'Unione europea, e saranno all'ordine del giorno temi importantissimi, quali, per esempio, il prossimo bilancio pluriennale 2014-2020 dell'Unione europea o le stringenti norme di regolazione del sistema bancario. Gli orientamenti esposti nella* Relazione *riflettono la posizione che il Governo ha sinora assunto e intende portare avanti nel periodo in esecuzione degli affari correnti.*
- *In secondo luogo, è verosimilmente utile che il successivo Esecutivo, non appena in carica, possa avvalersi del contenuto informativo e di orientamento della* Relazione*, al fine di definire le proprie priorità e le posizioni da sostenere in sede europea.*

- *In terzo luogo, è parimenti essenziale che il nuovo Parlamento sia immediatamente informato delle questioni europee sulle quali il Governo che esprimerà dovrà decidere e negoziare: in tal modo, sarà subito in grado di esercitare le proprie prerogative democratiche di sindacato parlamentare.*

La pubblicazione della Relazione programmatica *per l'anno 2013 avviene, sostanzialmente, nei tempi previsti dalla legge: non si tratta di un mero adempimento formale, ma soprattutto di una scelta coerente con gli sforzi compiuti finora per migliorare la qualità della partecipazione italiana all'Unione europea.*

***

La Relazione*, che tiene conto delle indicazioni contenute nei vari strumenti di programmazione adottati dalle Istituzioni dell'Unione europea, è stata preparata in collaborazione con tutte le Amministrazioni competenti.*

Nell'intento di conferire stabilità e leggibilità al documento, si è mantenuta la struttura dello scorso anno, articolata in tre capitoli.

Il primo capitolo si sofferma su alcune aree di particolare attualità e risalto per il processo di integrazione: l'evoluzione degli istituti per il governo dell'economia, definibile come un 'mosaico in via di completamento'; il complesso negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020; il processo di attuazione delle modifiche istituzionali, a suo tempo, introdotte dal Trattato di Lisbona, alcune delle quali assumono peculiare rilievo in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2014, come ad esempio la distribuzione dei seggi.

Il secondo capitolo passa in rassegna i principali sviluppi previsti nelle singole aree tematiche in cui si articola l'attività dell'Unione europea. Si sofferma, in particolare, sul completamento del mercato interno e sul rilancio della competitività, per poi volgere lo sguardo alla dimensione esterna dell'Unione, al rafforzamento dello spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, e alle varie politiche settoriali (agricoltura e pesca, coesione, occupazione e politiche sociali, istruzione e politiche giovanili, industria – comprese energia e trasporti-, ambiente, salute, tutela dei consumatori, cultura, turismo, fiscalità). Oltre a segnalare, a grandi linee, gli sviluppi prevedibili, la Relazione *si sforza di identificare gli aspetti di più specifico interesse italiano.*

Il terzo capitolo illustra le priorità in materia di adempimenti dell'Italia nel quadro della partecipazione all'Unione europea. Adempimenti che riguardano, in particolare: la prevenzione e la risoluzione delle procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea; la tutela degli interessi finanziari e il contrasto delle frodi; la comunicazione e l'informazione ai cittadini sull'attività dell'Unione stessa.

***

E' doveroso ricordare che il 2013 sarà un anno cerniera per il futuro dell'Unione europea.

Poco più di un anno ci separa ormai dalle prossime elezioni del Parlamento Europeo del 2014. E' necessario prepararsi alle prossime elezioni europee con grande impegno, fare in modo che i cittadini siano pienamente consapevoli della posta in gioco e scelgano che a rappresentarli in Europa siano deputati di effettiva vocazione e competenza. Questo vale anche per i vertici e i componenti delle altre Istituzioni dell'Unione, che saranno nominati in correlazione al rinnovo del Parlamento europeo. Essi, infatti, contribuiranno a delineare aspetti rilevanti del nostro futuro e di quello dei nostri figli.

Le Istituzioni europee hanno deciso di designare il 2013 come l'anno europeo dei cittadini. L'auspicio è che lo sia in concreto e che come tale sia davvero colto. Il Parlamento e il Governo che scaturiranno dalle prossime elezioni nazionali avranno l'opportunità di investirsi pienamente in questo esercizio di alta e profonda valenza civica.

Enzo Moavero Milanesi

Ministro per gli Affari Europei

CAPITOLO I

IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E IL QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UNIONE

1. LA RIFORMA DEL GOVERNO DELL'ECONOMIA

1.1 Governo dell'economia e crescita: un mosaico in fase di completamento

1.1.1 Il Patto per la crescita e l'occupazione

L'impegno dell'Unione per il rilancio della crescita economica in Europa si è tradotto, con decisione del Consiglio europeo di giugno 2012, nel "**Patto per la crescita e l'occupazione**" (**"*Growth Compact*"),** che articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo, da affiancare alla disciplina di bilancio, fortemente rafforzata tra la fine del 2011 (approvazione del c.d. "*Six pack*") e il primo semestre del 2012 (conclusione del c.d."*Fiscal compact*" e avvio del negoziato sul c.d. "*Two pack*").

Il Patto riprende molte delle priorità evidenziate dalla lettera dei dodici Capi di Stato o di governo, "Un piano per la crescita in Europa", promossa dall'Italia nel febbraio 2012, subito dopo l'adozione del c.d. "*Fiscal compact*" sulla disciplina dei bilanci nazionali.

Il "Patto per la crescita e l'occupazione" prevede azioni a livello nazionale e a livello europeo e pone l'enfasi su alcuni elementi chiave, in linea con le misure indicate dalla Commissione nell'*Analisi annuale della crescita* per il 2012, ossia la prosecuzione di un consolidamento fiscale favorevole alla crescita, il ripristino del normale funzionamento del mercato del credito, la realizzazione delle riforme strutturali necessarie ad aumentare la competitività, la lotta alla disoccupazione, la modernizzazione della pubblica amministrazione.

Tra le azioni a livello europeo, figura il **rafforzamento del mercato interno**, sotto il duplice profilo, legislativo (invito a raggiungere al più presto un accordo sulle proposte in materia di appalti pubblici, firma elettronica e riconoscimento delle qualifiche professionali; presentazione dell'Atto per il mercato unico II) e applicativo (completamento del mercato unico digitale entro il 2015 e del mercato interno dell'energia entro il 2014; politica commerciale attraverso un impulso ai negoziati sugli accordi di libero scambio). Il Patto prevede inoltre alcune misure di finanziamento dell'economia in grado di mobilitare 120 miliardi di euro.

Il dibattito in seno al citato Consiglio europeo di giugno e il Patto per la crescita e l'occupazione hanno riconosciuto la necessità di andare oltre la disciplina fiscale per porre le basi di un deciso rafforzamento del governo dell'economia e, in prospettiva, del governo politico dell'Unione europea, con l'obiettivo di assicurare la massima legittimità democratica all'Unione che si sta costruendo.

Il lavoro è in pieno svolgimento e proseguirà con intensità anche nel 2013.

L'Italia intende proseguire nell'attività di definizione delle strategie UE volte a promuovere la crescita e l'occupazione, mediante un costante e intenso raccordo con tutte le capitali europee. Tale azione ha finora consentito all'Italia di conseguire importanti risultati, convogliando l'azione del Consiglio europeo verso interventi a favore della crescita e dell'occupazione, quel "secondo pilastro", cioè, che si ritiene debba accompagnare le (numerose) misure già poste in essere per assicurare la solidità dei bilanci pubblici.

Il nostro Paese, su tali presupposti, ha, altresì, ottenuto che venisse riconosciuta la necessaria **connessione tra gli impegni per il rilancio dello sviluppo sociale ed economico e il prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP)**, il bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020, quale strumento volto a promuovere investimenti per la crescita e l'occupazione.

1.1.2 Unione economica e monetaria (UEM)

Il sistema sopra descritto si compone di una pluralità di linee d'intervento per affrontare i grandi nodi irrisolti che la crisi ha drammaticamente evidenziato. Su queste linee di intervento è stato registrato il consenso generale al Consiglio europeo.

La costruzione di una "**autentica Unione economica e monetaria**" costituisce uno degli elementi essenziali di tale sistema. Il punto chiave è quello della (in)sostenibilità di una unione monetaria non accompagnata da una adeguata integrazione economica e politica. A tale fine, il Consiglio europeo ha invitato il Presidente Van Rompuy *"a elaborare, in stretta collaborazione con il Presidente della Commissione, il Presidente dell'Eurogruppo e il Presidente della BCE, una tabella di marcia specifica e circoscritta nel tempo per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria, che comprenda proposte concrete volte a preservare l'unità e l'integrità del mercato unico dei servizi finanziari e che tenga conto della dichiarazione sulla zona euro e, tra l'altro, dell'intenzione della Commissione di presentare proposte a norma dell'articolo 127"*, esaminando *"ciò che può essere fatto nell'ambito dei Trattati vigenti e quali misure richiederebbero una loro modifica".*

In risposta a tale richiesta, i quattro Presidenti (Van Rompuy, Barroso, Draghi e Juncker) hanno presentato al Consiglio europeo di giugno e di ottobre alcune prime proposte su come ridefinire l'architettura del "governo economico europeo" dell'area euro nei settori finanziario, fiscale, economico e politico dell'Unione al fine di assicurare stabilità e crescita all'area euro e all'Unione nel suo insieme.

Nello specifico sono stati individuati e sviluppati **quattro assi portanti**:

1. uno spazio finanziario integrato – c.d. unione bancaria;
2. un quadro integrato di bilancio;
3. una politica economica integrata;
4. legittimità e controllo democratico del processo decisionale.

Come ulteriore elemento di dibattito per ridefinire l'architettura dell'area euro rafforzandone l'efficacia e la stabilità, la Commissione ha pubblicato a fine novembre la Comunicazione recante "Un piano per un'unione economica e monetaria più approfondita e autentica. Lancio di un dibattito europeo" (***"A Blueprint for a deep and genuine economic and monetary union. Launching a European Debate"***), contenente analisi e proposte circa le principali misure da prendere nel breve, nel medio e nel lungo termine,

individuando possibili riforme da introdurre nel rispetto dei Trattati e, soprattutto, riforme che necessiteranno di una modifica dei Trattati.

Alla vigilia del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2012, il Presidente Van Rompuy ha presentato il rapporto conclusivo dei quattro Presidenti "Verso un'autentica Unione economica e monetaria".

Alla luce delle proposte contenute nel rapporto dei quattro Presidenti, dei contributi della Commissione e del Parlamento europeo, il Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2012 ha, quindi, tracciato la tabella di marcia per il completamento dell'UEM, con **l'obiettivo di assicurare stabilità e crescita all'area euro in un quadro di rafforzata legittimità democratica**.

Il Consiglio europeo ha ribadito che il processo dovrà essere aperto e trasparente nei confronti degli Stati membri che non adottano l'euro, nonché rispettare l'integrità e la coerenza del mercato unico.

Per quanto riguarda il primo asse, il vertice di dicembre ha preso atto dell'accordo conseguito sul **meccanismo unico di vigilanza bancaria**, il primo sostanziale tassello dell'Unione bancaria, accordo raggiunto dopo un negoziato particolarmente serrato che ha costituito un passaggio molto delicato degli ultimi mesi del 2012. In virtù di tale meccanismo, alla Banca centrale europea è affidato il compito di assicurare la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, seppure in modo differenziato in base alla dimensione patrimoniale dei singoli istituti. Gli Stati membri non-euro, che intendono partecipare al meccanismo, potranno aderirvi sulla base di specifici accordi di cooperazione. Nel 2013 saranno definite le modalità attuative di dettaglio.

Il Consiglio ha quindi richiamato l'attenzione dei co-legislatori sull'urgenza di adottare la proposta di direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche, nonché quella sui sistemi di garanzia dei depositi bancari entro giugno 2013 (con l'obiettivo di un accordo in Consiglio entro la fine di marzo). Ha inoltre ribadito la necessità di proseguire il percorso intrapreso con l'istituzione – per i paesi che aderiscono al meccanismo unico di vigilanza bancaria – del c.d. "meccanismo di risoluzione bancaria", dotato di efficaci strumenti di sostegno ("*back stop*") finanziati dallo stesso settore finanziario e, di conseguenza, fiscalmente neutrali nel medio periodo. Al riguardo, viene chiesto alla Commissione di presentare nel 2013 una proposta, auspicando il raggiungimento di un accordo entro l'attuale legislatura europea (maggio 2014).

Per quanto concerne il **coordinamento macroeconomico** ed il coordinamento ex-ante delle principali riforme di politica economica, nel 2013 il Consiglio europeo ritiene fondamentale dare concreta attuazione a quanto già concordato nell'ambito del "*Six pack*", del "*Fiscal compact*", e del "*Two pack*" (del quale il Consiglio auspica una rapida approvazione).

Dopo aver condiviso le prime tappe operative dell'UEM, il Consiglio europeo sarà chiamato ad approfondire nel corso del 2013 il dibattito per la concreta definizione delle successive misure, ivi incluse quelle relative al rafforzamento del coordinamento macroeconomico, che potrebbero comportare modifiche dei Trattati e dell'assetto istituzionale, e contestualmente delle procedure per garantirne la legittimità democratica.

Il tema del coordinamento delle politiche economiche sarà quindi trattato dal Consiglio di giugno 2013, sulla base di un'ulteriore relazione che dovrà essere presentata dal Presidente Van Rompuy, unitamente al Presidente Barroso e

dopo un giro di consultazioni informali con gli Stati membri. L'attenzione sarà concentrata su alcuni temi sensibili, quali: il coordinamento *ex ante* delle principali riforme di politica economica (in linea con l'art. 11 del *"Fiscal compact"*) da parte degli Stati membri, tenendo anche conto di una proposta che verrà presentata dalla Commissione nel quadro del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche; la "dimensione sociale" dell'UEM (incluso il dialogo sociale); la fattibilità di "accordi individuali di natura contrattuale" per la competitività e la crescita, differenziati per ogni Stato membro, con "meccanismi di solidarietà" per sostenere gli sforzi degli Stati membri che stipulano tali contratti.

In merito alla **legittimità democratica**, il Consiglio europeo sottolinea il ruolo del dialogo tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, con l'auspicio di un suo ulteriore rafforzamento, in linea con quanto previsto dal Protocollo 1 dei Trattati UE e dall'art. 13 del *"Fiscal compact"*, e sollecita l'organizzazione congiunta di una "Conferenza dei rappresentanti" dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo per esaminare le questioni relative all'UEM.

Resta sullo sfondo l'introduzione della c.d. "**capacità fiscale**" (un vero e proprio bilancio per l'area euro) per dotare l'UEM di risorse proprie - ulteriori rispetto a quelle del QFP - da destinare al sostegno delle riforme strutturali dei paesi dell'area euro. La questione va collocata in una prospettiva di più lungo periodo in quanto potrebbe comportare modifiche dei Trattati.

1.1.3 Il contributo italiano

L'Italia ha partecipato attivamente a questo rinnovato sforzo di modifica istituzionale, insistendo su due aspetti cruciali, che sono di metodo e di merito:

in primo luogo, l'esigenza di **agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione europea**, assicurando il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali;

in secondo luogo, l'importanza di assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole intese a garantire la stabilità si accompagni a meccanismi effettivamente capaci di **promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i paesi dell'Unione**, in un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica.

Dei quattro blocchi individuati dal rapporto dei quattro Presidenti per rafforzare l'UEM, quello dell'integrazione finanziaria è sicuramente il più dinamico e quello in cui si registrano progressi che fino a poco tempo fa sembravano quanto meno improbabili.

Le proposte sul Meccanismo unico di vigilanza bancaria sono state accolte positivamente da parte italiana, ferma restando naturalmente l'esigenza di seguirne nel dettaglio l'evoluzione. Si tratta del resto di una proposta, quella relativa alla creazione di un meccanismo di vigilanza unico, che l'Italia aveva sostenuto anche in passato. Si ritiene possibile, dunque, procedere speditamente con l'avvio del meccanismo – che deve progressivamente applicarsi a tutte le banche, sia pure attraverso il coordinamento con l'azione delle Autorità nazionali di vigilanza – pur facendo salva l'esigenza di assicurare standard qualitativi elevati. La transizione alla vigilanza unica europea deve coincidere con un miglioramento sistemico, sotto il profilo della stabilità finanziaria e della tutela del risparmio.

La tradizione italiana in materia di vigilanza è tra le più solide in Europa e nel mondo, e il Governo intende far valere questa tradizione affinché il nuovo sistema europeo si caratterizzi come un sistema esemplare.

Inoltre, sarebbe opportuno procedere rapidamente, sin dai primi mesi del 2013, alla definizione del quadro operativo che consenta, ove necessario, una volta istituito il Meccanismo unico di sorveglianza, interventi di ricapitalizzazione diretta delle banche soggette a vigilanza da parte dell'ESM.

Sarà inoltre importante operare affinché il quadro della c.d. "Unione Bancaria" sia completato quanto prima, nel rispetto delle scadenze concordate al Vertice di dicembre (giugno 2013) con l'approvazione della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche, e di quella sui sistemi di garanzia dei depositi bancari. Si tratta infatti di strumenti essenziali che completano la tutela dei risparmiatori.

Sul piano dell'integrazione fiscale, per l'Italia la priorità è costituita dalla piena attuazione del quadro delle regole già approvate tra fine 2011 ("*Six pack*") e inizio 2012 ("*Fiscal compact*"), nonché di quelle che sono in via di finalizzazione ("*Two pack*"). Si ricorda, peraltro, che a seguito del processo di ratifica è entrato in vigore il citato Patto per la stabilità e la crescita c.d. "*Fiscal compact*" e il parlamento italiano ha approvato la relativa legge di attuazione della riforma dell'art. 81 della Costituzione, nella quale è stato introdotto il principio del pareggio di bilancio.

Da parte italiana si erano anche manifestate aperture all'idea di un bilancio per l'area dell'euro con capacità autonoma di finanziamento – in particolare tramite l'emissione di titoli – con il chiaro compito di finanziare beni pubblici europei e di mitigare l'impatto di *shock* asimmetrici. Per quanto il Consiglio europeo di dicembre 2012 non ne abbia fatto un tema da inserire nel programma concordato, si ritiene sia utile valutare l'opportunità di approfondimenti e dibattiti sull'argomento, soprattutto dopo la conclusione del negoziato sul QFP che potrebbe ingenerare confusioni e ambiguità.

Sul piano dell'**integrazione economica**, si ritiene necessario, progredire verso una maggiore convergenza in materie che hanno rilevanza decisiva per la competitività e la crescita economica, come ad esempio la tassazione e la mobilità del lavoro.

E' auspicabile approfondire la definizione di "accordi individuali di natura contrattuale" per la competitività e la crescita, che riguardino tutti gli Stati dell'area euro e siano aperti anche agli altri Stati membri. L'obiettivo dovrebbe essere quello di assicurare una piena assunzione di responsabilità degli Stati membri nell'attuazione delle riforme strutturali, nonché meccanismi di solidarietà e incentivazione correlati all'assunzione da parte loro di obblighi precisi al riguardo.

Sul piano della **legittimità democratica dei processi decisionali dell'UEM**, è pienamente condivisa la necessità di un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo nelle decisioni a livello europeo, nonché l'urgenza di una piena attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali. Questo Trattato contiene infatti numerose disposizioni che possono essere usate per assicurare sostanziali progressi dell'integrazione anche a Trattati costanti: occorre la volontà politica di procedere in tal senso. Al riguardo, il Governo è convinto di aver già realizzato riforme importanti sul piano nazionale, con la riforma della legge 11/2005, alla quale sarà assicurata piena attuazione nel corso del 2013.

In questo momento di svolta emerge chiaramente che l'Europa ha bisogno di un'Italia capace di tradurre la sua fedeltà storica al progetto europeo in una reale capacità propositiva e negoziale. Anche per questo, occorrerà impegnarsi a fondo, e poter contare sul sostegno e sul ruolo attivo del Parlamento.

1.2 Due strumenti già individuati per le politiche di bilancio e di sviluppo

1.2.1 Il Semestre europeo

Nell'ambito del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, ogni Stato membro è stato chiamato ad inviare il proprio **Programma di stabilità** (PdS), con le indicazioni dettagliate degli obiettivi di finanza pubblica nell'arco di un triennio (programmazione fiscale di medio periodo) e dei relativi strumenti necessari per il loro raggiungimento, e il **Programma nazionale di riforma** (PNR), orientato verso il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Nell'ottica dello stretto coordinamento e della sorveglianza delle politiche fiscali e macroeconomiche, il contenuto dei Programmi diviene oggetto delle Raccomandazioni del Consiglio europeo di giugno.

Dopo due anni di svolgimento dell'esercizio, alla luce dell'esperienza comune maturata, si è dibattuto, in tutte le sedi istituzionali europee coinvolte, dei possibili cambiamenti e miglioramenti da apportare al Semestre europeo.

Dal dibattito è emerso che occorre rafforzare la titolarità politica dell'esercizio e il monitoraggio dello stato di attuazione delle Raccomandazioni specifiche per paese ("*Country Specific Recommendations*" - *CSR*). Al riguardo, si ricorda che, in base alla dichiarazione dei Capi di Stato o di governo della zona euro del 29 giugno 2012, l'uso flessibile degli strumenti relativi al meccanismo europeo di stabilità sarà subordinato all'attuazione delle CSR.

Emerge pertanto l'esigenza di un **dialogo approfondito e costante tra la Commissione e gli Stati membri**, a livello sia tecnico che politico, conferendo maggior rilievo alla specificità "per paese" delle CSR, alla definizione delle priorità e alla differenziazione secondo la gravità delle circostanze in ciascuno Stato membro. Le CSR dovranno essere dunque sufficientemente concrete e assicurare una risposta politica che possa essere monitorata, lasciando tuttavia spazio di manovra agli Stati membri, in particolare nei settori di competenza nazionale e in cui le parti sociali svolgono un ruolo determinante. Nei casi di risposta politica insufficiente, o qualora la gravità o l'urgenza della sfida lo richiedano, è prevalsa in Consiglio una valutazione in linea di principio favorevole ad un'accentuazione del carattere prescrittivo delle CSR, nonché ad un maggior coinvolgimento del Parlamento europeo e di quelli nazionali, in particolare nelle fasi iniziali di impostazione dell'esercizio.

1.2.2 Analisi annuale della crescita 2013

Com'è noto, l'*Analisi annuale della crescita* ("*Annual Growth Survey*" – AGS) è il documento pubblicato dalla Commissione che dà avvio al Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche.

L'*Analisi annuale della crescita* per il 2013 – presentata dalla Commissione nel novembre 2012 – ribadisce i **cinque settori prioritari di intervento** individuati lo scorso anno per un'azione a livello nazionale ed europeo:

- perseguire un risanamento di bilancio differenziato favorevole alla crescita;
- ripristinare le condizioni normali di prestito all'economia;
- promuovere la crescita, attuale e futura;

- affrontare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- modernizzare le pubbliche amministrazioni.

I PNR dovranno tenere conto e incorporare anche queste priorità.

Nell'*Analisi annuale della crescita* 2013, la Commissione evidenzia timidi segnali di ripresa economica, sottolineando il notevole sforzo compiuto nel 2012 per allentare le pressioni del sistema finanziario sul mercato dei debiti sovrani e porre le basi per una ripresa sostenibile.

Secondo la Commissione occorre mantenere alta la guardia, consolidando e attuando rapidamente e con grande attenzione le riforme strutturali intraprese a livello europeo e a livello nazionale per mettere in sicurezza le finanze pubbliche e ripristinare il corretto funzionamento dei mercati finanziari. Sul punto, l'*Analisi annuale della crescita* non indica nuovi strumenti, ma l'adozione di quanto già proposto in materia di sorveglianza e rafforzamento del contesto normativo applicabile alle istituzioni finanziarie.

Altrettanti progressi non si registrano sul piano della crescita e dell'occupazione. Le deboli prospettive di crescita e l'intervallo di tempo tra la ripresa economica e il rilancio dell'economia nel mercato del lavoro significano che non vi è alcuna prospettiva di miglioramento immediato o automatico della situazione occupazionale. Ciò rappresenta una grande sfida per l'UE nel suo insieme, così come per i paesi più colpiti, e sollecita l'azione più determinata da parte delle autorità pubbliche e delle parti sociali.

Occorre pertanto mantenere alta l'attenzione sulla componente fiscale e dare nuovo impulso a crescita e occupazione. In tal senso,sarà opportuno considerare un **maggiore coinvolgimento del Consiglio competitività (accanto al Consiglio Ecofin) nel controllo delle misure del "Patto per la crescita e l'occupazione",** al fine di coniugare al meglio le due componenti del rigore e della crescita.

Va segnalato che il Consiglio europeo di dicembre 2012 ha rivolto alla Commissione l'invito ad inserire nella prossima *Analisi annuale della crescita* (che sarà verosimilmente pubblicata a fine 2013) anche una valutazione delle funzionamento dei mercati del lavoro e dei prodotti, al fine di contribuire all'occupazione e alla crescita economica.

2. IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020

Il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) - avviato nel 2011 sotto la Presidenza polacca, e proseguito nel 2012 sotto le Presidenze danese e cipriota – è ormai giunto alle battute finali. Alla luce dell'attuale crisi economico-finanziaria, la decisione sul bilancio 2014-2020 – riferita ad un periodo nel quale dovrebbe registrarsi la ripresa economica – rappresenta una decisione molto delicata ed è pertanto necessario che in questo caso la qualità della decisione stessa faccia premio sulla rapidità della sua adozione.

Il Governo italiano ha in più occasioni ribadito che **il bilancio UE deve costituire uno strumento per promuovere la crescita e l'occupazione**, per perseguire gli obiettivi della strategia "Europa 2020" e, più in generale, per dotare l'Unione dei mezzi per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Trattato. Esso non va quindi considerato come un costo ma come un investimento.

Nel corso del 2012, il Consiglio ha più volte discusso delle priorità da assegnare al bilancio, della modulazione degli interventi, dei criteri di allocazione e delle regole. Negli ultimi mesi dell'anno, il dibattito si è concentrato sul tetto complessivo del bilancio e sulla modulazione degli interventi nelle diverse rubriche. Al Consiglio europeo straordinario del 22 e 23 novembre non è stato tuttavia possibile conseguire l'accordo sul testo di compromesso proposto dal Presidente Van Rompuy. Il Consiglio ha pertanto conferito allo stesso Presidente del Consiglio europeo e al Presidente della Commissione Barroso il mandato di proseguire le consultazioni al fine di trovare un accordo all'inizio del 2013. In agenda è già previsto un Consiglio europeo il 7 e 8 febbraio 2013, ma non è escluso che la discussione sul QFP possa essere anticipata.

Nel complesso, il Consiglio europeo straordinario di novembre ha fatto registrare passi avanti significativi che restano, però, ancora insufficienti per l'Italia. Saranno, pertanto, necessari ulteriori progressi affinché il nostro paese possa assicurare il proprio sostegno all'accordo finale.

2.1 L'approccio negoziale italiano

Com'è noto, l'Italia ha visto progressivamente aggravarsi negli ultimi dieci anni la posizione di contribuente netto al bilancio UE, in particolare a seguito dell'approvazione del QFP 2007-2013 nel dicembre 2005.

Nel 2011, il nostro Paese è stato il terzo contribuente in termini assoluti al bilancio UE (dopo Germania e Francia) e il primo contribuente in termini relativi. Il nostro saldo negativo si è stabilizzato negli ultimi tre anni su una media di circa 4,2 miliardi, pari allo 0,31% del Reddito nazionale lordo (RNL).

Ciononostante, a differenza di altri Stati membri contribuenti netti, la posizione italiana al tavolo negoziale è caratterizzata da **un approccio globale ispirato dai principi dell'uso efficiente delle risorse (in particolare per sostenere la crescita economica), della solidarietà e dell'equità**. Tali criteri implicano il riconoscimento del fatto che vi sono "beni pubblici europei" che possono essere protetti unicamente, o in maniera più efficiente, al livello dell'Unione europea.

Si ritiene quindi che l'Unione europea debba avere risorse adeguate ai compiti ad essa affidati e per questo motivo, nel corso dell'intero negoziato, non ha accettato le proposte mirate a tagliare il bilancio UE.

Un elemento fondamentale per l'Italia, in chiave negoziale, è costituito dal meccanismo relativo alle **correzioni di bilancio**. L'Italia è il secondo contribuente (dopo la Francia), allo "sconto" applicato al Regno Unito sin dal 1984 in esito al Consiglio europeo di Fontainebleau. Il Governo ritiene necessario rivedere il sistema delle correzioni di bilancio con l'introduzione di un meccanismo equo, trasparente e uguale per tutti, genuinamente fondato sui principi di Fontainebleau, che mettono in relazione

la capacità contributiva con la prosperità relativa di ciascuno Stato membro. Dalla configurazione futura del sistema delle correzioni e dalle modalità del suo finanziamento dipenderà la portata del riequilibrio che sarà necessario ottenere, al fine di poter essere in condizione di assicurare il consenso italiano all'accordo finale.

Nel corso del negoziato è stato ampiamente dibattuto il principio della **qualità della spesa**. Le proposte attualmente sul tavolo sono volte a introdurre meccanismi di valutazione, pianificazione e monitoraggio sulla spesa per la coesione, nonché elaborati meccanismi di sorveglianza, basati sulla condizionalità macro-economica e corredati di sanzioni.

Pur condividendo l'obiettivo di migliorare la qualità della spesa, soprattutto attraverso meccanismi di condizionalità *ex ante* e di rigoroso monitoraggio, si ritiene che debba essere rispettato il principio di sussidiarietà e che la condizionalità macro-economica non debba trasformarsi in un elemento di incertezza che gravi sulla programmazione dei progetti.

2.2 Orientamenti sulle principali rubriche di spesa

Per l'Italia, i delicati negoziati relativi rispettivamente alla politica di coesione e alla Politica agricola comune (PAC), le uniche le cui risorse sono pre-allocate agli Stati membri, rappresentano uno snodo essenziale in vista di un accordo.

Con riferimento alla coesione, lo sforzo è stato diretto a richiamare l'ispirazione di fondo dello strumento: favorire crescita e investimento anzitutto nelle regioni meno sviluppate.

I criteri di allocazione indicati nella proposta originaria della Commissione penalizzano l'Italia, portando ad un taglio irragionevole dello stanziamento per le nostre regioni meno sviluppate. Sarebbe dunque in linea con quanto fatto finora valutare la necessità di continuare a **difendere lo stanziamento complessivo** e insistere nel chiedere una **correzione dei criteri di allocazione** proposti dalla Commissione. In particolare, si insiste sull'incremento dei parametri per il criterio della prosperità nazionale e sulla richiesta di aumentare il c.d. "premio di disoccupazione" alla luce del drammatico impatto della crisi soprattutto nelle regioni meno sviluppate del Paese.

Anche nel caso della PAC, i criteri di allocazione delle risorse proposti dalla Commissione risultano per noi fortemente penalizzanti, in quanto basati unicamente sul parametro della superficie coltivata, senza tenere in considerazioni criteri qualitativi, quali, ad esempio, il valore aggiunto in agricoltura, la produzione lorda vendibile, le aree adibite a coltivazione biologica. L'Italia ha chiesto una correzione della metodologia proposta per la convergenza in materia di pagamenti diretti e di tenere conto di circostanze particolari come il valore aggiunto di aree agricole specifiche. Sempre sulla PAC, per attutire l'impatto dei tagli ai pagamenti diretti, verrà chiesto un riequilibrio adeguato delle allocazioni sul secondo pilastro (dedicato allo sviluppo rurale).

2.3 Finanziamento del bilancio

Per quanto concerne le entrate, la Commissione ha proposto di sostituire l'attuale complesso sistema con una **"nuova" risorsa IVA** e di introdurre la **tassa sulle transazioni finanziarie (TTF)**, consentendo l'utilizzo, almeno in parte, dei relativi proventi come risorsa propria.

La maggioranza degli Stati membri è favorevole all'abbandono dell'attuale risorsa IVA, ma poiché i tempi non sono ancora maturi per la previsione di una nuova risorsa, è stato proposto in Consiglio di rinviare la discussione al 2021. Allo stato attuale, l'Italia si è dimostrata favorevole al mantenimento del sistema corrente, anche per non aggravare il contributo nazionale basato sul RNL.

Per quanto riguarda l'introduzione di una TTF, non essendovi unanimità di vedute, alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, hanno deciso di avviare una cooperazione rafforzata, chiedendo alla Commissione di presentare proposte operative.

Il Governo ha manifestato perplessità sull'inclusione della TTF tra le risorse proprie del bilancio UE, in quanto tale tassa verrebbe applicata solo agli Stati membri che hanno deciso di introdurla (per dettagli si rimanda al capitolo specifico), comportando anche possibili problemi di comparazione della relativa posizione contributiva rispetto al bilancio UE, nel caso in cui la Commissione dovesse escludere la TTF dal calcolo del saldo netto operativo, considerandola di fatto al pari delle risorse proprie tradizionali.

3. GLI SVILUPPI DEL QUADRO ISTITUZIONALE IN ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA

Nel 2013 verranno probabilmente a conclusione alcuni *dossier* istituzionali di attuazione di modifiche recate dal Trattato di Lisbona, o da quelle modifiche indirettamente derivanti.

Primo fra questi sarà certamente il negoziato **sull'adesione dell'Unione alla Convenzione di Roma del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** (CEDU). Com'è noto, infatti, l'art. 6, par. 2, TUE, quale modificato a Lisbona, ha previsto l'adesione alla CEDU dell'Unione, fornendole la necessaria base giuridica a livello di Trattato. I negoziati al riguardo sono partiti all'inizio del 2010, subito dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, e sono ancora in corso. E' intenzione della prossima Presidenza irlandese arrivare a un accordo definitivo nel corso del proprio semestre.

L'adesione costituisce una priorità politica per la Commissione e per molti Stati membri non solo per la valenza simbolica e politica in essa implicata, ma perché essa potrà rendere più stringente per l'UE e per le sue istituzioni l'obbligo di garantire i diritti fondamentali degli individui sotto il controllo di un giudice esterno all'Unione.

Sarà opportuno sostenere che l'adesione avvenga nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia del diritto dell'Unione e della competenza al riguardo della Corte di giustizia dell'Unione europea. A questo fine, del resto, è necessario richiamare quanto previsto dal Protocollo n. 8 allegato ai Trattati. Questo, infatti, stabilisce numerose condizioni per l'adesione e, in particolare, che l'accordo di adesione "*deve garantire che siano preservate le caratteristiche specifiche dell'Unione e del diritto dell'Unione*" (art. 1).

In vista, poi, delle elezioni europee del 2014, dovrà essere rivista la **distribuzione dei seggi in seno al Parlamento europeo**. Una loro redistribuzione sarà necessaria in ragione della prossima adesione della Croazia (luglio 2013), alla quale nel corso del negoziato di adesione sono stati attribuiti 11 seggi che dovranno essere reperiti nel quadro dei complessivi 751 previsti dal Trattato di Lisbona. Secondo quanto previsto dall'art. 14, par. 2, secondo comma, TUE, l'iniziativa al riguardo spetta allo stesso Parlamento europeo, il quale dovrà presentare quanto prima, nel corso del 2013, una proposta al Consiglio europeo, al quale spetta di decidere all'unanimità, "con l'approvazione" però dello stesso Parlamento europeo. Si attende con interesse la proposta del Parlamento, di cui uno dei due relatori è l'on. Roberto Gualtieri del gruppo dei socialisti e democratici. L'obiettivo è quello di preservare la sostanza dell'assetto deciso durante la conferenza intergovernativa che portò al Trattato di Lisbona, in particolare per quel che riguarda il rapporto tra i paesi più grandi.

Sempre in tema di elezioni europee del 2014, **è attualmente oggetto di discussione a livello di Consiglio la data in cui saranno tenute**. Su richiesta della Germania, infatti, esse dovrebbero essere anticipate al mese di maggio. Con una sua risoluzione, il Parlamento europeo ha prospettato come possibili date i giorni del 15-18 ovvero quelli del 22-25 maggio 2014. Con la stessa risoluzione il Parlamento ha chiesto ad ogni gruppo politico europeo di designare in occasione delle elezioni europee il proprio candidato alla Presidenza della Commissione. Ha, inoltre, suggerito che i candidati siano scelti preferibilmente tra gli europarlamentari neoeletti e che gli Stati membri modifichino le proprie leggi elettorali nazionali al fine di introdurre delle soglie "minime, appropriate e proporzionate" per la ripartizione dei seggi. La decisione definitiva sulla data delle elezioni spetterà al Consiglio, che ai sensi dell'art. 11 dell'Atto elettorale europeo del 1976, sarà chiamato a pronunciarsi all'unanimità dopo aver consultato il Parlamento. Sarà opportuno valutare e prendere posizione sulle proposte del Parlamento.

Un tema di confronto e di grande interesse per i prossimi mesi sarà fornito dalla **proposta della Commissione** (ex art. 224 TFUE) **di regolamento sullo statuto e sul finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee,** tesa ad abrogare il regolamento esistente n. 2003/2004 e ad emendare il regolamento finanziario dell'Unione in modo corrispondente. I lavori in Consiglio ed in seno al Parlamento europeo sono iniziati, rispettivamente, nel settembre e ottobre scorso e proseguiranno nel corso del 2013.

L'Italia è in linea di principio favorevole alle proposte della Commissione, che mirano a contribuire - in vista delle elezioni europee del 2014 - allo sviluppo di un autentico "spazio politico europeo" (non segmentato su base nazionale) che veda confrontarsi le grandi famiglie politiche europee sui temi strategici per il futuro dell'Europa e a rafforzare in tal modo la legittimazione democratica dell'UE. La proposta di regolamento prevede l'istituzione di **uno statuto europeo dei partiti politici e delle fondazioni europee, che delinea i principi e le condizioni in base ai quali essi potranno accedere al finanziamento a carico del bilancio dell'UE**. Le nuove entità politiche fruirebbero di personalità giuridica europea e non nazionale, e gli Stati membri sarebbero chiamati a riconoscere loro piena capacità giuridica sul piano interno.

Venendo invece ai temi della giurisdizione europea, il Consiglio si trova da qualche tempo confrontato con la questione del possibile **aumento del numero dei giudici del Tribunale**. La discussione si è avviata con una proposta della Corte di giustizia di modificare l'attuale composizione del Tribunale aggiungendovi dodici nuovi membri, al fine di far fronte all'aumentato numero dei procedimenti ed al conseguente allungamento dei tempi medi della loro trattazione. Al riguardo, in seno al Consiglio si è manifestata una esplicita contrapposizione tra i paesi più grandi e il resto degli Stati membri. Mentre i primi puntano a una distribuzione dei nuovi giudici secondo lo schema applicato per gli avvocati generali della Corte di giustizia, gli altri Stati puntano ad una ripartizione paritaria e a rotazione tra tutti gli Stati dei nuovi giudici.

Questa contrapposizione ha finora impedito il raggiungimento di un accordo, finanche sull'entità finale dell'aumento da apportare alla composizione del Tribunale. Nel tentativo di sbloccare il negoziato, la Presidenza cipriota ha proposto in chiusura del semestre di limitarsi a prevedere nove posti aggiuntivi, ripartendoli sulla base di un nuovo meccanismo di distribuzione tra gli Stati membri fondato su due distinte rotazioni: i sei Stati membri più grandi avrebbero a disposizione quattro giudici e li nominerebbero per due mandati; gli altri ruoterebbero sui restanti cinque giudici su base paritaria e per un solo mandato. Poiché è necessaria l'unanimità, e la contrapposizione tra paesi grandi e medio/piccoli persiste, il tentativo della Presidenza è fallito nel corso del Consiglio affari generali dell'11 dicembre 2012. Il Consiglio ha perciò deciso di comunicare alla Corte e al Parlamento europeo che non è stato possibile giungere a un accordo. Poiché è stato contestualmente deciso di mantenere il punto all'o.d.g., la nuova Presidenza irlandese dovrebbe riconsiderare la questione, cercando, d'intesa con la Corte, altre eventuali soluzioni per migliorare la produttività del Tribunale.

L'occasione per perseguire tale obiettivo potrebbe essere data dalla **riforma delle regole di procedura del Tribunale.** Infatti, agli inizi del 2013 la Corte di giustizia dovrebbe proporre al Consiglio la revisione totale (il regolamento di procedura è approvato dal Consiglio a maggioranza qualificata su proposta della Corte). Il Consiglio affari generali del dicembre 2012 ha stabilito che la questione dell'aumento dei giudici e quella della riforma delle regole di procedura saranno esaminate congiuntamente, perseguendo l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la produttività del Tribunale.

APPENDICE AL CAPITOLO I

IL PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER L'ANNO 2013

Il Programma di lavoro per il 2013 della Commissione europea (in seguito Commissione) è basato sulle seguenti sei linee di azione:

1. porre le basi per un'autentica unione economica e monetaria;
2. promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale;
3. Connettere per competere: costruire oggi le reti di domani;
4. la crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza;
5. utilizzare le risorse dell'Europa per promuovere la competitività;
6. sfruttare la nostra posizione: l'Europa come attore globale.

Si tratta di linee ritenute strategiche per garantire stabilità al contesto macroeconomico attraverso scelte intese a creare un'effettiva unione economica e monetaria, nonché per mezzo di una trasformazione radicale dell'economia volta a sfruttare i numerosi punti di forza dell'Europa in un futuro all'insegna dell'innovazione e della competenza. La Commissione ritiene necessario intervenire affinché sia modificato il clima imprenditoriale nel mercato unico, sfruttato pienamente l'immenso potenziale delle reti europee e della rivoluzione informatica, sviluppate nuove competenze, aiutate le persone attualmente escluse dal mercato del lavoro ad apportare il loro contributo, considerate le esigenze e le opportunità connesse all'uso efficiente delle risorse.

Con riferimento alla prima linea di azione - **Porre le giuste basi per un'autentica unione economica e monetaria** - la Commissione, consapevole della trasformazione radicale del sistema finanziario dell'Unione europea operata dalla normativa vigente e da quella attualmente all'esame, propone l'applicazione, nel 2013, dell'accordo sulla vigilanza bancaria. A tale accordo viene assegnata l'importante funzione di consolidare le basi su cui poggia il sistema finanziario europeo e di ripristinarne la fiducia. Una funzione ugualmente importante viene attribuita alla politica di coesione, nel cui ambito le priorità principali in termini di misure a favore della crescita e di riforme strutturali individuate nel semestre europeo saranno parte integrante dei nuovi programmi nazionali e regionali. La Commissione si propone di adottare misure per combattere la frode e l'evasione fiscale, tra cui un'iniziativa sui "paradisi fiscali". Più nello specifico il Programma prevede misure di tipo non legislativo come l'*Analisi annuale della crescita*, comunicazioni sul ruolo macroeconomico complessivo dei fondi del Quadro strategico europeo, sulle priorità d'investimento pubblico negli Stati membri per i prossimi sette anni e sulle misure di tipo legislativo per affrontare i rischi sistemici associati al sistema bancario parallelo, per rafforzare l'integrità della produzione e dell'uso degli indici e parametri di riferimento nonché per colmare le carenze del settore dei fondi d'investimento.

Con riferimento alla seconda linea di azione **- Promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale -** il programma della Commissione, riprendendo le azioni dell' Atto per il mercato unico II, propone di intervenire su quattro fronti principali: reti, mobilità, economia digitale e coesione. Più nello specifico, le misure legislative più importanti riguarderanno la modernizzazione degli

aiuti di Stato, la fatturazione elettronica nel settore degli appalti pubblici, il rinnovamento e la creazione di partenariati pubblico-privati in settori industriali chiave (farmaceutica, energia, trasporti, aeronautica, elettronica, gestione del traffico aereo e bioprodotti) e di partenariati pubblico-privati per l'attuazione di programmi nazionali di ricerca finalizzati ad incentivare la competitività industriale tramite il sostegno alle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo, alla metrologia di punta e ai prodotti e servizi per gli anziani basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Altre iniziative, comprese nel Programma, saranno volte ad allineare le norme e ridurre i costi legati al rispetto della normativa IVA attraverso una dichiarazione unica. Misure miste, legislative e non legislative, riguarderanno, inoltre, la riforma del mercato interno per i prodotti industriali, la verifica dell'*acquis* nel settore della normalizzazione, il contrasto all'appropriazione indebita dei segreti industriali e il rafforzamento della trasparenza e la confrontabilità delle tariffe bancarie e la facilità del passaggio da un conto bancario ad un altro.

Con riferimento alla terza linea di azione **– Connettere per competere: costruire oggi le reti di domani -** il Programma della Commissione contiene proposte relative al trasporto ferroviario e di merci, al traffico di merci tra i porti dell'UE e al "Cielo unico europeo" per modernizzare i trasporti e la logistica in Europa per aiutare le imprese a risparmiare tempo e energia e ridurre le emissioni; proposte volte a rimuovere gli ostacoli ai pagamenti elettronici; proposte volte a sostenere gli investimenti nelle reti ad alta velocità; proposte volte ad aumentare la copertura e la capacità della banda larga, riducendone i costi di diffusione e dando spazio alla banda larga senza fili. Su un piano più specifico tra le misure non legislative si segnala un Piano d'azione sulle comunicazioni senza fili per collegare l'Europa in rete. Le misure legislative riguarderanno la riduzione dei costi dello sviluppo dell'infrastruttura per la banda larga; l'integrazione del mercato europeo dei pagamenti tramite carte, *internet* e telefono mobile; l'ulteriore eliminazione delle restrizioni al cabotaggio (per migliorare l'efficienza economica e ambientale del trasporto merci su strada e rendere più eque le condizioni concorrenziali). Misure miste, legislative e non legislative, riguarderanno il Cielo unico europeo (**il pacchetto "Cielo unico europeo – Cielo unico II *plus***"); la riduzione degli oneri amministrativi dei trasporti marittimi; la definizione del quadro per la futura politica portuale dell'Unione europea.

Con riferimento alla quarta linea di azione - **La crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza -** obiettivo del Programma della Commissione è rafforzare la capacità di combinare crescita e inclusività, che costituisce uno dei principali punti di forza della nostra economia sociale di mercato. Misure specifiche di tipo legislativo sarano finalizzate a migliorare l'efficienza dei servizi di collocamento pubblici e delle reti tra agenzie nazionali per l'occupazione e a creare un quadro adeguato per gli organismi che gestiscono le pensioni professionali. Tra tali misure vi è anche il pacchetto per contrastare il lavoro in nero che contiene l'istituzione di una piattaforma europea tra gli ispettorati del lavoro e altre autorità. Tra le iniziative non legislative si segnalano due comunicazioni, la "comunicazione sugli investimenti sociali per la crescita e la coesione" (compresa l'attuazione dei programmi del FSE 2014-2020) e la "comunicazione sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore".

Con riferimento alla linea di azione - **Utilizzare le risorse dell'Europa per promuovere la competitività** - il Programma della Commissione propone iniziative di tipo legislativo concernenti la revisione del quadro politico e normativo per la produzione biologica e della strategia tematica sull'inquinamento atmosferico e legislazione correlata. Propone altresì iniziative miste (legislative e non legislative) riguardanti la definzione della Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, di un nuovo Quadro per il clima e l'energia, nel periodo fino al 2030, e di un Quadro di valutazione ambientale climatica

ed energetica ai fini dell'estrazione sicura di idrocarburi non convenzionali.

Con riferimento alla linea di azione - **Costruire un'Europa sicura -** il Programma della Commissione contiene proposte di tipo legislativo volte a istituire una procura europea per lottare contro i reati a danno del bilancio UE e tutelare gli interessi finanziari dell'Unione; combattere il traffico di armi da fuoco; migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale e civile; rivedere la legislazione sulla sicurezza nucleare e proporre una nuova normativa riguardante l'assicurazione e la responsabilità in campo nucleare. Si segnalano altresì iniziative non legislative come la "Relazione 2013 sulla cittadinanza dell'Unione: progressi verso l'eliminazione degli ostacoli ai diritti dei cittadini dell'Unione" che esaminerà i progressi compiuti nel garantire i diritti dei cittadini dell'Unione e individuerà le azioni future. Inoltre, si segnala la Revisione della politica dell'Unione in materia di visti per agevolare i viaggiatori in regola e ulteriori molteplici iniziative che la Commissione ha in programma di intraprendere, per promuovere un circolo virtuoso di collaborazione fra le amministrazioni nazionali e i sistemi giudiziari: il rafforzamento della rete di cooperazione per la tutela dei consumatori; la eleborazione della prima relazione anticorruzione e del primo quadro di valutazione giudiziario che contribuiranno a facilitare l'individuazione e l'applicazione delle migliori pratiche; un accordo su nuove modalità di governo degli accordi di Schengen.

Con riferimento alla sesta linea di azione – **Sfruttare la nostra posizione: l'Europa come attore globale -** la Commissione ha in programma di proporre, presupponendo il buon esito della fase esplorativa e delle discussioni preliminari in corso, direttive di negoziato per accordi globali sul commercio e sugli investimenti con i partner pertinenti, nonché di presentare posizioni coerenti dell'UE che riuniscano gli obiettivi di sviluppo del millennio, l' "Agenda di sviluppo post-2015" e "Rio+20". Le proposte contenute nel programma sono di tipo non legislativo, tra esse si segnala la comunicazione che prepara la posizione dell'UE sull' "Agenda di sviluppo post-2015"; il pacchetto allargamento 2013, le direttive di negoziato per un ampio accordo commerciale e di investimenti con i partner dell'Unione e la definizione dell'approccio globale alla gestione delle crisi al di fuori dell'UE.

Il programma della Commissione contiene infine molteplici iniziative, sia di tipo legislativo che non legislativo, finalizzate alla semplificazione amministrativa e alla riduzione degli oneri amministrativi.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

ORIENTAMENTI E PRIORITÀ NAZIONALI CON RIGUARDO ALLE POLITICHE E AGLI ATTI DELL'UNIONE

1. MERCATO INTERNO E COMPETITIVITA'

1.1 Rilancio del mercato interno

Nel 2012 si è celebrato il 20° anniversario della nascita del mercato interno, l'area di libero scambio lanciata sotto la guida di Jacques Delors. Dopo il 1992, la realizzazione delle "quattro libertà" (libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali) ha dispiegato un enorme potenziale di crescita e dato avvio a un importante processo di sviluppo economico e sociale. Tuttavia, a vent'anni dalla sua nascita, il mercato interno deve ancora superare alcuni ostacoli, che derivano dall'incompleta attuazione di alcune direttive, dalla permanenza di barriere alle attività transfrontaliere, dalla scarsa interconnessione delle reti, da complessità giuridiche rilevanti in alcuni settori strategici dovute all'esistenza di 27 normative nazionali diverse, limitazioni all'accesso al mercato per le piccole-medie imprese. Inoltre, negli ultimi anni, fattori quali la globalizzazione dei mercati, il progresso tecnologico, l'emergere di nuovi attori economici mondiali e, da ultimo, l'attuale crisi economica hanno complessivamente deteriorato la competitività degli Stati membri, con un severo impatto sui lavoratori e sulle imprese.

Come previsto dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, il 3 ottobre 2012, in occasione del ventesimo anniversario del mercato interno, la Commissione ha adottato la comunicazione 'L'Atto per il Mercato Unico II – Insieme per una nuova crescita" *(Single Market Act II - SMA II)*, con un secondo pacchetto di misure per rilanciare il Mercato interno.

Il *Single Market Act II* (SMA II) individua **quattro motori per la crescita**, che a loro volta vengono declinati in **dodici azioni-chiave** per il completamento del mercato interno. Per ciascuna di queste dodici azioni-chiave, vengono fissati obiettivi, modalità di raggiungimento e strumenti giuridici, con l'indicazione della data di presentazione e del Commissario responsabile.

I quattro motori per la crescita individuati dalla comunicazione sono:

- **sviluppare reti completamente integrate nel mercato Unico**, che viene declinato attraverso le quattro azioni nel trasporto ferroviario, marittimo, aereo e nel settore dell'energia;
- **promuovere la mobilità di lavoratori e imprese a livello transfrontaliero**, che si declina in tre azioni a favore della mobilità dei cittadini, dell'accesso alla finanza e del contesto in cui operano le imprese;

- **sostenere l'economia digitale in Europa**, attraverso tre azioni nei settori dei servizi, del Mercato unico digitale, della fatturazione elettronica negli appalti pubblici;
- **rafforzare coesione e imprenditoria sociale insieme alla fiducia dei consumatori**, attraverso due azioni chiave dedicate rispettivamente ai servizi bancari per i cittadini e alla sicurezza dei prodotti.

Nell'attuale fase economica lo sviluppo del mercato unico non è considerato più solo "una" delle leve possibili a favore della crescita, ma "il fattore principale" per incoraggiare la ripresa economica e lo sviluppo.

I quattro motori per la crescita individuati dallo SMA II rappresentano senz'altro i fattori chiave per intervenire efficacemente sulla competitività del sistema, sulla riduzione dei costi e sulla qualità dei servizi. Essi sono coerenti con le linee indicate dal Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, in quanto rivolti, tra l'altro, al mercato unico digitale (commercio elettronico, fatturazione elettronica, ecc.), alle reti (compresa l'*internet* veloce) e al completamento del mercato unico dell'energia, per i quali i Capi di Stato o di governo avevano chiesto una chiara accelerazione indicando anche date-obiettivo (il 2014 per il completamento del mercato unico dell'energia, il 2015 per il mercato unico digitale).

Si tratta di settori che erano stati indicati come prioritari anche da parte italiana (reti di trasporto ed energia, mercato digitale e mobilità lavoratori); essi rientrano anche tra quelli individuati nella comunicazione dell'8 giugno 2012 sul governo del mercato interno, per i quali la Commissione ha invitato gli Stati membri ad essere molto rigidi nelle fasi di trasposizione ed attuazione.

1.2 Libera circolazione di persone, merci e servizi

La comunicazione sui servizi, adottata dalla Commissione l'8 giugno 2012, ha consentito di verificare i progressi compiuti dagli Stati membri nella rimozione degli ostacoli giuridici, amministrativi ed economici alla realizzazione del mercato dei servizi, mettendo in evidenza i risultati del processo di "valutazione reciproca", effettuato nel 2010/2011 in base all'art. 39 della direttiva "Servizi". Tali risultati mostrano l'esistenza di realtà e di contesti nazionali in cui i benefici economici della direttiva non sono stati ottenuti compiutamente, soprattutto laddove vi sia un potere discrezionale degli Stati membri nella scelta dei requisiti da adottare.

Tra le azioni concrete proposte dalla Commissione nella citata comunicazione, al fine di favorire la realizzazione del mercato dei servizi, vi è la **valutazione tra pari** (c.d. esercizio di "*Peer review*"), già intrapresa alla fine del 2012 e che si concluderà nel corso del 2013. I risultati dell'esercizio alimenteranno le azioni contenute nel semestre europeo 2013 e 2014, con eventuali raccomandazioni specifiche da parte della Commissione per singoli Stati membri. La finalità è quella di raggiungere un equilibrio di sistema in grado di contemperare interessi pubblici, sviluppo del mercato unico e massimizzazione dei benefici della direttiva "Servizi" e creare, in tal modo, un sistema più favorevole sia per il prestatore di servizi sia per il consumatore. Non è escluso che dai risultati della **"valutazione"** possano prender vita proposte legislative e/o raccomandazioni da parte della Commissione.

Lo svolgimento di tali attività valutative riguarderà principalmente le amministrazioni dello Stato competenti per materia, nei settori oggetto dell'esercizio, ossia, quei settori dei servizi che comportano un numero significativo di pesi economici e offrono il maggiore potenziale di crescita medio: servizi alle imprese (che rappresentano l'11,7% del PIL), costruzioni (pari al 6,3% del PIL) e turismo (pari al 4,4% del PIL) con particolare riferimento ai consulenti fiscali, ai commercialisti, agli agenti di brevetti, agli architetti e ai veterinari.

L'esercizio sarà questa volta focalizzato solo su alcuni dei requisiti che in base all'art. 15, par. 7, della direttiva è possibile mantenere nell'ordinamento se giustificabili in base a un motivo imperativo di interesse generale, e precisamente sui requisiti di forma giuridica, di partecipazione al capitale e sulle tariffe. Prima delle riunioni in plenaria, le attività saranno condotte all'interno di specifici gruppi di Stati membri. L'Italia fa parte del secondo gruppo (Belgio, Grecia Danimarca, Croazia, Ungheria, Italia, Lettonia, Slovenia). E' ritenuto fondamentale portare avanti questo esercizio al fine di far sì che le iniziative di liberalizzazione adottate dal Governo possano essere maggiormente sviluppate anche negli altri Stati membri, così da garantire ai prestatori di servizio italiani che si recano in altri Stati membri le medesime opportunità di crescita e sviluppo.

Inoltre, proseguiranno le attività finalizzate alla piena realizzazione e attuazione dello Sportello unico, quale strumento principale per l'attuazione della direttiva 123/2006/CE. E verranno seguiti gli sviluppi della rete di cooperazione IMI *("Internal Market Information"),* nonché la registrazione e formazione delle autorità competenti per i diversi settori legislativi del mercato interno.

1.2.1 Riconoscimento delle qualifiche professionali

Tra le iniziative intese a rimuovere le restrizioni che ostacolano l'accesso ai mercati e la libera concorrenza e ad affermare il principio del reciproco riconoscimento all'interno del mercato unico, riveste grande rilevanza la proposta di **modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali**, presentata dalla Commissione in data 19 dicembre 2011. La numerosità e problematicità dei profili connessi alla proposta di modifica hanno impedito di rispettare il termine previsto per l'adozione, fissato dall'Atto per il Mercato Unico I a fine 2012. In particolare, presentano aspetti problematici l'istituzione di una tessera professionale e le criticità conseguenti alla sua introduzione nei singoli Stati membri, la possibilità di estensione della direttiva a nuove professioni (ad esempio i notai), il quadro comune di formazione (che sostituisce le piattaforme comuni), la previsione di numerosi atti delegati con procedura consultiva.

La Presidenza irlandese ha inserito la proposta tra le priorità del proprio semestre, con l'intento di arrivare a un accordo politico entro la fine del 2013. Proseguirà, quindi, l'intensa attività di coordinamento delle amministrazioni pubbliche nazionali e regionali finalizzata all'inserimento nel testo delle modifiche necessarie a evitare effetti negativi sulle procedure amministrative italiane. Proseguiranno anche i contatti bilaterali con le delegazioni degli altri Stati membri, al fine di ampliare il consenso sui punti principali portati avanti dalla delegazione italiana.

In particolare, il coordinamento delle amministrazioni nazionali ha evidenziato le seguenti principali posizioni:

- contrarietà all'inserimento della professione di notaio in questa direttiva;
- contrarietà alla formazione del silenzio assenso in caso di non decisione nei termini delle Amministrazioni competenti per il rilascio della tessera professionale europea;
- contrarietà all'eliminazione della certificazione dei due anni di esperienza professionale, in caso di trasferimento di un professionista da uno Stato membro che non regolamenta la professione ad un altro Stato membro che, invece, la regolamenta;
- contrarietà all'ingresso in prestazione temporanea e occasionale senza la certificazione dei due anni di esperienza professionale in caso di professionista che accompagni destinatari del servizio residenti abitualmente nel proprio Stato membro;
- introduzione della possibilità di chiedere al professionista date e luoghi in caso di prestazione temporanea e occasionale con riferimento, in particolare, alle professioni a carattere stagionale;
- contrarietà all'abbassamento della formazione medica da sei a cinque anni.

Inoltre, saranno affrontati tutti i problemi applicativi inerenti alla direttiva 2005/36/CE, fornendo pareri alle autorità competenti per i riconoscimenti delle qualifiche professionali e garantendo il necessario coordinamento tra le istituzioni europee e le istituzioni italiane. Il Dipartimento per le politiche europee parteciperà alle conferenze di servizi indette dalle amministrazioni italiane competenti al fine di decidere sulle istanze di riconoscimento delle qualifiche professionali presentate da cittadini europei o di paesi terzi.

E' da segnalare, infine, che la proposta della nuova direttiva "Qualifiche" estende il campo di applicazione e di fruibilità degli Sportelli unici (PSC), previsti dalla direttiva "Servizi". Essi vengono trasformati, infatti, in punti di accesso anche per i servizi professionali qualora lo svolgimento dell'attività richieda il riconoscimento della qualifica professionale e diventano fruibili anche da categorie di professionisti non contemplate dalla citata direttiva "Servizi" (ad. es. professionisti del settore sanitario).

Con questa nuova disposizione, i professionisti potranno rivolgersi a una singola struttura per tutte le procedure amministrative correlate allo stabilimento o alla prestazione di servizi. Pertanto, gli attuali Punti di contatto nazionale per il riconoscimento delle qualifiche professionali si trasformerebbero in punti di assistenza ai cittadini, finalizzati più che a fornire informazioni, ora demandate allo sportello unico, a dare assistenza ai cittadini, non più e non solo tramite posta elettronica, ma anche attraverso relazioni *vis-à-vis*. Anche nella prospettiva di questi cambiamenti, nel corso del 2013 il Punto nazionale di contatto per l'Italia continuerà a svolgere la propria attività di informazione e assistenza.

1.2.2 Armonizzazione del diritto societario

L'*Atto per il Mercato Unico I*, assegnando un ruolo rilevante all'ambiente sociale ed economico in cui le imprese operano, ha ritenuto importante costituire contesti strutturali che sostengono l'intero ciclo della vita delle imprese e ne favoriscono, in particolare se PMI, la competitività, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Al perseguimento di tale scopo esso ha dedicato alcune misure, che, nel corso dei primi mesi del 2013, saranno definitivamente adottate. Queste riguardano le **direttive di diritto societario in materia di contabilità e certificazione**, mirate a creare un ambiente giuridico più semplificato e trasparente per le imprese, soprattutto per le PMI. Riguardano altresì il pacchetto relativo ai fondi di "*venture capital*" e ai fondi per l'impresa sociale che dovrebbero costituire un utile strumento per il finanziamento delle imprese, in particolare se PMI. L'Italia sostiene fortemente in sede negoziale tali iniziative auspicandone una rapida approvazione, in quanto la semplificazione delle regole contabili e la promozione dell'accesso al credito rappresentano proposte a più alto impatto sulla crescita.

1.3 Protezione dei dati personali

Il 25 gennaio 2012 la Commissione ha adottato la **revisione** della normativa dell'Unione europea in materia di **protezione dei dati,** che introduce un corpus unico di norme valido per tutta l'Unione. Rientrano nel pacchetto di riforma: una **comunicazione strategica** in cui l'esecutivo dell'Unione fissa gli obiettivi e due proposte legislative: una per un **regolamento che istituisce un quadro generale dell'Unione per la protezione dei dati nel mercato interno**, e l'altra per una **direttiva sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati a fini di prevenzione, indagine, accertamento o perseguimento dei reati e nell'ambito delle connesse attività giudiziarie**, in sostituzione della decisione quadro 2008/977/GAI.

Il vigente quadro normativo europeo sulla protezione dei dati personali, basato sui principi sanciti dalla direttiva 95/46/CE, risulta superato dall'evoluzione delle tecnologie e delle prassi commerciali. E ciò riguarda la quasi totalità delle banche dati, sia pubbliche che private.

Gli interessi coinvolti nell'esercizio di revisione della normativa sono molteplici: l'interesse pubblico ed il diritto individuale alla riservatezza, la libertà di iniziativa economica (anche nelle sue declinazioni transfrontaliere) e la tutela dell'integrità dell'immagine degli utenti/consumatori. La mancanza di fiducia, infatti, frena le compravendite in rete e l'utilizzo dei nuovi servizi digitali offerti dalle pubbliche amministrazioni. Pertanto, al fine di fronteggiare e accelerare lo sviluppo delle applicazioni tecnologiche innovative e consentire al settore pubblico di fruire dei potenziali vantaggi della digitalizzazione dei servizi, appare indispensabile instaurare un clima di fiducia nell'ambiente di rete.

Nel corso del 2013 proseguirà il negoziato, a tappe forzate, sulla proposta di regolamento - su cui la Commissione auspica un preliminare accordo politico già durante la Presidenza irlandese - e sul quale in linea con quanto fatto in precedenza durante le Presidenze danese e cipriota, occorrerebbe valutare

l'opportunità di ribadire le linee guida già anticipate. Innanzitutto, la questione dello strumento: la scelta del regolamento, ai sensi dell'art. 288 TFUE, è ritenuta corretta e necessaria per l'instaurazione di una tutela giuridica uniforme in tutta l'Unione. La nuova proposta poggia, infatti, le proprie fondamenta sulla constatazione che il progresso tecnologico e la globalizzazione abbiano reso obsoleti i principi della precedente normativa. Inoltre, come già sottolineato da più parti, le consolidate differenze quanto all'applicazione delle norme nei diversi Stati membri sono tali da produrre oneri amministrativi per le imprese pari a circa 3 miliardi di euro all'anno e disincentivano le PMI che operano nel mercato unico dall'espandere le loro attività all'estero. La soluzione è, quindi, un'unica norma valida per tutti gli Stati membri. Tuttavia, restano delle riserve che la delegazione italiana confermerà e che sono condivise anche da altri governi e da alcuni Parlamenti nazionali, circa il rischio che eventuali normative interne più rigorose non siano sufficientemente salvaguardate.

Un altro aspetto è il rafforzamento della dimensione "mercato interno" della protezione dei dati, aumentando la coerenza e semplificando il quadro normativo, in modo da eliminare i costi inutili e diminuire l'onere amministrativo per le imprese. La stessa Commissione, nel presentare la proposta di regolamento in Gruppo di lavoro, ha parlato esplicitamente di impatto rilevante e duraturo sulla concorrenza e la libera prestazione dei servizi (ad es., lo sportello unico per cittadini e imprese), con ricadute economiche e di sistema significative, nell'ottica di un effettivo rilancio della competitività europea. Da questo ne deriva che, coerentemente, bisognerebbe attribuire alla pertinente base giuridica (art. 114, par. 1, TFUE) una funzione paritetica e non più ancillare rispetto a quella identificabile con l'art. 16, par. 2, TFUE.

Un ulteriore elemento, che costituirà una priorità negoziale nel 2013, è la questione del conferimento alla Commissione del potere di adottare in maniera sistematica atti delegati, così come previsto all'art. 86 della proposta di regolamento.

Su questo aspetto la delegazione italiana, come la quasi totalità delle delegazioni, ha già espresso contrarietà, in quanto ritiene che non si possa delegare alla Commissione il potere di adottare atti non legislativi che integrano o modificano determinati elementi essenziali dell'atto legislativo. Inoltre, alcuni degli atti delegati previsti sembrano caratterizzati da una genericità che non consente un'adeguata valutazione degli stessi in ordine al requisito della "non essenzialità" dell'atto rientrante nella delega. A tal fine è importante, per mantenere l'unicità della normativa anche in sede di sua applicazione a livello nazionale, che i principi e le condizioni siano definite in maniera chiara e rigorosa nel testo stesso del regolamento e che gli atti delegati e/o gli atti di esecuzione ne definiscano la concreta operatività o gli aspetti di dettaglio.

1.4 Regolazione dei mercati finanziari

Il Consiglio Ecofin di dicembre ha raggiunto un accordo sulle proposte di regolamento concernenti l'assegnazione alla BCE di compiti di vigilanza prudenziale sulle banche degli Stati membri dell'area euro e le conseguenti modifiche ai meccanismi di voto dell'Autorità bancaria europea (EBA). Tali regolamenti costituiranno l'ossatura giuridica del Meccanismo unico di vigilanza ("*Single Supervision Mechanism*" – *SSM*). Il Consiglio europeo del 13-14

dicembre ha ribadito nelle sue conclusioni l'urgenza di approvare le proposte entro la fine del 2012, per definire nel corso del 2013 le questioni necessarie a garantire l'effettiva operatività del SSM dal 1° marzo 2014.

Sulla base di tali proposte, alla Banca centrale europea è affidato il compito di assicurare la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, seppur in modo differenziato, in base alla dimensione patrimoniale dei singoli istituti. Gli Stati membri non-euro, che intendono partecipare al meccanismo, potranno aderirvi sulla base di specifici accordi di cooperazione. Nel 2013 saranno definite le modalità attuative di dettaglio.

Le Autorità nazionali continueranno a esercitare i controlli sulle altre banche, attenendosi strettamente alle istruzioni e al quadro operativo che sarà definito dalla BCE, quest'ultima potrà intervenire sui casi critici avocando la supervisione diretta su singoli istituti di credito. Rimangono inoltre di competenza delle Autorità nazionali di vigilanza tutti i compiti non conferiti alla BCE, quali ad esempio la protezione dei consumatori, il riciclaggio di denaro, i servizi di pagamento, e la vigilanza sulle filiali delle banche di paesi terzi. Per quanto riguarda il governo della BCE sono state introdotte delle disposizioni per garantire la separazione tra le funzioni di politica monetaria e quelle di vigilanza, nonché la parità di trattamento degli Stati membri.

L'EBA svilupperà ulteriormente il corpus unico di norme e assicurerà la convergenza e la coerenza della vigilanza. Per quanto riguarda le modalità di votazione all'interno del Consiglio dell'EBA, è stato introdotto un sistema a doppia maggioranza, riferita rispettivamente sia ai paesi euro che ai paesi non euro.

Occorre sottolineare che la supervisione unica aprirà la strada anche alla ricapitalizzazione diretta delle banche da parte del fondo salva-Stati ESM, quale tappa necessaria per non far pesare sui debiti pubblici le operazioni di sostegno alle banche in difficoltà.

Altro negoziato rilevante riguarderà la **proposta di direttiva e la proposta di regolamento in materia di requisiti patrimoniali di banche e imprese di investimento** (**pacchetto CRD IV**), presentate dalla Commissione il 20 luglio 2011. Il 15 maggio 2012 l'Ecofin ha approvato una proposta di massima (Approccio generale) ed è stato dato avvio al confronto con il Parlamento europeo, nell'ambito del Trilogo, al fine di pervenire ad un accordo su una posizione comune entro la fine dell'anno. Sono finora stati realizzati progressi nelle negoziazioni: alcune questioni sono state provvisoriamente concordate con il Parlamento (tra cui quelle riguardanti il trattamento delle piccole e medie imprese e le obbligazioni garantite o "*covered bonds*"), ma ne rimangono ancora aperte molte nonostante la Presidenza abbia invitato più volte le delegazioni a mostrare maggiore disponibilità al compromesso. Non essendo stato possibile pervenire a un accordo politico con il Parlamento europeo entro la fine del 2012, il negoziato proseguirà quindi nel 2013. Peraltro sono numerosi anche gli aspetti tecnici ancora non esaminati compiutamente.

Nel 2013 sarà esaminata la **proposta di direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche**. Il 6 giugno 2012 u.s. la Commissione ha approvato, dopo una lunga fase di elaborazione, una proposta di direttiva che prevede un quadro regolamentare sulla prevenzione e gestione delle crisi di istituzioni finanziarie e imprese di investimento. La proposta di direttiva è volta ad armonizzare le procedure di prevenzione e risoluzione delle crisi, dotando dei

necessari strumenti le autorità di vigilanza; essa si muove nell'ambito dell'assetto istituzionale vigente e fa perno sulle autorità di vigilanza nazionali, prevedendo, nell'ambito del trattamento delle crisi dei gruppi presenti in più Stati membri, la definizione di un quadro di coordinamento tra le diverse autorità nazionali potenzialmente coinvolte, nell'ambito del quale l'EBA si vede attribuiti ampi poteri volti ad agevolare l'assunzione di decisioni congiunte, attivando, se necessario, poteri di risoluzione delle controversie. La proposta prevede anche la definizione di schemi di finanziamento dei costi eventualmente sostenuti nell'azione di risoluzione che, sebbene costituiti a livello nazionale, saranno obbligati a definire meccanismi di sostegno reciproco obbligatorio che, nel caso di crisi di un gruppo presente in più Stati Membri, devono necessariamente accompagnarsi alla definizione *ex ante* del riparto degli oneri a fronte di interventi di risoluzione.

Anche la **proposta di ulteriore modifica della direttiva 94/19/CE in materia di costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari** – Schema di garanzia dei depositi *(Deposit Guarantee Scheme - DGS*) – costituisce uno dei *dossier* in evidenza nel 2013. Nel luglio 2010 la Commissione ha presentato una proposta di ulteriore modifica della direttiva 94/19/CE in materia di costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari (già modificata nel 2009 per armonizzare a euro 100.000 l'importo massimo indennizzabile). La nuova proposta incide, in particolare, sul meccanismo di finanziamento dei DGS, prevedendo che gli stessi debbano poter disporre *ex ante* dell'1,5% dei depositi ammissibili dopo un periodo di transizione di dieci anni ("livello *target*"). Si prevede inoltre l'obbligo per i meccanismi di prestarsi le risorse necessarie al rimborso dei depositanti in caso di necessità. Il negoziato è in fase di stallo. Il Parlamento europeo ha approvato il testo con emendamenti il 16 febbraio 2012. Il collegamento con il negoziato sulla proposta di direttiva in materia di risoluzione bancaria (*Banking Recovery Resolution - BRR)* rende probabile la riapertura anche di questo *dossier*. La comunicazione della Commissione in materia di Unione bancaria sottolinea l'urgenza dell'approvazione della proposta.

Nel secondo semestre del 2011, la Commissione ha presentato una **proposta di revisione della direttiva 2004/39/EC (MiFID)**. Questa è articolata in due strumenti normativi: una direttiva per modificare la vigente direttiva MiFID; una proposta di regolamento (cd. MiFIR) che emenda fra l'altro il reg. 648/2102 (c.d. *EMIR: European Market Infrastructures Regulation*). Attualmente, il negoziato sui testi normativi in corso presso il Consiglio è arrivato a uno stadio avanzato. La Presidenza cipriota prevede che la fase di trilogo con il Parlamento e la Commissione possa iniziare già con il 2013 per giungere alla pubblicazione dei testi legislativi alla fine del primo semestre dello stesso anno.

In evidenza nel 2013 ci sarà anche la **revisione del regolamento europeo n. 1060/2009/CE sulle Agenzie di *rating* ("*Credit Rating Agencies* - CRA III).** Il regolamento ha sostituito il precedente regime di autoregolamentazione delle agenzie di *rating*. La proposta della Commissione, presentata nel novembre 2011, è diretta ad emendare per la seconda volta il predetto regolamento CRA, in particolare al fine di mitigare l'eccessivo affidamento e precisare aspetti procedurali e di tempistica per l'emissione dei *rating* sul debito sovrano. L'obiettivo generale che la proposta si pone è quello di contribuire a ridurre i rischi per la stabilità finanziaria, nonché di quello di ripristinare la fiducia nella qualità dei *rating* e nei mercati finanziari da parte degli investitori e degli altri partecipanti ai mercati. Trattandosi di modifiche a un regolamento, queste saranno applicabili senza necessità di formali modifiche al quadro giuridico interno.

Nel corso del 2013 saranno oggetto di negoziato alcune ulteriori proposte di revisione di direttive. Tra queste rientra la **revisione della direttiva 2003/6/EC (in materia di "abusi di mercato")**. Nel quadro generale per ristabilire la fiducia dei consumatori e degli investitori nei mercati finanziari, il 19 ottobre 2011 la Commissione ha presentato una duplice proposta normativa in materia di abusi di mercato. Da un lato, la proposta di regolamento in materia di abusi di mercato, che andrà a sostituire la disciplina contenuta nella direttiva 2003/6/CE adottata il 28 gennaio 2003; dall'altro lato, una proposta di direttiva finalizzata ad armonizzare le sanzioni penali per gli abusi di mercato di maggior gravità. In ragione del fatto che la direttiva tratta degli aspetti penali e dell'armonizzazione delle connesse sanzioni tra gli Stati membri, i due provvedimenti normativi hanno distinti negoziati in Consiglio, rispettivamente seguiti dal Ministero della giustizia, per quanto attiene la nuova proposta di direttiva, e dal Ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda il regolamento.

Vi è poi **la revisione della direttiva 2009/65/CE (cd. UCITS IV) concernente le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni.** La direttiva 85/611/CEE ha ampiamente contribuito allo sviluppo e al successo del settore europeo dei fondi di investimento armonizzati (c.d. OICVM o UCITS). Nonostante i miglioramenti introdotti mediante la sua sostituzione, avvenuta con la direttiva 2009/65/CE, al fine di tener conto dell'evoluzione dei mercati, nonché di aspetti ed esigenze di vigilanza, risultano necessarie ulteriori modifiche, in particolare per affrontare la diversità/disparità tra le normative nazionali in materia di funzioni e responsabilità del depositario, di politica retributiva e di sanzioni.

La Commissione ha adottato una **proposta di un regolamento per i Depositari centrali di titoli** (CSD), entità non regolamentate a livello UE ma sempre più interconnesse dall'operatività transfrontaliera sui mercati finanziari. Gli obiettivi della proposta, oggetto di negoziato in Consiglio, mirano al rafforzamento della cornice regolamentare del "*settlement*" transfrontaliero, all'introduzione di un regime armonizzato e coerente di autorizzazione e supervisione delle entità interessate e alla rimozione di talune barriere commerciali di accesso nel settore (da, verso e tra CSD).

Nel 2013 sarà oggetto di esame anche la **revisione della direttiva 97/9/CEE sui sistemi di indennizzo degli investitori** (c.d. *Investor Compensation Scheme* - *ICSD*). La proposta è volta a garantire norme più efficienti, parità di condizioni con riferimento alle tipologie di strumenti finanziari e l'adeguatezza della dotazione finanziaria alle richieste di indennizzo. Dopo una prima fase di negoziati presso il Consiglio, la proposta è ferma nella fase antecedente all'avvio del Trilogo per le numerose perplessità sollevate dagli Stati membri, tra i quali anche l'Italia, riguardo ai principali punti qualificanti della proposta di revisione: in particolare il livello di contribuzione obbligatoria *ex ante*, il nuovo meccanismo di sostegno mutualistico tra gli Stati membri e l'estensione della portata della direttiva agli intermediari OICV.

Si prevede inoltre di giungere ad un accordo definitivo sulla **revisione delle direttive contabili.** La Commissione ha adottato il 25 ottobre 2011 una proposta di direttiva che modifica e riunisce in un unico testo le direttive in materia di conti annuali e consolidati delle società di capitali (direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE). La Commissione si prefigge sia di semplificare gli obblighi relativi alla redazione dei bilanci annuali e consolidati, nel contempo

riducendone i connessi costi, sia di giungere ad un grado di armonizzazione maggiore tra le legislazioni degli Stati membri. E' inoltre previsto, in combinato disposto con quanto contenuto nella proposta di revisione della direttiva Trasparenza, che le società operanti in paesi terzi nel comparto estrattivo o in quello dello sfruttamento delle foreste primarie, divulghino i pagamenti effettuati ai governi e alle autorità di quei paesi. Lo scopo è quello di cercare di garantire, da parte dei predetti governi, un uso trasparente ed efficiente delle risorse finanziarie ottenute.

La procedura legislativa che si applica a questa proposta è quella ordinaria, in virtù della quale è quindi previsto il consenso sia del Consiglio sia del Parlamento. Il Consiglio ha quindi raggiunto un accordo su un testo condiviso, apportando modifiche alla proposta originaria della Commissione. Il Comitato dei Rappresentanti permanenti ha successivamente conferito un mandato formale alla Presidenza di turno, finalizzato al raggiungimento di un'intesa con il Parlamento europeo.

Nel 2013 si dovrebbe giungere ad un accordo definitivo tra gli Stati membri anche sulla **proposta di direttiva che modifica la c.d. direttiva Trasparenza** (2004/109/CE), approvata il 25 ottobre 2011 dalla Commissione, con l'obiettivo di migliorare il grado di trasparenza delle informazioni prodotte dalle società emittenti. La partecipazione al gruppo di lavoro, istituito nel dicembre 2011 presso il Consiglio, ha comportato una negoziazione attiva sul testo proposto dalla Commissione; per svolgere al meglio tale attività, è stato necessario studiare le modifiche proposte tramite un'analisi dei costi e dei benefici e coinvolgere le Autorità e i principali soggetti interessati. In Consiglio è stato raggiunto l'accordo su un testo di compromesso ed è stata avviata la procedura di confronto tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione.

Nel corso del 2013 si sarà chiamati a partecipare ugualmente ai lavori per l'elaborazione della **direttiva volta a integrare il quadro normativo delineato dalla direttiva 26 ottobre 2005, n. 2005/60/CE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo**. La futura direttiva recepirà i nuovi standard contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo adottati dalla apposita task-force (*Financial Action Task Force - FATF-GAFI*) nel mese di febbraio 2012.

In tema di **sanzioni finanziarie internazionali**, il Comitato di sicurezza finanziaria proseguirà, quale Autorità competente, nell'applicazione della normativa internazionale ed europea in materia e contribuirà al dibattito, nelle sedi opportune, sull'evoluzione delle misure restrittive nei confronti dell'Iran e della Siria e, alla revisione delle liste dei soggetti destinatari dei provvedimenti restrittivi assunti dal Comitato sanzioni dell'ONU e dall'Unione europea in tema di terrorismo.

1.5 Innovazione e "Agenda digitale"

1.5.1 Tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Nel 2013 la Commissione ha in programma di proseguire l'opera di **modernizzazione dell'approccio ai diritti di proprietà intellettuale** (DPI) per renderlo adeguato al consumo digitale. Nella

prospettiva della costruzione di un mercato unico digitale entro il 2015 e nel quadro più ampio della strategia per i DPI, in sede europea sono previsti alcuni interventi strategici fondamentali per il settore del diritto d'autore, nel breve e nel lungo termine volti a elaborare una disciplina armonizzata.

Uno degli interventi, di grande interesse per il paese, è contenuto nella **proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi** e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso in rete nel mercato interno. Tale proposta intende superare il carattere territoriale e individuale delle licenze.

Al riguardo, si segnala la contrarietà della posizione della delegazione italiana circa l'introduzione di un complesso di obblighi amministrativi (trasparenza, pubblicità, informazione, di gestione contabile) per le sole società di gestione collettiva a base associativa, quelle società, cioè, i cui titolari dei diritti d'autore e dei diritti connessi sono anche soci. Tali obblighi, nell'attuale proposta, infatti, non gravano su altre tipologie d'imprese indipendenti appartenenti allo stesso settore e svolgenti i medesimi compiti su base commerciale e presentano, quindi evidenti profili anticoncorrenziali e discriminatori.

Per quanto concerne la revisione dell'*acquis* comunitario, è da tempo allo studio la creazione di un "**Codice europeo del diritto d'autore**", comprendente una codifica dell'attuale *corpus* delle direttive settoriali, volta a consolidare il processo di armonizzazione a livello europeo. Ciò potrebbe comportare, già nel corso del 2013, una verifica dell'adeguatezza del regime delle eccezioni e limitazioni di cui alla direttiva 2001/29/CE relativa al diritto d'autore nella società dell'informazione [1]. La direttiva prevede, all'art. 5, una lista esaustiva di ventuno possibili eccezioni e limitazioni al diritto d'autore che – salvo un caso specifico - lascia alla discrezionalità dei singoli Stati membri trasporre nel diritto interno. Questo tipo di tecnica legislativa ha prodotto problemi rilevanti, applicativi e interpretativi, con evidenti effetti negativi su tutto l'impianto comunitario collegato al diritto d'autore. Dunque sarà necessario valutare la possibile contrarietà a questa tecnica. Peraltro, anche il Commissario europeo per il mercato interno si è espresso, a più riprese, a favore di una riforma che crei un unico "ecosistema" europeo per la circolazione dei contenuti digitali, adeguato alla prestazione di nuovi servizi rivolti ai consumatori di opere culturali, senza però

[1] A conferma della necessità di realizzare quell'armonizzazione già invocata dalla direttiva 2001/29/CE, il considerando 5 ricorda che "Lo sviluppo tecnologico ha moltiplicato e diversificato i vettori della creazione, della produzione e dello sfruttamento. Anche se non sono necessari nuovi concetti in materia di protezione della proprietà intellettuale, si dovrebbe adattare e integrare le normative attuali sul diritto d'autore e sui diritti connessi per rispondere adeguatamente alle realtà economiche, quali le nuove forme di sfruttamento." La direttiva, dunque, ponendo le basi di quell'armonizzazione, che ancora oggi non appare completamente realizzata, ne tracciava i valori fondanti, perché "Senza un'armonizzazione a livello comunitario, la produzione legislativa già avviata a livello nazionale in una serie di Stati membri per rispondere alle sfide tecnologiche può generare differenze significative in materia di protezione …. L'impatto di tali differenze e incertezze normative diverrà più significativo con l'ulteriore sviluppo della società dell'informazione che ha già incrementato notevolmente lo sfruttamento transfrontaliero della proprietà intellettuale. Tale sviluppo è destinato ad accrescersi ulteriormente. L'esistenza di sensibili differenze e incertezze giuridiche in materia di protezione potrebbe ostacolare la realizzazione di economie di scala per i nuovi prodotti e servizi (considerando 6).

trascurare il fatto che la proprietà intellettuale, in un contesto globale, ha dimensione mondiale e non regionale. Inoltre, qualsiasi modifica dell'*acquis* dovrà tenere conto, comunque, del regime di tutela assicurato a livello internazionale (Convenzione di Berna, Accordo relativo agli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale concernenti il commercio - TRIPS, Trattati WIPO), a cui tutti i 27 paesi UE hanno aderito.

La direttiva 2001/29/CE ha lasciato irrisolta, inoltre, la questione dell'armonizzazione della metodologia utilizzata per i prelievi sulle copie private. Finora la delegazione italiana ha sempre sostenuto l'esigenza di un efficace approccio legislativo armonizzatorio. Già nel corso del 2012 la Commissione avrebbe dovuto presentare la revisione della direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Dal processo di consultazione, che continuerà fino al marzo 2013, è già emersa l'esigenza di adeguare le misure di diritto civile che assicurano ai titolari il rispetto dei loro diritti di proprietà intellettuale, in particolare, alla luce delle sfide specifiche dell'era digitale (ruolo proattivo degli fornitori di servizi *internet 2*, regole di effettivo equilibrio dei regimi di tutela del diritto d'autore e della riservatezza risarcimento del danno, efficacia delle misure cautelari), per lottare contro il fenomeno della pirateria senza censure e senza criminalizzare gli internauti.

Potrebbero essere maturi i tempi, quindi, per intervenire, già nel secondo semestre del 2013, in maniera risolutiva in una realtà che, soprattutto i più recenti sviluppi tecnologici delle reti di comunicazione elettronica, hanno radicalmente modificato, con l'obiettivo di instaurare un mercato interno europeo funzionante nel settore digitale senza per questo limitare la "condivisione della conoscenza".

In definitiva, la necessità di elaborare un quadro di riferimento efficace, perché effettivamente armonizzato e, quindi, produttivo di agevoli e prevedibili forme di autorizzazione per la circolazione legale di opere dell'ingegno, è un obiettivo primario all'interno dell'Unione da portare avanti nel corso del 2013, anche perché solo attraverso l'elaborazione di un'ampia offerta legale di contenuti può porsi un primo ostacolo alla diffusione della pirateria in rete, in tale concetto ricomprendendo ogni forma di utilizzo di opere non autorizzata dai rispettivi titolari.

1.5.2 Brevetto per l'Unione europea

L'adozione di una legislazione sulla protezione unitaria del brevetto nell'Unione europea era indicata nel rapporto Monti (2010) e nel conseguente *Atto per il mercato unico I* (2011) tra le misure prioritarie da intraprendere, perché finalizzate a migliorare la competitività delle imprese europee e ad incentivare la loro propensione verso la ricerca e l'innovazione tecnologica. Peraltro, la Commissione aveva già delineato a partire dal 2008 un pacchetto composto da:

[2] Come è ricordato nella stessa relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva 2004/48/CE, "gli strumenti legislativi e non legislativi disponibili attualmente non sono abbastanza forti per contrastare efficacemente le violazioni commesse in linea dei diritti di proprietà intellettuale. Dato l'orientamento favorevole degli intermediari a contribuire alla prevenzione e all'eliminazione delle violazioni in linea, la Commissione potrebbe individuare le modalità di un loro più ampio coinvolgimento".

a) un progetto di accordo internazionale volto a creare una giurisdizione unificata competente sui brevetti europei classici e sui brevetti dell'Unione;

b) un progetto di regolamento in tema di tutela brevettuale unitaria ex art. 118, c. 1, TFUE; c) un progetto di regolamento sulle modalità di traduzione dei brevetti unitari ex art. 118, c. 2, TFUE.

Il regime sostanziale trae origine dalla decisione n. 2011/167/UE del Consiglio che ha autorizzato una cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria tra 25 Stati membri.

Il Consiglio europeo del 29 giugno 2012 ha concordato la soluzione dell'ultimo problema rimasto sospeso riguardante la scelta della **sede della divisione centrale della Corte unitaria dei brevetti**, optando per una distribuzione di sedi tra Parigi (divisione centrale di primo grado e sede dell'ufficio del presidente del Tribunale), Londra (una sezione della divisione centrale per le sostanze chimiche e prodotti farmaceutici) e Monaco (una sezione della divisione centrale per l'ingegneria meccanica).

L'11 dicembre 2012 anche il Parlamento europeo si è pronunciato in senso favorevole sull'intero pacchetto brevetti. L'Accordo sulla Corte unica dei brevetti dovrebbe essere invece firmato nel febbraio 2013.

Al riguardo si evidenzia che l'Italia e la Spagna hanno presentato un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea per l'annullamento della decisione di autorizzazione della cooperazione rafforzata. Il 12 dicembre 2012 l'Avvocato generale si è espresso nel senso del rigetto del ricorso italo-spagnolo. In precedenza, tuttavia, in sede di Consiglio competitività del 5 dicembre 2011, l'Italia aveva manifestato la sua intenzione di aderire all'Accordo internazionale sulla giurisdizione unificata.

La sentenza della Corte di giustizia sul ricorso presentato dall'Italia e dalla Spagna è attesa per la primavera 2013 e potrà aprire due possibili scenari:

a) la sentenza annulla la decisione: cadono di conseguenza anche i due regolamenti applicativi della cooperazione rafforzata. Sebbene non più applicabile ai brevetti a protezione unitaria, la giurisdizione unificata manterrebbe buona parte delle sue potenzialità, poiché essa è competente sulle controversie in materia di brevetti europei classici;

b) la sentenza respinge i ricorsi di Spagna e Italia: si porrà la questione politica del se aderire o meno tardivamente ai due regolamenti (ipotesi praticabile ai sensi dell'art. 328 e 331 TFUE).

Nel caso (ritenuto probabile) dell'approvazione dei due regolamenti, gli Stati membri partecipanti alla cooperazione rafforzata sembrano intenzionati a costituire un comitato ristretto, che dovrà definire la tassazione dei brevetti. Gli interessi dell'Italia (e delle nostre piccole e medie imprese) non potranno essere rappresentati a causa della pendenza dei ricorsi, superabile quando sarà depositata la sentenza della Corte di giustizia. Qualora la sentenza non accogliesse il ricorso dell'Italia e della Spagna, il Governo dovrà valutare se l'Italia debba restare comunque fuori dalla cooperazione rafforzata o aderirvi.

1.5.3 Mercato unico digitale

Come si è ricordato, in occasione del ventesimo anniversario del mercato interno la Commissione ha adottato l' Atto per il Mercato Unico *II*. Il documento indica dodici azioni che dovranno essere adottate dalle Istituzioni europee per portare a compimento il mercato unico, la cui mancata realizzazione impatterebbe sul PIL del 4,1% da qui al 2020 (pari a 1000 euro per cittadino). In particolare, la Commissione riconosce che la rivoluzione dell'economia digitale resta un'opportunità da non perdere, e ha posto come obiettivo la **realizzazione del mercato unico digitale entro il 2015**. Internet è senza confini, infatti, ma i mercati in rete sia in Europa che a livello mondiale, sono ancora frammentati da molteplici barriere che ostacolano non solo l'accesso ai servizi di telecomunicazione paneuropei, ma anche ai servizi e ai contenuti digitali che dovrebbero avere una dimensione mondiale.

L'obiettivo del mercato digitale unico si persegue, in primo luogo, definendo in esso le nuove tutele dei diritti di consumatori e imprese in modo certo, omogeneo e trasparente, aprendo l'accesso ai contenuti e adattando i diritti dei titolari al progresso tecnologico, attraverso l'utilizzo di licenze transfrontaliere e paneuropee. Inoltre, occorre che i governi incentivino i mercati di contenuti, mettendo a disposizione le informazioni relative al settore pubblico in maniera efficace e non discriminatoria. Occorre, altresì, che sia agevolato il commercio elettronico nell'UE con servizi di pagamento più affidabili e competitivi, con l'obiettivo di raddoppiare il contributo generato dagli scambi su *internet* all'economia, che oggi pesa per il 3,4% sulle vendite al dettaglio e poco meno del 3% sull'economia complessiva dell'Unione.

Sono numerose le azioni di miglioramento proposte per l'accesso dei consumatori ai servizi in rete. Tra queste l'estensione del sistema di informazione del mercato interno (IMI) e la protezione della rete dei consumatori (CPC), al fine di garantire la corretta applicazione della direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico e tutelare i consumatori in rete; investimenti nelle connessioni veloci a banda larga; e la generalizzazione della fatturazione elettronica nelle procedure relative agli appalti pubblici.

L'Unione intende attuare rapidamente la strategia europea per i diritti di proprietà intellettuale, in particolare con la presentazione di un'**iniziativa legislativa relativa alla copia privata** e una **revisione della direttiva 2001/29/CE sul diritto d'autore nella società dell'informazione** nel corso del 2013. Inoltre, la Commissione adotterà una serie di iniziative volte a sviluppare ulteriormente il mercato per i pagamenti con carta, *internet* o "mobile". Un'azione particolare riguarderà la protezione contro gli abusi su *internet*, tramite l'adozione di una strategia globale per la sicurezza in Europa, che mira ad aumentare la protezione contro attacchi informatici, ad esempio, attraverso l'istituzione di un Centro europeo di criminalità informatica nel 2013.

L'Europa dispone di una moneta unica, ma il mercato dei pagamenti elettronici e della fatturazione elettronica è ancora frammentato dai confini nazionali. Si ritiene pertanto necessario completare al più presto **l'area di pagamento unica in euro** (SEPA).

La legislazione dell'Unione garantisce ai cittadini europei una serie di diritti relativi al contesto digitale, come la libertà d'espressione e d'informazione, la protezione dei dati personali e della riservatezza, i requisiti in materia di trasparenza e gli obblighi di servizio universale di telefonia e di accesso *internet* funzionale, nonché una qualità minima del servizio. Tuttavia, questi diritti sono frammentati in varie norme e non sono sempre facili da reperire. Bisogna, perciò, aumentare la consapevolezza dei diritti degli utenti, che devono essere messi in condizioni di trovare spiegazioni semplici dei loro diritti e doveri, espressi in modo trasparente e comprensibile.

Tra le priorità della Commissione inerenti ai servizi di telecomunicazione vi sono: la rapida e coerente attuazione del quadro normativo modificato; l'adozione di soluzioni efficaci per affrontare gli ostacoli che impediscono alle aziende e ai cittadini europei di sfruttare appieno i servizi di comunicazione elettronica transfrontaliera; la valutazione dei costi socio-economici connessi al mancato intervento dell'Europa nei mercati delle telecomunicazioni.

1.6 Concorrenza e appalti pubblici

Con riferimento al pacchetto legislativo appalti pubblici, il Consiglio Competitività di dicembre ha adottato un **orientamento generale** quale base del mandato della Presidenza per avviare rapidamente i negoziati con il Parlamento europeo.

E' obiettivo della Presidenza irlandese conseguire un accordo in prima lettura sulle tre proposte di direttiva nel corso del proprio semestre. Il voto del Parlamento europeo in assemblea plenaria è del resto previsto per il mese di febbraio 2013.

Se le proposte verranno approvate in prima lettura, le tre direttive potranno essere adottate già nella prima parte del 2013.

L'Italia proseguirà nel **sostegno al raggiungimento dell'obiettivo di pervenire a una rapida adozione del pacchetto legislativo** in ragione dell'importanza della nuova normativa nel contesto del rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Al tempo stesso, occorrerà vigilare affinché siano mantenute nei testi definitivi che usciranno dal confronto dei co-legislatori europei gli emendamenti da essa proposti e recepiti in sede di negoziato, nonché le soluzioni di compromesso da noi condivise. In particolare, tra i temi di maggiore rilievo recati dalle nuove direttive sugli appalti, e che avranno un più significativo impatto nel nostro ordinamento, si segnala la previsione della possibilità di un più ampio utilizzo della procedura negoziata, previa pubblicazione del bando di gara e del dialogo competitivo, facoltà accompagnata peraltro da una serie di specifiche condizioni per l'utilizzo delle stesse procedure, al fine di limitare la discrezionalità della stazione appaltante ed evitare distorsioni della concorrenza. Si ritiene inoltre importante mantenere le nuove norme concernenti la portata e i criteri della cooperazione pubblico-pubblico, evitando eccessivi disallineamenti rispetto al testo inizialmente proposto dalla Commissione, così da garantire una maggiore uniformità applicativa fra i vari Stati membri, nonché un maggior livello di certezza per le amministrazioni che intendono utilizzare tali forme di cooperazione.

In merito alle norme sulle modifiche dei contratti in corso di esecuzione, si intende sostenere la soluzione di compromesso adottata dalla Presidenza, che prevede l'aumento dal 5% al 15% della percentuale di variazione del prezzo a partire dalla quale è necessario ricorrere ad una nuova procedura di aggiudicazione, sia pure per i soli appalti di lavori. In relazione alle disposizioni sul governo in materia di appalti , considerate di fondamentale importanza per garantire una corretta applicazione delle norme che regolano tale disciplina , anche alla luce dell'esperienza positiva dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, nell'interesse del paese sarà importante valutare l'opportunità di evitare compromessi che possano ulteriormente snellire e depotenziare gli obblighi di comunicazione e di trasmissione dei dati statistici. Con riferimento, infine, alla disciplina degli appalti con i paesi terzi, si ritiene importante la reintroduzione e il mantenimento delle attuali disposizioni della direttiva 2004/17, per evitare che, nelle more dell'adozione del regolamento specifico in materia, si rimanga sprovvisti di un quadro giuridico su tale aspetto.

Per quanto concerne invece la proposta di direttiva sulle concessioni, è essenziale mantenere il quadro, già eccessivamente ridimensionato in corso di negoziato, delle garanzie minime procedurali da applicare nel corso dell'aggiudicazione, in particolare durante la negoziazione, in modo da assicurare trasparenza e correttezza.

1.7 Aiuti di Stato alle imprese

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico. Gli aiuti pubblici sono utilizzati per realizzare obiettivi di comune interesse (ad esempio: servizi pubblici di interesse economico generale, coesione sociale e regionale, occupazione, ricerca e sviluppo sostenibile) oppure per correggere taluni "fallimenti del mercato". La verifica del giusto equilibrio tra gli effetti negativi sulla concorrenza e gli effetti positivi in termini di comune interesse è competenza esclusiva della Commissione , alla quale devono essere notificati tempestivamente dallo Stato membro interessato tutti i progetti normativi che prevedano la concessione di un beneficio.

Le regole per verificare la compatibilità delle misure di aiuto sono contenute nel Trattato, nei regolamenti, nelle decisioni, ma anche in atti atipici che indicano i criteri sulla base dei quali la Commissione procederà a valutare la compatibilità o meno delle misure di aiuto. Tali atti - che prendono la forma di comunicazioni, discipline, orientamenti, linee guida - vengono adottati previa consultazione degli Stati membri per un periodo determinato e sono soggetti a revisione periodica.

Il processo di revisione ha subito un notevole incremento in questo ultimo anno, con la cosiddetta modernizzazione del controllo degli aiuti di Stato, che ha anche lo scopo di migliorare la qualità dell'analisi della Commissione, di promuovere un impiego adeguato delle risorse pubbliche e di attuare politiche orientate alla crescita, limitando le distorsioni della concorrenza che pregiudicherebbero l'efficienza del mercato interno.

1.7.1 Il processo di modernizzazione della disciplina: gli obiettivi

La modernizzazione - annunciata nel primo forum europeo sulla concorrenza del 2 febbraio 2012 – è stata oggetto di un incontro ad alto livello svoltosi il 6 marzo 2012 presso la Commissione, al quale è seguita, l'8 maggio 2012, l'adozione della comunicazione sulla "**Modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE**".

La riforma si sviluppa su tre obiettivi, per ognuno dei quali sono previste delle proposte operative, strettamente interdipendenti tra loro:

- **promozione della crescita in un mercato interno rafforzato, dinamico e competitivo**

  Con la modernizzazione il collegamento tra la disciplina degli aiuti di Stato e il perseguimento degli obiettivi dell'Unione nell'ambito della strategia "Europa 2020" viene rafforzato, conducendo ad agevolare il trattamento degli aiuti che sono ben concepiti, mirati a ben individuati obiettivi di interesse comune e che riducano al minimo gli effetti distorsivi (cosiddetti aiuti "buoni"). Il sostegno pubblico deve essere indirizzato a stimolare l'innovazione, le tecnologie verdi, lo sviluppo del capitale umano, la compatibilità ambientale, favorire la crescita, l'occupazione e la competitività europea.

  La proposta della Commissione è quella di procedere alla individuazione e definizione di principi comuni applicabili nella valutazione della compatibilità di tutte le misure d'aiuto. Ad oggi la Commissione ha avviato le consultazioni per la revisione delle principali linee guida, concernenti tra l'altro, gli aiuti regionali, gli aiuti a ricerca sviluppo e innovazione, gli aiuti ambientali, gli aiuti al capitale di rischio, gli aiuti agli investimenti in banda larga. Su tutte le consultazioni, il Governo, previo coordinamento delle amministrazioni centrali e regionali e consultazione delle parti interessate, ha formulato la posizione nazionale;

- **concentrare l'applicazione delle norme sui casi con il maggiore impatto sul mercato interno**

  La tendenza a modelli più efficienti di spesa condurrà a una definizione delle priorità e a un maggiore controllo degli aiuti con un impatto significativo sul mercato unico.

  Parallelamente, l'analisi dei casi a carattere più locale e con scarsi effetti sugli scambi dovrebbe essere semplificata, definendo norme più proporzionate e differenziate, rinnovando le procedure di controllo degli aiuti di Stato, con una maggiore responsabilità degli Stati membri nella definizione e nell'attuazione delle misure di sostegno. Ciò richiede una definizione più chiara delle norme e un maggiore controllo *ex post* da parte della Commissione per garantire un rispetto adeguato delle norme.

  Le azioni per il raggiungimento dell'obiettivo sono consistite nella revisione del regolamento generale di esenzione, del regolamento di abilitazione del Consiglio, e del regolamento *de minimis*. In generale, la posizione delle autorità italiane sulla revisione dei regolamenti in parola è stata piuttosto critica rispetto alla possibilità di eventuali aumenti della soglia di aiuti ammissibili. In particolare, si è

sottolineato il rischio di asimmetrie tra Stati membri in ragione dei diversi margini concessi dalla situazione di finanza pubblica degli stessi;

- **razionalizzazione delle norme e decisioni più rapide**

  La Commissione intende chiarire e semplificare l'insieme delle norme sugli aiuti di Stato che nel tempo ha assunto la forma di un quadro giuridico complesso.

  Nello stesso tempo, è necessario razionalizzare e riformare le procedure per poter adottare decisioni entro tempi adeguati alle esigenze delle imprese, in stretta cooperazione con gli Stati membri, focalizzando l'attività della Commissione sui casi che sono suscettibili di avere un maggiore impatto sul mercato interno.

1.7.2 Il processo di modernizzazione della disciplina: prossimi sviluppi

I tempi sui prossimi sviluppi del processo di modernizzazione, indicati dalla Commissione nella riunione di alto livello del 9 novembre 2012, prevedono:

- **entro dicembre 2012** – adozione delle proposte concernenti gli aiuti a finalità regionale, il regolamento di procedura e il regolamento di abilitazione e delle nuove linee guida sulla banda larga e sull'assicurazione del credito all'export;
- **primo semestre 2013** – adozione delle linee guida sugli aiuti a finalità regionale (maggio), prosecuzione delle consultazioni su aiuti all'ambiente e all'energia, finanza di rischio, salvataggio e ristrutturazione, regolamento generale di esenzione e *de minimis*, negoziazioni in Consiglio sui regolamenti di procedura e di abilitazione;
- **secondo semestre 2013 –** adozione del regolamento generale di esenzione (con ampliamento delle tipologie di aiuto esentate nell'ambito delle categorie già previste), del regolamento *de minimis* e delle linee guida sugli aiuti a ricerca, sviluppo e innovazione, finanza di rischio, ambiente ed energia, salvataggio e ristrutturazione. Adozione della comunicazione sulla nozione di aiuto e prevedibile adozione (Consiglio) del nuovo regolamento di abilitazione propedeutico alla estensione del campo di applicazione del regolamento di esenzione.

Con riferimento alle proposte della Commissione, la posizione italiana si può così riassumere:

- **regolamento generale di esenzione 800/2008/CE** - Necessità di principi e criteri funzionali ad un'analisi economica ex ante preliminare alla estensione del campo di applicazione. Di particolare interesse appare la proposta di ampliare l'esenzione per gli aiuti all'ambiente, inclusa la possibilità di esenzioni fiscali per le imprese c.d. energivore. Al contrario un eventuale innalzamento generale delle soglie non è accettabile, visto il rischio di un allargamento del divario esistente tra i paesi

membri. L'ampliamento dei settori che potranno essere inseriti nel regolamento generale di esenzione aumenteranno le responsabilità degli Stati membri nel garantire la corretta applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato;

- **regolamento di abilitazione 994/98/CE** - La Commissione ha proposto l'introduzione di esenzioni per gli aiuti alla cultura e alla conservazione del patrimonio, connessi a calamità naturali, all'innovazione, per spese di trasporto per residenti in regioni remote, a infrastrutture di banda larga nelle cosiddette "zone bianche", per alcune misure in ambito agricolo. L'estensione del campo di applicazione del regolamento di esenzione agli aiuti alla cultura, a quelli per calamità naturali, al capitale di rischio e all'innovazione è stata condivisa dalle autorità italiane;
- **regolamento *de minimis*** – L'eventuale innalzamento della soglia degli aiuti *de minimis* non è stato condiviso. Molti Stati membri, fra cui l'Italia, hanno evidenziato i rischi di distorsione della concorrenza di un eventuale ampliamento della soglia *de minimis* in ragione dei diversi margini concessi dalla situazione di finanza pubblica. Inoltre, poiché la situazione di bilancio è positivamente correlata al ciclo, ne deriva che i paesi a bassa crescita, che più avrebbero bisogno di stimoli all'economia da parte dello Stato, sono quelli che meno possono usufruire di volumi significativi di aiuto;
- **regolamento di procedura 659/1999/CE** - La Commissione ha presentato una proposta concernente una maggiore strutturazione nella presentazione delle denunce, il rafforzamento della cooperazione tra Commissione e giudici nazionali in materia di aiuti di Stato e l'introduzione di strumenti di indagine di mercato ("*Market Information Tools* – MIT"), che consentano un contatto diretto fra Commissione e imprese. Le autorità italiane hanno manifestato il loro favore all'introduzione del vincolo dell'interesse ad agire del denunciante, all'introduzione di un modulo obbligatorio di denuncia e alla facoltà per la Commissione di archiviare amministrativamente senza adottare una decisione;
- **controlli** - La Commissione si attende una migliore cooperazione degli Stati membri per controllare gli aiuti di Stato esentati *ex ante* dall'obbligo di notifica, rafforzando il monitoraggio e la valutazione *ex post* dei regimi, unitamente a quella effettuata dalla Commissione, adottando sistemi di controllo che consentano anche la possibilità di elaborare dati statistici;
- **aiuti a banda larga -** L'Italia sostiene la possibilità da parte degli Stati membri di sovvenzionare l'implementazione di infra-strutture abilitanti le reti di comunicazione elettronica al fine di accelerare la diffusione dei servizi a banda larga e ultralarga. In quest'ottica può risultare più efficiente mantenere la proprietà pubblica dell'infrastruttura,

offrendone l'accesso a condizioni eque e non discriminatorie a tutti gli operatori che ne fanno richiesta;

- **aiuti al capitale di rischio –** Secondo le autorità italiane, la quota di partecipazione del beneficiario dovrebbe crescere con l'anzianità dell'impresa e dovrebbe esservi una maggiore flessibilità nel definire l'ammontare delle risorse nel corso del ciclo del progetto di investimento;
- **nozione di aiuto –** La Commissione adotterà una comunicazione che chiarirà i concetti di selettività, di "investitore privato in un'economia di mercato" (MEIP), di effetto sugli scambi, consentendo per esempio di valutare quando un aiuto a carattere locale sia sottratto al campo di applicazione delle regole sugli aiuti di Stato. Nel condividere tale impostazione, le autorità italiane ritengono che debba essere meglio definito il criterio dell'imputabilità allo Stato della volontà di concedere l'aiuto. Di conseguenza, nei casi in cui il beneficiario non possieda i requisiti previsti dalla norma che disciplina la fruizione dell'agevolazione, questa esula dalla nozione di aiuto di Stato.

1.7.3 I "Servizi di interesse economico generale": adempimenti nazionali

A seguito della revisione completa della normativa europea sul finanziamento dei servizi pubblici sfociata nell'adozione alla fine del 2011 del nuovo pacchetto di misure in materia di Servizi di interesse economico generale (SIEG) nel corso del 2012, il Governo si è attivato per assicurare un rapido adeguamento alle nuove regole, nel rispetto degli obblighi previsti dalla comunicazione 2012/C 8/03 recante Disciplina dell'Unione europea relativa agli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico.

Si tratta, in particolare, delle misure opportune di cui ai punti 70 e 71 della Disciplina citata, che prevedono:

- l'accettazione delle misure opportune stesse **entro il 29 febbraio 2012** (punto 71).
- l'obbligo di pubblicazione dell'elenco dei regimi di aiuto esistenti concernenti compensazioni di obblighi di servizio pubblico che devono essere adeguati a quanto previsto dalla citata Disciplina **entro il 31 gennaio 2013** (punto 70);
- l'effettivo adeguamento, **entro il 31 gennaio 2014**, dei regimi esistenti (punto 70).

Le Autorità italiane hanno adempiuto all'obbligo concernente l'accettazione delle opportune misure e sono state avviate le opportune iniziative ai fini della ricognizione dei SIEG nell'ambito dei diversi settori.

In particolare, il Governo si è fatto portatore dell'esigenza, espressa anche a livello di Conferenza delle regioni, che l'individuazione dei SIEG sia effettuata a livello statale, stante la necessità di dare uniformità al

quadro regolatorio generale, nel rispetto del riparto costituzionale di competenze.

In materia di Servizi di interesse economico generale sono previste sessioni di informazione per agevolare la conoscenza delle nuove regole e la corretta applicazione delle stesse, soprattutto a livello di enti locali. Sarà altresì svolta un'attività di monitoraggio dell'adempimento degli obblighi europei in materia.

1.7.4 Valutazione di efficacia

Le autorità italiane hanno avviato una valutazione di efficacia degli aiuti di Stato – prevista dall'articolo 8, comma 1, lett. b) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 23 dicembre 2010 - condotta su imprese che hanno beneficiato di aiuti temporanei. All'esito di tale valutazione si prevede di verificare con tutti gli enti interessati la replicabilità dei criteri di valutazione utilizzati, in modo tale che, nel corso del 2013, si possa giungere alla elaborazione di una bozza di modello di analisi valutativa delle misure di aiuti temporanei e alla sua successiva diffusione.

2. LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA

2.1 Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)

2.1.1 Prospettive generali

Nel 2013 dovrà essere assicurato che la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) risponda in misura sempre maggiore all'obiettivo del trattato di Lisbona, che ne fa la componente politico-diplomatica della più ampia "azione esterna" dell'Unione, cui devono concorrere sinergicamente anche le altre politiche (politica di vicinato, allargamento, commercio internazionale, aiuto allo sviluppo, gestione dei flussi migratori) per assicurare il rafforzamento del profilo dell'Unione europea sulla scena globale. Dovrà pertanto essere garantito l'opportuno sostegno alla progressiva affermazione del ruolo di coordinamento sull'insieme dell'azione esterna dell'Unione che il trattato di Lisbona ha affidato all'Alto rappresentante/Vice presidente della Commissione.

Sarà importante considerare l'ottimizzazione dell'impiego dei diversi strumenti PESC a disposizione (misure restrittive, Rappresentanti speciali e delegazioni dell'UE, capacità civili e militari per la gestione delle crisi) attraverso un approccio sistemico. L'obiettivo è di contribuire attivamente alla progressiva elaborazione di un'autentica politica estera comune, che consenta all'Unione europea di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale, anche sulla scorta della Risoluzione ONU del 3 maggio 2011 - adottata con il forte sostegno e contributo italiano – sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Sul piano generale, l'attenzione sarà rivolta anche nel 2013 ai principali scenari regionali e globali e ai settori di più immediato interesse per l'Unione: il vicinato meridionale (in particolare la sponda sud del Mediterraneo e il Medio Oriente, anche tenuto conto delle sfide alla sicurezza europea provenienti da tali aree e all'opportunità di ricorrere a nuovi strumenti PSDC per farvi fronte, quale una missione nel settore del controllo delle frontiere in Libia); l'area balcanica, al fine di sostenere il processo di integrazione europea dei paesi dell'area in chiave di stabilizzazione e sviluppo; la gestione delle crisi regionali, anche attraverso le missioni e le operazioni di Politica di sicurezza e di difesa comune, con particolare attenzione al Corno d'Africa e al Sahel, esempi di successo dell'approccio civile/militare dell'UE.

2.1.2 Il Servizio europeo di azione esterna (SEAE)

Per quanto concerne il SEAE, nel 2013 è importante porre in essere riflessioni mirate al rafforzamento dell'organismo attraverso il superamento delle criticità emerse nel Rapporto di dicembre 2011 sul primo anno di funzionamento, anche sulla base degli approfondimenti attesi con l'ulteriore rapporto che l'Alto rappresentante presenterà a metà del 2013. Particolare attenzione andrà riservata ai seguenti ambiti:

a) più efficace coordinamento, in un'ottica di sistema, nella programmazione e gestione degli strumenti finanziari dell'azione

esterna dell'UE, siano essi di competenza prevalente del SEAE o della Commissione;

b) efficacia e trasparenza delle procedure di selezione dei funzionari e di assegnazione degli incarichi apicali;

c) ricerca di sinergie tra delegazioni dell'UE e rappresentanze degli Stati membri sia in termini di scambio di informazioni, sia sotto il profilo della possibile condivisione di immobili e servizi al fine di contenere i costi di funzionamento;

d) snellimento delle procedure contabili di funzionamento delle delegazioni dell'UE.

2.1.3 Allargamento e prospettive di integrazione dell'area balcanica

Nel corso del 2013, il processo di allargamento verso i paesi dei Balcani Occidentali, la Turchia e l'Islanda sarà un *dossier* di importanza strategica per l'Unione europea. La politica di allargamento è uno degli strumenti fondamentali dell'azione internazionale dell'Unione, determinante per costruire un'area di benessere, pace e stabilità ai confini dell'Europa. Con particolare riferimento ai Balcani occidentali e alla Turchia - la cui piena adesione all'Unione europea rimane un obiettivo imprescindibile - da parte italiana è importante considerare, dunque, la necessità di proseguire nell'azione politico-diplomatica volta a sollecitare le istituzioni europee e gli Stati membri a mantenere tale *dossier* al centro dell'agenda europea e a consentire a tutti gli Stati candidati e potenziali candidati di avanzare verso l'Unione una volta che siano soddisfatti da parte di ciascuno i requisiti previsti.

L'Italia sostiene con forza l'esigenza di rafforzare lo strumento finanziario di pre-adesione IPA, che ha dimostrato la sua fondamentale validità ed operando affinché il nuovo regolamento per il suo funzionamento ne consenta maggiore flessibilità, trasparenza ed incisività.

2.1.4 Politica di vicinato

L'Italia, in linea con quanto fatto finora, dovrà essere parte attiva nel sostenere l'impegno dell'UE verso la dimensione meridionale della politica di vicinato, per favorirvi la nascita e/o il consolidamento di democrazie "sane". Al contempo, adeguata attenzione dovrà essere riservata all'azione svolta dall'UE nell'ambito del Partenariato orientale, che copre l'altra fondamentale dimensione del vicinato europeo.

Nell'ambito della politica di vicinato, sarà opportuno considerare di promuovere al contempo una crescita economica sostenibile – anche attraverso un'adeguata valorizzazione delle risorse naturali con un'attenzione particolare, nel caso dei paesi mediterranei, alla gestione delle risorse ittiche e alla pesca sostenibile - nonché una gestione ordinata della mobilità, coerente con le complessive politiche dell'immigrazione e di gestione dei flussi migratori. Si tratta di un impegno cruciale, la cui rilevanza strategica per la stabilità, la sicurezza e il benessere nostro e dei nostri vicini è stata ribadita con forza dalla crisi che ha investito la sponda sud del Mediterraneo. Nel promuovere un approfondimento del dialogo politico e dell'integrazione economica con i

partner mediterranei, continuerà nel ribadire la necessità che gli interventi posti in essere dall'UE siano maggiormente coerenti ed organici, adoperandosi nel contempo per indurre le istituzioni comunitarie a produrre un impegno politico e finanziario all'altezza degli obiettivi.

Nel complesso, è evidente l'esigenza di incrementare in misura significativa le risorse finanziarie UE per il vicinato, dato che lo strumento finanziario ENI ("*European Neighbourhood Instrument*", destinato a sostituire l'attuale strumento ENPI -"*European Neighbourhood and Partnership*") sta dimostrando la sua fondamentale validità.

Parallela attenzione dovrà essere riservata al sostegno dell'azione UE nel Partenariato orientale.

2.1.5 Collaborazione con paesi terzi e accordi internazionali

Un'interazione efficace con i principali attori della scena internazionale è funzionale al rafforzamento dell'identità dell'UE come soggetto politico e connaturata alla complessiva crescita dell'influenza europea nei *dossier* di rilevanza globale. Coerentemente con questo approccio, è importante continuare a considerare il sostegno finora profuso nell'azione volta a rafforzare i rapporti con i paesi terzi partner dell'UE che non rientrino nella strategia di allargamento o nella Politica di Vicinato, ed in particolare con i partner strategici dell'UE, quali Cina, Giappone, Russia, Stati Uniti, Brasile e Sudafrica. Al riguardo - in previsione dei vertici UE con Cina, Stati Uniti, Brasile e Sudafrica in programma nel 2013 - il paese sarà chiamato a dare il proprio contributo alla definizione di un approccio europeo che possa rivelarsi pragmatico, orientato ai risultati ed in grado di coagulare posizioni comuni ed operative sui principali temi dei rapporti economico-commerciali e del dialogo politico. In questo contesto, resta essenziale il ruolo delle relazioni transatlantiche, con l'obiettivo di svolgere una funzione propositiva a favore di una più stretta interazione dell'UE con gli USA e di una ulteriore integrazione del mercato euro-atlantico a fronte delle sfide globali.

2.1.6 Politica commerciale comune

La Commissione proseguirà i negoziati avviati per estendere - a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede OMC - la rete di accordi bilaterali europei di libero scambio bilanciati e mutuamente vantaggiosi, sia a livello bilaterale che regionale. Nel quadro delle intese in via di negoziato tra l'UE ed i paesi terzi bisognerà sottolineare l'esigenza di giungere ad accordi equilibrati, ispirati al principio di reciprocità, che perseguano in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali sia la tutela del sistema produttivo dei paesi UE.

In questo quadro l'Italia sarà impegnata, insieme ai partner europei, nei negoziati per la finalizzazione di una serie di Accordi di libero scambio (ALS o *Free Trade Agreements* - FTA) con paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi del sistema produttivo e commerciale italiano. Ci si riferisce, in particolare, al negoziato dell'ALS con il MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela), agli Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (*Deep and Comprehensive Free*

Trade Agreements - DCFTA) con quattro paesi mediterranei (Marocco Tunisia, Egitto e Giordania) e con alcuni paesi ex-URSS (Georgia, Moldavia, Armenia e, in futuro, Azerbaigian), nonché con alcuni paesi ASEAN (Singapore, Malesia, più recentemente Vietnam e, in prospettiva, Indonesia, Thailandia, Filippine).

L'Italia, sarà, anche, impegnata nella definizione dei contenuti di possibili futuri negoziati commerciali con paesi OCSE, quali il Giappone e gli USA, finalizzati alla conclusione di Accordi UE di libero scambio (FTA). E' infine prossima la conclusione dell'Accordo dello stesso tipo con Singapore e con il Canada (c.d. Accordo CETA), importante anche per la soluzione del problema della coesistenza dei marchi canadesi con le nostre indicazioni geografiche protette (mentre è attualmente bloccato per motivi politici quello con l'Ucraina).

2.1.7 Politiche in materia di migrazione e asilo

In materia di migrazione e asilo proseguiranno le azioni volte al rafforzamento dell'impegno congiunto di tutta l'Unione europea nella gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento al Mediterraneo, sulla base di una rinnovata solidarietà intra-europea e del rafforzamento della cooperazione con i paesi di origine e transito dei migranti e rifugiati. In questa prospettiva, si dovrà considerare il sostegno all'adozione di misure volte ad assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria agli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori e sfruttare appieno le potenzialità offerte a tal fine dalle agenzie europee competenti in materia (in primis FRONTEX e Ufficio europeo di sostegno per l'asilo). Continueranno, inoltre, i negoziati in corso con Marocco e Tunisia volti a definire Partenariati di mobilità e sicurezza con tali paesi e favorire l'avvio di analoghi esercizi anche con gli altri paesi della sponda sud del Mediterraneo, al fine di promuovere una gestione condivisa dei flussi migratori.

2.1.8 Cooperazione allo sviluppo

Saranno definite le strategie e le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, coerentemente con la nuova cultura della cooperazione allo sviluppo definita dal "Consenso europeo sullo sviluppo" del 2005, dal Codice di condotta sulla divisione del lavoro tra gli Stati membri del 2007 e dagli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011, recepiti dal Consiglio con conclusioni del maggio 2012. Nel 2013, le linee d'azione si snoderanno intorno:

- alla definizione della posizione comune UE sull'agenda dello sviluppo post 2015/MDGs;
- all'approccio, promosso dalla Commissione, teso ad aumentare le capacità di resistenza e reazione delle popolazioni colpite da shock esterni, raccordando gli interventi umanitari e quelli di cooperazione di più lungo termine;

- alle modalità di sostegno ai processi di cambiamento sostenibile nelle società in transizione.

Per quanto riguarda la programmazione, l'esecuzione e la gestione dei programmi UE, l'Italia continua a partecipare attivamente all'esercizio di Divisione del lavoro (DOL). Nel 2013 si tratterà tra l'altro di contribuire al processo di "Programmazione congiunta", a partire da cinque paesi-partner pilota individuati dall'UE.

In sinergia con la Rappresentanza permanente presso l'UE e la rete delle Ambasciate/UTL, l'Italia sarà chiamata a contribuire al processo di programmazione 2014-2020 del DCI e FES, in linea con le priorità della Cooperazione Italiana. In tale contesto, nel 2013, si tratterà di promuovere prospettive di collaborazione con la Commissione nell'ambito della modalità di gestione centralizzata indiretta di programmi UE ("c.d. "cooperazione delegata"), per la quale il Ministero degli affari esteri (DGCS) è stato ufficialmente accreditato, a seguito della positiva finalizzazione della relativa strutturata procedura di audit.

Proseguirà, infine, l'attività di diffusione delle informazioni e la promozione della partecipazione attiva dei soggetti italiani all'esecuzione di programmi/progetti.

2.2 Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)

La Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) è parte essenziale della dimensione esterna dell'Unione europea. Le discussioni si concentreranno, fra le altre, sulle prospettive con maggiori potenzialità di coagulare il consenso degli Stati membri, piuttosto che su temi più problematici, quali gli assetti istituzionali. In particolare, si insisterà sul c.d. "approccio globale" dell'UE ("*comprehensive approach*": uso coordinato di tutti gli strumenti a disposizione, dalle risorse militari alla cooperazione allo sviluppo ed al rafforzamento delle competenze), e sull'esigenza di fare fronte alle sfide poste dalle carenze delle capacità militari europee, con la conseguente necessità di attrezzarsi con programmi e metodi nuovi (cooperazione industriale, fonti alternative di finanziamento, mercato unico della difesa ecc.). Tale evoluzione si colloca nel quadro di una riflessione che il Governo ha avviato fin dai primi mesi del 2012 con i paesi UE più vicini alle posizioni italiane e destinata ad essere allargata in seguito all'intera Unione. Si tratta di dare concretezza al diffuso auspicio di "più Europa" nel settore della difesa. Pertanto i prossimi appuntamenti europei e per il rilancio della PSDC, cui sarà dedicata una sessione di lavoro in occasione del Consiglio europeo di dicembre 2013, saranno particolarmente importanti.

L'approccio globale prevede una strategia articolata su cinque aree chiave (cosiddette "*five key C's*"):

- **impegno** ("*Commitment*"), perché non deve venir meno l'impegno politico europeo a svolgere un ruolo di primo piano in campo internazionale;
- **multidimensionalità** ("*Comprehensiveness*"), perché l'inclusione di strumenti civili e militari nelle strategie di intervento può risultare decisiva, oltreché fattore di vantaggio comparativo del "sistema Europa".

- **capacità militari di intervento** ("*Capability*"), adeguate agli scenari di prevedibile impiego, la cui disponibilità rimane centrale, anche in una fase di austerità di bilancio;
- **connessione** ("*Connectivity*"), perché non sia duplicato quanto già esiste nella NATO, ma si sviluppi un ventaglio di strumenti, per una prevenzione e gestione più efficace delle crisi;
- **cooperazione** ("*Cooperation*"), con nuovi partner, anche geograficamente distanti, tuttavia concordi sulla necessità di perseguire un modello "condiviso" di sicurezza internazionale.

Da un punto di vista generale, è comunque diffusa in ambito europeo la convinzione che il clima di austerità finanziaria e il riorientamento degli interessi geostrategici USA verso l'Asia e l'area del Pacifico richiedono che l'Europa assuma collettivamente maggiori responsabilità in seno a una rinnovata comunità di sicurezza transatlantica. Una cooperazione più forte e più stretta in materia di difesa fra i paesi dell'Unione è quindi necessaria non solo per ragioni puramente economiche, ma anche di carattere strategico.

Tale strategia, in estrema sintesi, richiederà di adoperarsi per:

- rendere più attuali i principi cardine della PCSD;
- integrare l'approccio civile e militare alla pianificazione e gestione delle missioni;
- individuare un nuovo processo europeo di pianificazione della difesa;
- valorizzare le forze multinazionali e ricercare nuove forme di finanziamento comune;
- agganciare gli investimenti per la difesa alle strategie pro crescita;
- sviluppare un mercato unico per la difesa e allargare la collaborazione nella formazione militare europea.

C'è bisogno di "più Europa", non per costituire un'alternativa all'Alleanza atlantica, ma per costruire un più solido e credibile pilastro europeo della sicurezza, capace di operare a livello globale, per affrontare le sfide odierne e del futuro.

Per quanto riguarda nello specifico gli investimenti per la difesa in funzione del contributo che ne può derivare per le strategie pro crescita, va rilevato che i rilevanti finanziamenti previsti per il settennio 2014-20 dal Programma quadro della Commissione "*Orizzonte 2020*", offrono all'industria europea consistenti opportunità di crescita nel quadro di aree di sviluppo della ricerca nel campo della sicurezza (essenzialmente dei prodotti a duplice uso ("*dual-use*") che risultano di grande interesse nei settori della ricerca e tecnologia (R&T) e delle capacità. Coerentemente, l'Agenzia Europea per la Difesa (EDA) sta ora sviluppando l'Agenda Strategica per la Ricerca ("*Strategic Research Agenda*" - SRA) che individuerà le "*roadmap*" tecnologiche nelle diverse aree scientifiche di pertinenza della difesa, sulle quali si articoleranno i futuri progetti e verranno orientate le prossime partecipazioni nazionali, anche italiane (in analogia ai precedenti progetti di tipo Programmi di investimento congiunto, quali "*Force Protection*" e "*Innovative Concepts and Emerging Technologies*", che già hanno determinato significativi ritorni in termini di conoscenze, industriali ed economici per le nazioni coinvolte).

In tale contesto, e tenuto conto dello stato attuale delle risorse disponibili e dell'analisi dello strumento militare in ambito europeo (riduzione di personale e di budget associato alla difesa), sarà opportuno valutare i contributi allo sviluppo della citata SRA e favorire la finalizzazione di programmi finanziati con disponibilità comunitarie.

In particolare, considerate le ingenti risorse disponibili attraverso il citato Programma quadro, si dovrà valutare attentamente come indirizzare il tessuto industriale e accademico nazionale al fine di favorire progetti (sicurezza e difesa) di tipo "*dual-use*". In tale quadro, appare opportuno consolidare un'azione di indirizzo nazionale, affinché l'EDA, in considerazione del proprio ruolo istituzionale, possa ulteriormente esercitare con sistematicità un ruolo dinamico di coordinamento delle iniziative nei confronti della Commissione . Un esempio in tal senso è rappresentato dal "*Joint Investment Programme on Chemical Biological Radiological Nuclear Protection"*, primo programma EDA (2012) coordinato con il tavolo di coordinamento e cooperazione tra CE, EDA, ESA *("European Framework Cooperation").*

In relazione, invece, al contributo che può venire alle finalità sopra citate da un rafforzamento del mercato unico della difesa, va ricordato che il gruppo di lavoro sulle Industrie e i mercati della Difesa("*TFD*"), costituita dalla Commissione il 9 novembre 2011 con il compito di definire una strategia europea volta a rendere più efficiente il mercato europeo della difesa contribuendo al rafforzamento delle capacità di difesa europee, ha un mandato molto ampio, che riguarda i possibili miglioramenti delle iniziative già avviate e il lancio di possibili altre iniziative tendenti a rafforzare la legislazione esistente e/o proponendo nuove regole per i settori ancora ritenuti da regolamentare. Questa iniziativa è finalizzata alla futura comunicazione della CE (2016) nella quale presentare al Parlamento e al Consiglio europeo un ventaglio di proposte.

Nell'ambito di tale iniziativa, che per l'Italia implica valutazioni e scelte importanti sotto il profilo politico, prima che tecnico-giuridico, l'esperienza ha dimostrato l'importanza di valutare attentamente la partecipazione attiva, fin dalla fase preparatoria, a possibili future comunicazioni della CE al fine di orientare le priorità nelle scelte e influenzare i lavori nella direzione di una migliore e maggiore tutela degli interessi per la difesa in chiave europea.

Al riguardo, l'Italia ha già espresso il proprio pieno supporto all'EDA per il ruolo di primo piano che, quale "membro associato" alla TFD, svolge in questo processo, a tutela degli interessi comuni in questioni di importanza critica per gli Stati membri (come gli appalti dei materiali per la sicurezza e la difesa, la sicurezza degli approvvigionamenti, il controllo delle risorse strategiche e industriali, la politica industriale e degli investimenti).

Per valorizzare il citato profilo d'indirizzo strategico ed esercitare un tempestivo dialogo istituzionale con la TFD, è stato creato un Gruppo di lavoro (GdL) tecnico interministeriale (Difesa, Esteri, MSE, Economia e finanze, MIUR, PCM/UCPMA e PCM/DIS), posto sotto la supervisione dell'Ufficio del consigliere militare della PCM. Appare quindi inevitabile che l'azione della difesa italiana dovrà perseguire tali obiettivi su più fronti, impostando l'azione di risposta nazionale alla TFD sia in chiave Paese membro EDA, sia in chiave Sistema paese e trarre vantaggio dall'attuale riesame delle politiche industriali e di mercato, per conferire maggiore impulso a iniziative che, in tale ambito, costituiscono priorità nazionali, come, ad esempio (solo per citarne alcune):

- incentivare, con finanziamenti europei, e nazionali lo sviluppo di alta tecnologia in specifici settori strategici;
- regolamentare la "cessione di tecnologia" ("*offset*" strategico impiegato per favorire le esportazioni) per evitare l'erosione della capacità tecnologica delle imprese italiane;
- stimolare le imprese ad una maggiore cooperazione prevedendo delle specifiche forme di "*joint venture*" per incrementare la propria competitività in un mercato globale;
- favorire l'incremento della competitività delle piccole e medie imprese che operano nel settore della difesa/sicurezza in un mercato globale (valutazione sull'opportunità di favorire la creazione di "reti di distretti a livello europeo);
- valutare la possibilità di ricorrere prevalentemente all'impiego della "Licenza generale" per il trasferimento di prodotti militari verso le Forze armate degli Stati membri e di pervenire ad una lista comune europea più ampia possibile, nell'interesse sia delle imprese, sia della difesa.

3. SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

3.1 Affari interni

Nel corso del 2013, i temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo rivestiranno una particolare importanza, nel quadro, tra l'altro, delle priorità individuate dal Consiglio europeo nel Programma di Stoccolma e nel Piano d'azione previsto per l'attività della Commissione. Vi è, infatti, consapevolezza delle numerose sfide che la sicurezza e l'immigrazione pongono e che richiedono un sempre maggiore impegno delle Istituzioni europee e una collaborazione rafforzata tra gli Stati membri. In tale ottica, risulteranno fondamentali, da un lato, il rispetto da parte degli Stati dell'*acquis* comunitario, e, dall'altro, una concreta applicazione del principio di solidarietà. Sul piano delle priorità geografiche, verrà ribadita la necessità per il nostro paese, già sottolineata in relazione alla PESC, di mantenere alta l'attenzione sul quadrante mediterraneo e nordafricano, nella convinzione che la forte esposizione geografica del nostro Paese debba essere debitamente considerata a livello europeo. Sarà pertanto importante continuare ad assolvere con responsabilità gli impegni connessi al fondamentale ruolo dell'Italia quale paese di frontiera esterna dell'Unione europea, valutando l'opportunità di sensibilizzare le Istituzioni dell'Unione e gli altri Stati membri sulla necessità di sviluppare concrete e coerenti politiche per sostenere lo sforzo italiano nel far fronte a tali impegni. In questo quadro, potrà essere attirata l'attenzione delle Istituzioni europee anche sull'importanza delle regioni del Sahel e del Corno d'Africa sia per i profili connessi alla sicurezza dell'Unione europea che per quelli riguardanti l'immigrazione illegale. Particolare impegno, oltre ai temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo, verrà riservato al *dossier* orizzontale riguardante la definizione del nuovo QFP per il settore degli Affari interni.

3.1.1 Immigrazione e controllo delle frontiere

In tema di immigrazione, è importante il processo di sensibilizzazione nei confronti dell'Unione europea e degli Stati membri sull'esigenza di rafforzare le politiche europee in materia di controllo delle frontiere esterne. A tale riguardo, una costante attenzione sarà dedicata agli effetti delle iniziative adottate dall'Unione per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione illegale e, in termini generali, dell'accresciuta pressione sui confini esterni, anche al fine di stimolare una maggiore solidarietà nei confronti dei paesi maggiormente esposti[3]. In tale chiave, assume rilevanza il processo di aggiornamento in corso della governo degli accordi di Schengen, al rafforzamento delle attività dell'Agenzia Frontex, alla conclusione degli accordi di riammissione UE, agli sviluppi del progetto Eurosur per il controllo delle frontiere dell'Unione europea, e soprattutto, al dialogo tra l'Unione europea e i paesi terzi, con particolare

[3] Si vedano in particolare le Conclusioni in materia di solidarietà per le ipotesi di forte pressione migratoria caratterizzata dalla presenza di flussi misti, adottate dal Consiglio GAI l'8 marzo 2012, e la *roadmap* per una risposta coerente dell'Unione europea al persistere delle pressioni migratorie, approvata nel Consiglio GAI del 26-27 aprile 2012.

riferimento a quelli della sponda sud del Mediterraneo, anche nell'ottica della conclusione di partenariati di mobilità.

Con specifico riferimento alle attività dell'Agenzia Frontex, l'Italia attende con interesse la proposta legislativa annunciata dalla Commissione a seguito dell'annullamento, da parte della Corte di giustizia, della decisione del Consiglio n. 252 del 2010, riguardante le linee guida da adottare durante le operazioni di controllo delle frontiere marittime coordinate da Frontex. Il nuovo strumento dovrebbe, nell'ottica italiana, tenere in adeguata considerazione l'esperienza maturata dai paesi maggiormente esposti ai flussi migratori, al fine di garantire efficaci controlli delle frontiere esterne. Particolare attenzione verrà, altresì, dedicata alle proposte che la Commissione dovrebbe presentare nel corso del 2013 in tema frontiere intelligenti.

Una priorità costante rimarrà l'utilizzo dei Fondi comunitari dedicati all'immigrazione, con particolare riferimento al Programma finanziario "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" (al quale fanno capo il Fondo europeo per i rifugiati, il Fondo per il ritorno, il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi e il Fondo frontiere esterne).

Proseguirà inoltre l'attività di sostegno all'implementazione del Sistema informativo visti (VIS) e del SIS-II e, per quanto concerne il tema dell'immigrazione legale, la partecipazione al processo negoziale per l'adozione delle direttive in materia di lavoratori stagionali e dei cosiddetti intrasocietari.

3.1.2 Asilo

In tema di asilo, sul piano dell'attività normativa, il completamento della seconda fase del "Sistema comune europeo di asilo" raggiungerà, auspicabilmente entro la prima parte del 2013, gli obiettivi fissati dal Programma pluriennale di Stoccolma. L'Italia sarà pertanto impegnata nel tentativo di rafforzare le forme di collaborazione pratica tra gli Stati membri e le Istituzioni europee in questo settore. In particolare, verrà dato massimo rilievo allo sviluppo del ruolo e delle attività dell'Ufficio europeo di supporto per l'asilo (EASO).

3.1.3 Contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata

In tema di sicurezza, l'Italia considera prioritario il rafforzamento della cooperazione in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, fenomeni che hanno ormai assunto una dimensione non limitata all'ambito nazionale e che quindi necessitano, per essere affrontati adeguatamente, di un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri. In tale ottica, sarà accolta con favore ogni iniziativa che coinvolga i paesi terzi nel contrasto delle organizzazioni terroristiche e criminali, anche in considerazione dello stretto legame che intercorre nell'Unione europea tra dimensione esterna e interna della sicurezza.

Sotto tale profilo, proseguirà l'impegno nell'ambito dello sviluppo di politiche per il contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata definiti

prioritari dal Consiglio[4]. In tale contesto, grande sarà l'impegno per la realizzazione del progetto 'Lotta al crimine organizzato', iniziativa del Ministero dell'Interno diretta agli Stati dei Balcani occidentali e integralmente finanziata con fondi dell'Unione europea[5].

Sul piano normativo, l'azione dell'Italia sarà finalizzata, tra l'altro, all'approvazione della cosiddetta direttiva sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi ("*Passenger Name Record*" - PNR), nonché a seguire attentamente gli sviluppi del negoziato sulla proposta di direttiva, finalizzata a disciplinare l'utilizzo di dati personali a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali.

Proseguirà, altresì, l'attività di partecipazione agli inviti a presentare proposte nell'ambito dei programmi finanziari relativi alla prevenzione e al contrasto della criminalità (ISEC) e all'anti-terrorismo (CIPS).

3.1.4 Affari interni e Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

L'Italia continuerà a seguire con la massima attenzione i negoziati per la definizione del nuovo QFP 2014-2020, nella consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea in ambiti strategici come l'immigrazione, l'asilo e la sicurezza è strettamente collegato all'adeguato finanziamento dei Fondi di settore.

Alla conclusione del negoziato seguirà, secondo l'innovativa procedura di dialogo programmatico con la Commissione, la predisposizione e all'approvazione dei Piani nazionali relativi, rispettivamente, al Fondo sicurezza interna e al Fondo asilo e migrazione.

3.2. Giustizia

3.2.1 Giustizia civile

Nel corso del 2013 le delegazioni italiane saranno attivamente impegnate sui vari tavoli di negoziato in materia di cooperazione giudiziaria civile attivi in seno al Consiglio dell'Unione europea. Tra di essi si reputano di particolare interesse quelli riguardanti due proposte di regolamento che appaiono suscettibili di produrre effetti positivi sia sul piano del

[4] L'Italia, in particolare, in collaborazione con gli altri Stati membri e le Agenzie UE proseguirà nello sviluppo e nel coordinamento dell'attuazione dei Piani operativi d'azione relativi alle priorità *"Limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per gruppi criminali organizzati, compresi quelle di origine albanese*" e "*indebolire le capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione illegale in Europa attraverso le rotte sud, est e sud-est, in particolare al confine greco-turco e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa*". Verrà, inoltre, garantita la partecipazione allo sviluppo delle linee di azione elaborate per le priorità "*contrastare tutte le forme di traffico di esseri umani, colpendo i gruppi criminali maggiormente coinvolti in tale attività*" e *"migliorare la lotta alla cybercriminalità e all'uso per finalità criminali di internet da parte dei gruppi criminali organizzati*".

[5] Progetto IPA – Regionale 2013–2015 per i Balcani Occidentali, in fase di definitiva assegnazione all'Italia, che vede quali paesi beneficiari gli Stati della ex-Iugoslavia e l'Albania (cooperazione in ambito di giustizia e di polizia, supporto giuridico-organizzativo, operativo e tecnologico, formativo-professionale, scambi di esperti di settore).

superamento della crisi economica attraverso una maggior tutela del credito, che sul piano del corretto funzionamento del mercato interno, grazie a procedimenti più efficienti e a un migliore accesso alla giustizia.

Si tratta della **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale e della proposta di regolamento di modifica del regolamento n. 1346/2000 relativo alle procedure di insolvenza**. La prima delle due proposte, presentata dalla Commissione nel luglio del 2011, è in discussione nel Comitato di diritto civile del Consiglio ed è diretta a istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare. Scopo principale è quello di consentire al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo che blocchi le somme di denaro sui conti bancari del debitore.

Quanto, invece, alla seconda proposta, essa punterà a rivedere **i**l regolamento 1346/2000, che disciplina la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di procedure di insolvenza aventi carattere transfrontaliero. Esso ha infatti evidenziato, in sede di applicazione, alcune lacune o criticità: la necessità di chiarire la nozione di "COMI", la mancanza di un sito in cui registrare le procedure d'insolvenza, un non perfetto funzionamento del sistema di informazione e coordinamento, la mancata inclusione al suo interno dello stato di pre-insolvenza.

3.2.2 Giustizia penale

Nel settore della giustizia penale, nel 2013 e negli anni seguenti sarà prioritaria la messa in opera di un "pacchetto" di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea e un miglior coordinamento delle indagini transnazionali in materia. Elemento più importante (e politicamente sensibile) di questo pacchetto sarà certamente la proposta di istituzione di una **Procura europea** per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione (EPPO) ai sensi dell'art. 86 TFUE.

Accanto alla istituzione dell'EPPO, del pacchetto sopra citato possono considerarsi fare parte, in una prospettiva ampia, anche:

- la proposta di direttiva, presentata nel 2011 sulla base dell'art. 325, par. 4, TFUE, relativa alla **tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea anche attraverso il diritto penale (TIF**), e il cui negoziato è in corso a livello tecnico in seno al Consiglio;
- la proposta legislativa, anch'essa fondata sull'art. 325, par. 4, TFUE, che mirerà a rafforzare la **tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea mediante il potenziamento delle procedure amministrative e penali, compresa la mutua assistenza**: essa dovrebbe prevedere norme in materia di scambio di informazioni, mutua assistenza e raccolta di prove, nella misura in cui le stesse non siano già oggetto della precedente proposta;

- una proposta legislativa diretta al **rafforzamento della tutela dell'euro dalla falsificazione per mezzo di sanzioni penali**, che dovrà sostituire la vigente decisione quadro 2000/383/GAI, al fine di rafforzare ulteriormente la protezione dell'euro grazie a norme e procedure penali più efficaci, nonché a un controllo rafforzato sul rispetto delle norme europee negli Stati membri; e al riguardo sembra ragionevole che la competenza in materia di contraffazione sia ricondotta all'istituendo EPPO, assicurando così omogeneità di azione repressiva;
- la proposta legislativa diretta a dare attuazione all'art. 85 TFUE attraverso una **riforma della struttura di Eurojust** che ne sviluppi e rafforzi il funzionamento sotto il profilo dell'avvio e del coordinamento delle indagini, e che definisca altresì le modalità per coinvolgere il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali nella valutazione delle sue attività;

Unitamente al pacchetto di iniziative in materia di tutela degli interessi finanziari dell'Unione appena citato, nel 2013 sono poi attese alcune altre proposte legislative riconducibili in linea di massima al filone dell'accrescimento delle garanzie difensive nel processo penale, che ha già visto l'adozione di importanti direttive, quali quelle su interpretariato e traduzione, e sul diritto all'informazione. Esse sono ritenute dal Governo certamente di grande interesse sostanziale per il paese, ma allo stesso tempo bisognose di una particolare attenzione anche sotto il profilo delle possibili ripercussioni finanziarie che si potrebbero produrre all'atto della loro attuazione. Ci si riferisce in particolare alle attese proposte:

- in materia di **indennizzo delle vittime di reato**: la Commissione ha infatti annunziato una proposta di revisione della direttiva 2004/80 diretta a garantire che le vittime di reati ricevano un indennizzo equo ed appropriato in tutti gli Stati membri, proposta che si fonderà su di uno studio complessivo sugli ostacoli attualmente esistenti con riferimento all'indennizzo, alla loro origine e alle possibili soluzioni. Si ricorda che l'Italia è attualmente sottoposta in materia ad una **procedura di infrazione** (2011/4147) con riferimento alla mancanza di un sistema generale di indennizzo per le vittime di reati dolosi violenti in attuazione dell'art. 12 della direttiva esistente; e
- in materia di **patrocinio a spese dello Stato** nei procedimenti penali, dove è attesa una proposta legislativa finalizzata a definire norme minime comuni per garantire che indagati e imputati in procedimenti penali abbiano accesso al patrocinio a spese dello Stato dal momento della formulazione dei capi d'imputazione sino alla fine del processo e nei procedimenti di impugnazione.

E', inoltre, di grande interesse per l'Italia l'annunciata proposta di completare l'esistente **Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziali (ECRIS)**, attualmente limitato ai cittadini degli Stati membri, attraverso la creazione di un archivio centrale a livello europeo relativo ai cittadini di paesi terzi nei cui confronti un giudice di uno Stato membro abbia pronunciato una sentenza di condanna (ECRIS-TCN). Tale

archivio darebbe a tutti gli Stati membri la possibilità di conoscere eventuali decisioni di condanna pronunciate in uno di essi e di procedere alle relative interrogazioni.

4. AGRICOLTURA E PESCA

4.1 Politica agricola comune

Nel 2013 la delegazione italiana sarà impegnata nella fase conclusiva dei negoziati sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020, i cui esiti sono strettamente correlati alle risultanze delle concomitanti trattative relative al Quadro finanziario per il medesimo periodo. A seguito delle difficoltà riscontrate su tale ultimo tavolo negoziale, il Governo italiano ha suggerito alla Commissione, in via informale, di predisporre norme transitorie, nel caso la riforma agricola slittasse al 2015.

Nel merito della riforma, il Governo ha contrastato le proposte iniziali della Commissione e quelle successive del Presidente del Consiglio europeo che prevedono, rispettivamente, un forte ridimensionamento delle risorse destinate all'agricoltura italiana (in seguito all'adozione di criteri di ripartizione dei fondi fortemente penalizzanti per le produzioni italiane, altamente diversificate e di qualità elevata) e un ridimensionamento del budget complessivo. La validità delle rivendicazioni italiane in merito ai criteri di riparto è stata in parte riconosciuta dal Presidente del Consiglio europeo che, nella proposta di fine novembre 2012, ha ridimensionato i tagli per l'agricoltura italiana di circa un miliardo di euro nell'intero periodo di programmazione.

Il Governo, in coerenza con gli impegni assunti dinanzi alle Camere, non ha ritenuto, tuttavia, ancora soddisfatte le aspettative del settore primario nazionale e intende continuare a contrastare il mantenimento della ripartizione delle risorse per il primo pilastro della PAC sulla base della sola superficie agricola garantendo la rappresentanza degli interessi italiani presso tutte le sedi istituzionali dell'UE.

La limitazione di ogni forma di penalizzazione finanziaria per l'agricoltura italiana, il sostegno ad un modello agricolo rispettoso dell'ambiente, la valorizzazione dei territori di origine dei prodotti alimentari e la promozione dello sviluppo rurale e della crescita dell'economia agricola costituiscono le direttrici dell'azione e delle scelte del Governo. Nel negoziato per la riforma della PAC 2014-2020, pertanto, si è proposto di perseguire gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020, ai fini di una crescita sostenibile che prioritariamente tuteli la qualità delle produzioni agroalimentari, ma nel contempo assicuri la produttività dell'agricoltura per promuovere la sicurezza alimentare mondiale e la crescita economica.

Per quanto riguarda la riforma agricola, sarà opportuno valutare di concentrare l'azione nella negoziazione dei punti seguenti, perseguendo gli indirizzi indicati negli atti approvati nel corso della legislatura dal Parlamento italiano [6]:

[6] In particolare, per la Camera dei deputati 1-00557 On. Tabacci ed altri, 1-00548 On. Di Giuseppe ed altri, 1-00547 On. Beccalossi ed altri, 1-00545 On. Delfino ed altri, 1-00542 On. Fogliato ed altri, 1-00513 On. Oliverio ed altri, 1-00387 On. Reguzzoni ed altri, 6-00091 On. Pescante ed altri, 6-00017 On. Gottardo ed altri, 6-00043 On. Pescante ed altri, 8-00144 On Trappolino ed altri, 9-04059-AR/3 On. Nastri ed altri, 8-00168 On. Russo, 7-00246 On. Andria, 8-00183 On. Negro ed altri; per il Senato della Repubblica 1-00433 Sen. Scarpa Bonazza Buora, 1-00327 Sen. Di Nardo ed altri, 1-00325 Sen. Poli Bortone ed altri, 1-00324 Sen. Vallardi ed altri, 1-00323 Sen. Sanciu ed altri, 1-00303 Sen. Pignedoli ed altri, 1-00546 Sen. Di Nardo Aniello ed altri, 1-00548 Sen. Pignedoli ed altri, 7-00302 Sen. Sanciu ed altri, 7-00301 Sen. Scarpa Bonazza Buora, 6-00100 Sen. Vallardi.

- *Agricoltori attivi*

  Garantire maggiore flessibilità nella definizione di agricoltore attivo, nel rispetto del principio di sussidiarietà

- *Valore diritti e convergenza*

  Chiedere un periodo più lungo per la convergenza interna, durante il quale il sostegno diretto dovrebbe essere progressivamente adeguato sfruttando l'intera durata della transizione, al fine di evitare ricadute problematiche nella redistribuzione degli aiuti fra i produttori con ripercussioni dannose sull'intero tessuto produttivo. Il calcolo del valore unitario dei diritti all'aiuto dovrebbe essere limitato a un importo non superiore al 20%: in tal modo sarebbe incrementata dal 60 all'80% la quota di massimale che gli agricoltori riceverebbero sulla base di quanto precedentemente percepito.

- *Processo di "inverdimento" (c.d. "greening")*

  La diversificazione colturale delle superfici a seminativo dovrebbe essere obbligatoria solo per le aziende superiori a 15 ettari e modulata a seconda delle dimensioni aziendali e dell'orientamento produttivo; le colture permanenti e il riso dovrebbero essere considerati *ipso facto "greening"*. La superficie aziendale da destinare alle aree di interesse ecologico deve essere ridotta, esentando le superfici con colture di particolare pregio ambientale; inoltre il Governo sostiene la necessità di prevedere una soglia di esenzione da tale impegno. Gli impegni previsti per il "*greening*" devono essere esclusi dal calcolo della *baseline* delle misure agro-ambientali dello sviluppo rurale.

- *Giovani agricoltori*

  Per il regime dei giovani agricoltori, considerare un aumento della dimensione media delle aziende agricole, utilizzata come parametro per la determinazione del numero di diritti attivati dall'agricoltore, da rendere uguale per tutti gli Stati membri. Lo Stato membro, poi, deve poter destinare maggiori risorse a tale regime. Inoltre, al fine di facilitare i controlli, i requisiti per l'accesso al regime devono essere equivalenti, a quelli previsti nello Sviluppo rurale in merito al primo insediamento.

- *Sostegno accoppiato*

  Valutare l'eliminazione della lista di prodotti cui destinare il sostegno, prevedendolo per tutti i prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato ed escludendo i soli prodotti della pesca.

- *Piccoli agricoltori*

  Considerare la semplificazione del sistema e il suo carattere facoltativo, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

- *OCM Unica*

  Valutare l'inserimento del grano duro nella lista dei prodotti che possono beneficiare della misura dell'intervento pubblico o, in alternativa, in quella dei prodotti ammissibili all'aiuto per l'ammasso privato, che andrebbe estesa a tutti i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato, escludendo i soli prodotti della pesca. In merito al settore bieticolo-

saccarifero, nell'ambito di una più ampia strategia negoziale, sarà opportuno ponderare l'eventuale appoggio alla decisione di prorogare il sistema delle quote zucchero alla necessità di rivedere la situazione di quegli Stati membri che, per effetto della Riforma, hanno rinunciato ad una parte importante della propria produzione.

- *OCM vino*

  E' importante mantenere un sistema regolatorio del potenziale viticolo basato sul sistema dei diritti di impianto.

- *OCM ortofrutta*

  E' opportuno valutare la conferma del ruolo delle organizzazioni di produttori unitamente allo sviluppo delle loro associazioni, che dovrebbero poter gestire fondi di esercizio per la realizzazione di programmi operativi unitari. Potenziamento degli strumenti di gestione delle crisi a difesa del reddito. Per l'ortofrutta è essenziale valutare la necessità di confermare nell'atto di base l'obbligo dell'indicazione in etichetta del Paese di origine.

- *Sviluppo rurale*

  Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, si propone di considerare un quadro finanziario comune, applicato a livello di Stato membro, che garantirebbe la flessibilità finanziaria tra programmi regionali evitando il rischio di disimpegno, altrimenti applicato a livello di singolo programma regionale. Occorre inoltre garantire la convivenza di programmi nazionali da affiancare a programmi regionali e migliorare la complementarietà e la coerenza con le Organizzazioni comuni di mercato finanziate nell'ambito del primo pilastro della PAC.

- *Organismi pagatori*

  Mantenimento dello *status quo*.

- *Ricerca e sperimentazione*

  Rafforzamento della partecipazione alle attività di coordinamento della ricerca in ambito europeo (azioni ERANET e JPI). Promozione del "Partenariato europeo per l'innovazione, la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura".

- *Gestione delle crisi*

  Sviluppo di un programma nazionale adeguatamente cofinanziato con fondi europei.

- *Etichettatura carne e olio*

  La proposta della Commissione intesa ad abolire l'etichettatura facoltativa delle carni è stata osteggiata dal Governo. In caso dovesse essere approvata, sarà adeguato valutare l'opportunità di adottare norme nazionali di rintracciabilità ed etichettatura ugualmente efficaci. Per l'olio di oliva, la presentazione delle informazioni in etichetta dovrà essere migliorata per rendere le informazioni medesime immediatamente visibili e facilmente leggibili dal consumatore. Al riguardo, a seguito della pressante azione che il Governo ha condotto nel recente passato in sede europea, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento che

reca disposizioni atte a favorire la corretta informazione del consumatore in merito all'origine e alla qualità degli oli di oliva.

- *Benessere animale*

  In discussione posizioni che tutelino maggiormente le caratteristiche tipiche dell'allevamento italiano.

4.2 Politica comune della pesca

Nell'ambito della Politica comune della pesca (PCP), nel corso del 2013, l'Italia sarà impegnata sulla proposta di regolamento riguardante la riforma della PCP, presentata dalla Commissione il 13 luglio 2012. Su tale proposta, di cui sono state poste le premesse per l'avvio della procedura di codecisione con il Parlamento europeo, è stato recentemente raggiunto un accordo generale, nell'ambito del quale sono state recepite gran parte delle richieste avanzate dall'Italia, tra cui l'inserimento dell'arresto temporaneo delle attività di pesca tra le misure tecniche ritenute valide ai fini della protezione delle risorse ittiche. Il Parlamento europeo si pronuncerà in prima lettura presumibilmente nel primo semestre 2013. Tuttavia, sembra avere trovato conferma l'orientamento del Consiglio, volto ad affidare ai singoli Stati membri la facoltà di rendere operative, a livello nazionale, le concessioni di pesca trasferibili, tenuto conto anche dei massimali stabiliti in termini di stazza e potenza motrice per le flotte da pesca. Quanto sopra potrebbe anche fornire un rilevante contributo al fine di addivenire a una eventuale regolarizzazione della potenza motrice installata sulle imbarcazioni battenti bandiera italiana, che da troppo tempo costituisce, ormai, un problema particolarmente sentito anche dalle associazioni di categoria.

A tal proposito, nel più ampio contesto del contrasto alla pesca illegale, nel corso del 2013, si continuerà sulla strada della messa in opera della rintracciabilità lungo la filiera ittica, finalizzata alla esatta identificazione dei prodotti e della loro provenienza, in attuazione del regolamento (CE) 1224/2009 e relativo regolamento attuativo, regolamento (UE) 404/2011.

Inoltre, la politica italiana in materia di pesca sarà diretta a conferire maggiore protezione nel lungo termine agli *stock* e all'ecosistema marino e a rilanciare le iniziative per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Ciò servirà a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, anche alla luce degli effetti derivati dalla normativa in vigore sulla condizione biologica delle risorse e sulle imprese che operano nel settore.

5. COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

5.1 Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e pacchetto legislativo sulla coesione

Nel 2013 dovrebbe concludersi l'attività negoziale volta sia a quantificare l'entità delle risorse da assegnare alla Politica di coesione, sulla base della proposta di QFP presentata dalla Commissione il 30 giugno 2011 (precisata con l'aggiustamento tecnico del 6 luglio 2012 – COM (2012) 388 *final*), sia a definire i testi regolamentari che disciplineranno l'utilizzo dei fondi europei, sulla base delle proposte legislative presentate dalla Commissione il 6 ottobre 2011. Il negoziato sul QFP ha subito una forte accelerazione nel secondo semestre del 2012. Si è tenuto nei giorni 22 e 23 novembre scorsi un Consiglio europeo straordinario, nel quale tuttavia non è stato raggiunto l'accordo sulla proposta negoziale presentata dal Presidente Van Rompuy, che prevede un tetto di spesa di 972 miliardi, pari al 1,01% del PIL-UE, più 38 miliardi fuori bilancio, per un totale di 1.010 miliardi, a fronte della iniziale proposta della Commissione che prevedeva un tetto di spesa di 1.033 miliardi per il settennio, più 58 miliardi fuori bilancio, per un totale di 1091 miliardi, pari al 1,14% del PIL-UE, con una taglio quindi di 60 miliardi circa operato su tutte le rubriche di spesa, compresa la coesione. Molti paesi contribuenti netti hanno chiesto ulteriori tagli di spesa (in particolare Regno Unito, Svezia, Paesi Bassi, Germania). Il Consiglio europeo discuterà nuovamente il QFP nei primi mesi del 2013.

L'Italia, insieme alla Francia, non ha chiesto la riduzione del bilancio, ritenendo che la proposta della Commissione sia ragionevole e accettabile. Per quanto riguarda la coesione, l'Italia ha richiesto di operare una ridistribuzione interna dei fondi per la rubrica 1b (coesione) che rafforzi la concentrazione delle risorse sulle regioni in ritardo di sviluppo, in particolare tenendo conto del peso maggiore che è opportuno attribuire alla disoccupazione nel meccanismo di calcolo delle risorse per le regioni meno sviluppate. L'Italia ha inoltre presentato specifiche proposte di emendamento al testo negoziale (c.d. "*negotiating box*") riguardante il meccanismo di applicazione del principio di condizionalità macroeconomica, ritenendo che, per assicurare rigore e qualità della spesa, l'UE debba dotarsi di un meccanismo concretamente attuabile, equo e tale da non mettere a rischio la certezza degli investimenti.

Il negoziato sui testi dei regolamenti si svolge, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, secondo un processo decisionale del Consiglio dell'Unione europea a maggioranza qualificata e nell'ambito di una procedura di co-decisione che vede per la prima volta il Parlamento europeo come co-legislatore. In sede di Consiglio, il negoziato si è svolto affrontando di volta in volta specifici temi (blocchi negoziali) sui quali gli Stati membri hanno raggiunto, in seno al Consiglio Affari Generali competente per materia, accordi generali parziali sui testi di compromesso predisposti dalla Presidenza di turno. E' stato analizzato in questo modo tutto il pacchetto legislativo proposto dalla Commissione ed è stato avviato informalmente il Trilogo, cioè il confronto tra le tre istituzioni (Consiglio, Commissione, Parlamento europeo) che deve condurre alla definizione dei testi di compromesso finale e alla adozione dei testi regolamentari, auspicabilmente entro la prima metà del 2013.

L'Italia ha espresso dissenso su alcuni blocchi negoziali, in particolare quelli relativi alla condizionalità *ex ante*, al quadro di *perfomance*, alle questioni finanziarie non incluse nel QFP (non trasferibilità delle risorse e addizionalità), presentando in sede di Consiglio affari generali dichiarazioni scritte allegate ai testi degli Accordi generali parziali raggiunti. L'Italia è stata anche promotrice e co-firmataria, insieme a Polonia e Repubblica ceca, di una dichiarazione scritta, presentata in occasione del Consiglio affari generali del 20 novembre 2012, che sollecita l'avvio di un dibattito politico strutturato di alto livello in materia di politica di coesione, riprendendo l'azione avviata dalla Polonia, con la convocazione di una sessione del Consiglio affari generali dedicata alla politica di coesione, che si è tenuta il 16 dicembre 2011.

Nel 2013 si intensificherà l'azione di predisposizione del Contratto/Accordo di partenariato e dei programmi operativi 2014-2020, sulla base del percorso definitivo nel documento presentato in sede di Conferenza Stato-Regioni dal Ministro per la coesione territoriale, degli indirizzi che verranno definiti nel documento strategico del Governo (dicembre 2012) e del documento della Commissione, presentato il 28 novembre 2012, che prospetta le linee d'intervento che la Commissione ritiene più efficaci per superare le disparità territoriali e massimizzare il contributo della politica di coesione all'attuazione di Europa 2020.

Tale processo è guidato dall'esperienza avviata dal Piano di azione coesione i cui principi di riferimento saranno quindi:

- concentrazione della spesa su un numero limitato di priorità che tengano conto degli specifici contesti territoriali e abbiano forte rilevanza per lo sviluppo;
- focalizzazione sui risultati attesi – chiari e misurabili – in termini di qualità di vita dei cittadini e alle azioni che si intendono realizzare per conseguirli;
- forte apertura al confronto pubblico per valorizzare le funzioni di proposta e controllo da parte dei cittadini;
- attenzione ai "luoghi", attraverso la valorizzazione della dimensione urbana e rurale delle alleanze fra territori;
- valorizzazione dell'apporto dei presidi di competenza nazionale;
- integrazione della politica regionale, comunitaria e nazionale, con la politica di bilancio ordinaria.

5.2 Piano di azione coesione

L'azione di revisione della programmazione avviata dal Governo a fine 2011 con l'adozione del Piano di azione coesione è proseguita ed è stata rafforzata nel maggio 2012 con l'avvio di una seconda riprogrammazione che ha riguardato i programmi operativi gestiti dalle amministrazioni centrali, destinando risorse per interventi di inclusione sociale e di crescita e confermando, tra l'altro, l'attenzione per le misure in favore dei giovani. Le risorse finanziarie complessivamente coinvolte nel Piano di azione nella prima e seconda fase sono pari 6,4 miliardi di euro.

E' stata varata in questi giorni la terza e ultima riprogrammazione per un totale di ulteriori circa 5,5 miliardi di euro. Quest'ultima ha riguardato misure di contenimento degli effetti del ciclo economico negativo sulle imprese, sul lavoro e sulle persone, garantendo allo stesso tempo la salvaguardia degli interventi significativi già presenti nei programmi operativi.

Tra le misure di contrasto agli effetti negativi del ciclo economico rientra il sostegno in *de minimis* per la concessione di agevolazioni fiscali e contributive a favore delle micro e piccole imprese delle zone urbane caratterizzate da elevato disagio socio-economico individuate con la delibera CIPE 14/2009. Il sostegno è stato introdotto recentemente con il decreto–Legge "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (D.L. 18 Ottobre 2012, n. 179, in fase di conversione). Con il medesimo fine, è stata rifinanziata la misura già attivata nell'ambito del Piano di azione relativa al credito d'imposta per l'assunzione di nuovi lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati nel Mezzogiorno, considerata la risposta estremamente positiva pervenuta a seguito della pubblicazione degli Avvisi regionali. Sempre a tutela dell'occupazione, sono state previste, inoltre, misure innovative e sperimentali volte a integrare il sostegno al reddito assicurato tramite il sistema degli ammortizzatori sociali con misure di politica attiva del lavoro. Sul fronte della promozione dell'impresa e dell'imprenditorialità, sono stati previsti, da un lato, interventi in favore della creazione di nuova imprenditorialità nelle regioni meridionali (con particolare riferimento alle *start-up* innovative) e interventi per l'internazionalizzazione delle PMI, dall'altro, azioni di potenziamento dei percorsi di istruzione tecnica e professionale, attraverso la realizzazione di reti territoriali che coinvolgono giovani, sistema scolastico, tessuto produttivo e servizi territoriali per il lavoro.

I programmi puntano su un'offerta coordinata di istruzione tecnica e professionale di qualità. Gli interventi proposti sono addizionali rispetto a quelli ordinari e saranno realizzati secondo una strategia idonea a integrarli con quelli per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica. Si è inoltre intervenuto per la promozione del settore turistico e commerciale attraverso i Contratti di sviluppo e per consentire il rinnovamento dei macchinari e delle attrezzature delle imprese con strumenti agevolativi. Al fine di rilanciare le aree colpite da crisi industriali e valorizzare i segnali di natalità imprenditoriale e le specifiche potenzialità dei singoli territori, anche in una logica di programmazione di area, è stato previsto l'utilizzo dello strumento dei "Progetti di riconversione e riqualificazione industriale", coerentemente con la disciplina introdotta dal decreto-legge n. 83/2012. Infine, per quanto riguarda gli interventi più direttamente rivolti alle persone, sono state finanziate misure per il sostegno ai soggetti con elevato disagio sociale, che tengono conto delle specifiche esigenze espresse dalle regioni.

Al contempo, prosegue l'attuazione delle misure già confluite nel Piano di azione coesione. L'individuazione di indicatori e obiettivi per ciascuna azione, consente di seguirne i progressi sia sul piano procedurale sia sul piano dei risultati su cittadini e imprese. Il controllo sullo stato di attuazione sta evidenziando che tutte le azioni previste nella prima e nella seconda fase sono state avviate, anche se con livelli di avanzamento differenziati. Gli avanzamenti più significativi si registrano per le linee di intervento già individuate a dicembre 2011 sui quattro ambiti strategici riguardanti l'istruzione, il sistema ferroviario, l'occupazione e l'agenda digitale, mentre per le misure identificate nella riprogrammazione di maggio, è stato definito per tutte il percorso attuativo e diversi interventi sono in

fase di pieno avvio, con la pubblicazione degli avvisi pubblici, o già in attuazione esecutiva.

6. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

In materia di lavoro e politiche sociali, l'Italia è fortemente orientata agli obiettivi e alle iniziative previste dalla Strategia Europa 2020 - così come essi vengono declinati nel Programma nazionale di riforma - e alle scadenze del Semestre europeo.

Nel 2013 il coordinamento delle politiche sociali e del lavoro in ambito europeo continuerà ad avere ampio spazio nel quadro dei processi di rafforzamento delle politiche della crescita e dell'occupazione e dello sforzo condiviso degli Stati membri di superare i gravi effetti che la crisi economica sta producendo sull'occupazione. Saranno seguite con molta attenzione le iniziative della Commissione in materia di occupazione anche in considerazione del fatto che il sostegno alle politiche degli Stati membri per l'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro è una delle principali priorità del semestre europeo.

6.1 Partecipazione a programmi europei

L'azione del nostro paese in materia di occupazione e politiche sociali ha come obiettivo prioritario generale il potenziamento dei regimi di protezione sociale e delle **politiche** di attivazione, sostegno e promozione **dell'inclusione sociale** e dei mezzi di sostentamento adeguati in attuazione della Strategia Europa 2020 secondo il Programma della Commissione 2013. E' importante continuare l'azione di **modernizzazione delle politiche del mercato del lavoro** finalizzata a un **aumento dei tassi di occupabilità**, in particolare nell'ambito dei gruppi maggiormente vulnerabili (**giovani, donne, disoccupati di lungo periodo**). L'Italia potrà sostenere tale obiettivo attraverso una appropriata programmazione e un proficuo utilizzo dei Fondi europei (Fondo sociale europeo, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo aiuti europei per sostenere le persone indigenti).

Il **Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale** mira a fornire sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione in materia di **occupazione**, **politica sociale e inclusione**, per la promozione di un più alto livello di occupazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro, **per garantire un'adeguata protezione sociale** e **lottare contro la povertà e l'esclusione sociale**, contribuendo in tal modo all'attuazione della Strategia Europa 2020, e in particolare alla priorità di "crescita inclusiva".

Gli interventi principali, più specificamente, saranno i seguenti.

Nell'ambito del negoziato sul Fondo sociale europeo, nel corso del 2013 l'Italia sarà impegnata nella conclusione della ricognizione di quei requisiti istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali la cui soddisfazione è necessaria per poter accedere ai finanziamenti europei previsti dal Fondo sociale. Tale ricognizione, è, infatti, propedeutica alla elaborazione dell'Accordo di partenariato che trasferisce sul piano nazionale gli elementi strategici contenuti nel Quadro strategico comune europeo e stabilisce gli impegni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi europei. Contestualmente avvierà il lavoro per la stesura dei programmi operativi.

L'Italia parteciperà, inoltre, alle attività finalizzate all'istituzione del **Fondo per il sostegno delle persone più indigenti dell'Unione europea per il periodo 2014 – 2020**, il cui regolamento è stato adottato dalla Commissione il 24 ottobre 2012.

Il Fondo, che sostituisce il Programma di aiuti alimentari ai meno abbienti (PEAD) la cui attuazione sarà completata a fine 2013, si configura come uno degli strumenti con cui raggiungere l'obiettivo, fissato dalla Strategia Europa 2020, di ridurre di 20 milioni le persone a rischio di povertà ed esclusione.

Esso ha una dotazione finanziaria pari a 2,5 miliardi di euro e il compito di sostenere i sistemi nazionali deputati a fornire cibo alle persone più svantaggiate, indumenti e altri beni essenziali alle persone senza dimora e ai bambini materialmente deprivati. La proposta di regolamento e le modalità operative e gestionali scelte in analogia con quelle della politica di coesione è condivisa dalla delegazione italiana. Tuttavia, quest'ultima ritiene opportuno che nella proposta venga introdotta la previsione di una maggiore flessibilità nelle modalità di erogazione, da parte degli Stati membri, del sostegno agli indigenti. Ciò al fine di consentire l'estensione alle persone in condizione di marginalità estrema, della carta acquisti, attualmente rivolta a nuclei con anziani o con bambini di età inferiore ai tre anni e una maggiore complessiva integrazione tra i diversi interventi di assistenza materiale e misure di accompagnamento.

Il paese sarà, altresì, impegnato, nelle attività di programmazione e gestione delle politiche della formazione e del lavoro e in particolare sugli interventi previsti nei Programmi nazionali cofinanziati dal Fondo sociale europeo – PON FSE "*Governance* e azioni di sistema" obiettivo Convergenza e PON FSE "Azioni di sistema" obiettivo Competitività regionale e occupazione- nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2007-2013. Si tratta di interventi diretti a migliorare l'adattabilità delle imprese, l'occupabilità dei lavoratori, lo sviluppo del capitale umano e a valorizzare temi trasversali quali la parità di genere, le pari opportunità e la dimensione transazionale, nell'ambito degli obiettivi europei in tema di apprendimento permanente (c.d. "*life long learning")* e occupazione. Sempre su questo tema, si segnala la partecipazione del Governo al **Programma d'azione comunitaria** nel campo dell'apprendimento permanente, o *lifelong learning programme* (LLP), istituito con decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006. Esso riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni europee attive nei settori dell'istruzione e della formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione). L'obiettivo del Programma è promuovere l'apprendimento permanente attraverso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Nell'ambito di tale Programma, rivestono particolare interesse le attività previste nel 2013, sia nazionali sia internazionali (partecipazione ai gruppi di lavoro, attività di coordinamento nazionale per la chiusura del negoziato sul futuro programma) propedeutiche all'implementazione del futuro Programma per l'apprendimento permanente, ad oggi denominato *Erasmus per Tutti* 2014-2020 (in cui confluiranno gli attuali Programmi *Lifelong Learning*, Gioventù in azione ed i Programmi internazionali per l'istruzione superiore: *Erasmus mundus,*

Tempus, Alfa, Edulink, programmi bilaterali), la cui piena operatività è prevista a decorrere da gennaio 2014.

Di grande interesse anche gli interventi finanziati dal Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) diretti a favorire il processo di reinserimento dei lavoratori in esubero, in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale e nell'ambito dell'attuale quadro di crisi.

Con riferimento a tale Fondo, nel 2013 la delegazione italiana sarà impegnata nel negoziato sulla futura programmazione 2014-2020. La posizione del Governo sarà espressa sui testi elaborati dalla Presidenza di turno, relativi alla bozza di regolamento presentato dalla Commissione nel 2011, attesi per marzo 2013.

Ulteriori attività governative del 2013, in materia di politiche per l'occupazione, riguarderanno il Coordinamento della rete nazionale dei **consulenti Eures**, quali operatori presso i servizi pubblici per l'impiego, competenti a livello regionale, provinciale e sindacale, per rafforzare le scelte fatte per sostenere l'occupazione giovanile e femminile e il superamento del dualismo del mercato del lavoro. Nell'ambito delle azioni di sostegno all'occupazione giovanile, sarà rilanciato il contratto di apprendistato e i tirocini formativi e saranno elaborati interventi specifici per l'inserimento dei c.d. *Neet*, ossia quei soggetti che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un'occupazione e non la stanno cercando.

6.2 L'attività legislativa dell'Unione

In ambito legislativo nel corso del 2013, saranno prioritari i *dossier* qui di seguito indicati.

Riforma dell'Eures, i servizi per sviluppare gli scambi delle informazioni e promuovere la mobilità geografica dei lavoratori. Tale riforma ha avuto avvio a novembre 2012, quando al termine di un lungo processo, la Commissione ha adottato la decisione n. C (2012) 8548 del 26.11.2012. Novità rilevante è la riorganizzazione strutturale della rete, alla quale viene riconosciuto un ruolo più operativo con l'intenzione di rendere EURES uno strumento decisivo a disposizione degli Stati membri per raggiungere l'obiettivo del 75% di occupazione individuato nella Strategia Europa 2020. Altre novità riguardano:

- l'integrazione di Eures tra i servizi generali offerti dagli organismi partecipanti finanziati dal FSE, per garantire una maggiore efficacia delle prestazioni;
- il coinvolgimento degli operatori privati come partner della rete;
- l'ampliamento della competenza di Eures dal lavoro in senso stretto, alle opportunità di tirocinio e apprendistato. A luglio 2012, infatti, si è tenuto il primo incontro organizzativo del Partenariato (c.d."*Southern Eures Cooperation*") che coinvolge sei paesi dell'Europa Meridionale (Malta, Grecia, Cipro, Portogallo, Spagna, Francia e ovviamente l'Italia), che ha come obiettivo quello di fornire un'opportunità di lavoro temporaneo ai giovani dei paesi coinvolti, nei settori turistico, agro-alimentare, sanitario e dei "lavori verdi". In questa prima fase si

prevedono un *focus* sul settore sanitario e sulle figure professionali dei paesi partner e una successiva serie di azioni individuali e congiunte finalizzate al collocamento dei giovani.

Si segnala la proposta di direttiva sui "*Requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori perfezionando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti a pensione complementari*" in fase iniziale di discussione. Inoltre, si ritiene di interesse la proposta di direttiva in materia di Enti pensionistici aziendali o professionali efficienti, attesa dalla Commissione nel corso del 2013.

Proposta di modifica della direttiva sull'orario di lavoro. La Commissione ha avviato da alcuni anni un processo di revisione della direttiva in materia di orario di lavoro (direttiva 2003/88/EC), che ha visto un ampio processo di consultazione delle parti sociali a livello europeo, la realizzazione di una dettagliata analisi di impatto e l'adozione, nel dicembre del 2010, della comunicazione COM (2010) 801 del 21.12.2010. L'Italia sta seguendo da vicino i lavori di valutazione e revisione della direttiva corrente, che rappresentano una importante occasione per affrontare numerose questioni in materia di regolazione dell'orario di lavoro, quali, ad esempio, quelle connesse a turni di guardia e riposi compensativi, anche sulla base dei principi elaborati dalla giurisprudenza europea; alle istanze sollevate dalle parti sociali, quali l'equilibrio tra lavoro e vita familiare per tener conto delle nuove realtà demografiche; alle modalità autonome di lavoro; ai contratti multipli; agli *opt-out* (ovvero la facoltà di deroga, mediante contratto individuale, al limite delle 48 ore settimanali); all'eventuale inclusione dei lavoratori marittimi nel campo di applicazione della direttiva. La direttiva sull'orario di lavoro regola nel dettaglio molti aspetti basilari del settore, come l'orario settimanale di 48 ore (tetto massimo, compresi eventuali straordinari), il tempo giornaliero di riposo ininterrotto di 11 ore, il giorno di riposo ogni 6 lavorativi, le ferie (pagate e di almeno quattro settimane all'anno) e forme di "protezione" speciali per alcuni lavori (come quelli notturni). Si avverte l'esigenza di aggiornare una direttiva che, nonostante sia stata approvata nell'ultimo decennio, non sembra aver tenuto il passo coi radicali cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito dal 2003 ad oggi. Alla luce delle ultime risultanze le parti sociali non sembrerebbero aver raggiunto un accordo di massima. È, quindi, probabile che nel 2013 la Commissione presenti un nuovo testo di modifica della direttiva sul quale poter riavviare il negoziato sull'orario di lavoro.

Proposta di modifica della direttiva sul distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. La Commissione è stata impegnata per diversi anni in un processo di revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori 96/71/EC. Il 21 marzo 2012 è stata finalmente approvata dalla Commissione la proposta di direttiva concernente l'applicazione della direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori (COM (2012)131 def.). Tale proposta contiene un pacchetto di misure di carattere sostanziale combinate con misure meramente procedurali, che dovrebbero permettere un più efficace contrasto a comportamenti elusivi da parte delle imprese delle regole dettate dalla dir. 96/71 sulle condizioni di lavoro da applicare ai lavoratori distaccati nello Stato ospitante. In particolare, la proposta intende chiarire e migliorare l'attuazione, l'applicazione e il rispetto della direttiva 96/71/CE nella pratica, infatti intende:

- fissare criteri più ambiziosi per l'informazione dei lavoratori e delle imprese sui loro diritti e obblighi;
- stabilire norme più chiare per la collaborazione tra le autorità nazionali preposte al distacco;
- chiarire gli elementi della nozione di distacco;
- chiarire quando e possibile applicare misure nazionali di controllo e definire le modalità delle ispezioni nazionali;
- migliorare il rispetto dei diritti, anche attraverso la gestione delle denunce e l'introduzione di un sistema limitato di responsabilità solidale a livello dell'UE;
- agevolare l'esecuzione transfrontaliera delle sanzioni amministrative inflitte per inosservanza della direttiva sul distacco dei lavoratori mediante l'introduzione di un sistema di assistenza e riconoscimento reciproci. E' auspicabile che il Consiglio riesca a raggiungere un'intesa nel corso del primo semestre 2013; il negoziato, infatti, proseguirà in quanto la direttiva rappresenta una priorità per il Consiglio ed è già presente tra le priorità della prossima Presidenza irlandese. In linea con quanto fatto finora, risulta importante il sostegno all'istituto della responsabilità congiunta e solidale per il subappalto, l'opportunità di controlli ispettivi quanto più possibile ampi e complessivi, una collaborazione amministrativa estesa tra le amministrazioni.

Proposta di emendamento della direttiva 2004/40 relativa alle misure minime di sicurezza per i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici. La proposta mira a procrastinare la data di entrata in vigore della direttiva al fine di consentire un possibile raggiungimento di un compromesso tra Parlamento europeo e Consiglio in merito ad una modifica della attuale direttiva. In Italia la materia della "salute e la sicurezza dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici per motivi professionali" è tutelata dalle previsioni normative contenute nel Testo unico in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (Capo I del Titolo VIII, del decreto legislativo n. 81/2008).

Proposta di direttiva sui c.d. congedi di maternità – direttiva gestanti e puerpere in periodo di allattamento. Presentata il 3 ottobre 2008 dalla Commissione , la proposta COM(2008) 637 – che si trova attualmente in uno stadio molto avanzato dei lavori - mira a modificare la precedente direttiva in materia (direttiva del Consiglio 92/85/EEC) onde incoraggiare miglioramenti nelle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'iter travagliato di questa proposta si è arrestato nel corso del 2012 a causa della contrapposizione di posizioni tra Parlamento europeo e Consiglio eccessivamente distanti su punti nevralgici del testo: durata del congedo, retribuzione riconosciuta, congedo di paternità.

Modifiche del regolamento 883/2004, concernente il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, che, per sua natura, necessita di continui adattamenti in relazione alle tendenze della giurisprudenza dell'Unione ed all'evoluzione normativa degli Stati membri.

Proposta di istituzione di una piattaforma europea per contrastare il lavoro nero nell'ambito della Strategia Europa 2020. Con riferimento alle proposte presentate dalla Commissione per l'anno 2013, nell'ambito della strategia Europa 2020 e dei regolamenti in materia economica-finanziaria adottati nel settembre 2011 con il pacchetto legislativo "*Six- pack*", deve essere evidenziato il punto 35 della sezione "Crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza", che individua il progetto di una "Piattaforma europea per contrastare il lavoro nero" tra gli Ispettorati del lavoro e altre autorità degli Stati membri al fine di promuovere una più efficace lotta contro il lavoro sommerso. Al riguardo, si precisa che il Governo ha partecipato nel corso dell'anno 2012, in qualità di componente del Comitato degli Alti responsabili dell'ispettorato del lavoro (CARIL/SLIC) ai gruppi di lavoro e alle riunioni plenarie e tematiche volte a migliorare la cooperazione a condividere le buone prassi e a definire comuni principi nello svolgimento delle ispezioni.

Si evidenzia, inoltre, che l'argomento oggetto della prossima "Giornata tematica" che si svolgerà in Irlanda nel mese di maggio 2013, verterà sul settore delle TIC ("*ICT Application and Labour Inspections*"), in vista del quale è stato predisposto un apposito questionario relativo alle informazioni volte al supporto delle attività ispettive.

6.3 Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà

La definizione e successiva attuazione delle politiche sociali si inserisce nel quadro tracciato dal "Patto per la crescita e l'occupazione" con il quale gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati "*a sviluppare ed attuare politiche efficaci per combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili*". Nel corso del 2013, costituirà elemento di rilievo dell'attività amministrativa la sperimentazione della nuova social card nei comuni con più di 250 mila abitanti, finalizzata a valutarne la possibile estensione come strumento universale di contrasto alla povertà assoluta. Inoltre, in vista del progressivo rilancio delle politiche sociali, si ritiene possa assumere un ruolo cruciale la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e la loro articolazione in obiettivi di servizio da conseguire per tappe progressive.

In questo quadro si ritengono prioritari due ambiti di intervento funzionali relativi al perseguimento dell'obiettivo europeo di incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Essi riguardano: il potenziamento dei servizi per l'assistenza all'infanzia e agli anziani, e la promozione di una strategia per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni.

6.3.1 Servizi socio-educativi per l'infanzia

Si conferma l'interesse del paese a proseguire sulla scia degli investimenti effettuati dal Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2007-2010) e dei successivi stanziamenti annuali. In sede europea, sarà opportuno continuare il lavoro a supporto delle iniziative nazionali che destinano e ripartiscono, nel corso del 2013, 70 milioni di euro alle regioni per finanziare gli

interventi a favore dei servizi socio educativi per la prima infanzia degli anziani e della famiglia.

6.3.2 Invecchiamento attivo e servizi per persone anziane

Sulla base degli obiettivi dell'Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni e dell'attività condotta sul piano nazionale e sotto impulso di alcune conclusioni del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (1° dicembre 2011 e 6 dicembre 2012), verrà promossa una strategia in materia di invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni con misure specifiche, tra le quali si segnalano, la elaborazione di una *Carta nazionale per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale*; premi per iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni"; investimenti finanziari operati dalle regioni che favoriscano la partecipazione attiva degli anziani alla vita familiare e sociale.

7. ISTRUZIONE E FORMAZIONE, GIOVENTU' E SPORT

7.1 Istruzione

Per le azioni di sostegno alla mobilità degli studenti e alla mobilità professionale dei docenti, due sono gli obiettivi dell'Italia per il 2013. Il primo è volto ad ampliare la base conoscitiva e promozionale della mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti. A riguardo si farà leva sugli specifici quesiti inseriti nelle rilevazioni obbligatorie annuali degli istituti scolastici per comprendere meglio la portata e le caratteristiche delle varie esperienze di mobilità per studio degli studenti, e si commissionerà anche una ricerca indipendente qualitativa su tali esperienze. Anche nella nuova Anagrafe professionale degli insegnanti sarà presente una apposita sezione, molto articolata, diretta a rilevare tutte le esperienze svolte di mobilità internazionale formativa e di sviluppo professionale degli insegnanti, in tal modo promuovendone anche la valorizzazione.

Il secondo obiettivo riguarda il superamento degli ostacoli normativi e organizzativi della mobilità professionale europea e internazionale degli insegnanti, allo scopo di proporre una disciplina specifica o delle linee guida per affrontare la questione.

Il paese, inoltre, sarà impegnato nell'applicazione del Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) e nella realizzazione di iniziative in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita legate al Progetto "*Euroguidance*".

Rileva anche l'azione diretta al miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* nel processo Istruzione e formazione 2020 e UE2020, nonché della qualità dei dati forniti. Al riguardo, la delegazione italiana parteciperà alle sessioni del Gruppo di lavoro sugli indicatori e benchmark (il c.d. "*Standing Group of Indicators and Benchmarks")* nell'ambito Istruzione e formazione e ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e produzione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e formazione 2020 e UE2020. E' prevista una rafforzata collaborazione interdirezionale ed interistituzionale in tema di controllo della rispondenza dei relativi dati di performance forniti.

Nell'ambito delle strategie d'intervento per il riequilibrio territoriale relativo alle politiche per l'Istruzione, sarà opportuno rafforzare il ruolo dell'educazione nella strategia globale UE 2020. Verrà proseguita la realizzazione degli interventi previsti dal PON "Competenze per lo sviluppo", finanziato dal Fondo sociale europeo, e "Ambienti per l'apprendimento", finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, entrambi diretti all'innalzamento delle competenze di base e alla riduzione della dispersione scolastica.

La strategia di intervento programmata nel settore scolastico per il 2013 è contenuta, inoltre, nel "Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al sud" del 15 novembre 2011. Con il Piano di coesione saranno attuate sia azioni consolidate in grado di insistere sui fattori di criticità che tuttora permangono, come il contrasto della dispersione scolastica, l'innalzamento delle competenze chiave, lo sviluppo professionale degli insegnanti, ecc., sia interventi di carattere più innovativo e azioni anticipatorie e coerenti con ET2020, nella prospettiva della programmazione 2014/2020. Tali azioni sono rivolte a

promuovere, in particolare, la mobilità dei giovani e il raccordo scuola-lavoro, l'innovazione della didattica, la diffusione generalizzata delle ICT, la messa a sistema delle pratiche più innovative, che consentiranno alla e-school di divenire un elemento fondamentale del piano strategico di sviluppo tecnologico e infrastrutturale del Paese e collegarsi alla logica della "*smart city*".

7.2 Formazione universitaria

Tre sono gli obiettivi che, in materia di formazione universitaria, impegneranno il paese nel corso del 2013.

Il primo riguarda la realizzazione di iniziative mirate al raggiungimento degli obiettivi europei di aumento del numero di laureati e di incremento della mobilità studentesca anche attraverso la semplificazione delle procedure di iscrizione degli studenti internazionali presso le università italiane. Tale semplificazione che rappresenta il cardine della programmazione triennale 2013 – 2015 del sistema universitario, si impernia sulle seguenti azioni:

- miglioramento della promozione dell'offerta formativa delle Università italiane attraverso i servizi offerti dal portale *Univeritaly*;
- anticipo dei tempi con cui le università definiscono la propria offerta formativa che dovrà essere nota a partire dal mese di dicembre/gennaio antecedenti all'inizio dell'anno accademico;
- diffusione in tutti i principali paesi del mondo di una rete di centri accreditati in cui gli studenti stranieri potranno svolgere i test di ingresso ai corsi delle università italiane a numero programmato;
- interventi integrativi alle normali attività di sostegno al diritto allo studio attraverso la "Fondazione per il merito", con premi di studio a fondo perduto e prestiti d'onore agli studenti con le migliori performance scolastiche e universitarie al fine di favorire anche la possibilità di iscrizione presso atenei distanti dalla propria sede di residenza;
- incentivi appositi come cofinanziamento delle iniziative intraprese dalle Università che organizzano corsi internazionali, incrementano l'investimento in borse di mobilità e reclutano docenti provenienti da paesi stranieri;
- miglioramento della qualità dell'offerta formativa e promozione dell'occupabilità;
- armonizzazione con gli standard e le linee guida europei, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Proprio al fine di migliorare e armonizzare con gli standard e le linee guida europei il sistema italiano di assicurazione della qualità, il Governo ha rivisto, in collaborazione con l'Agenzia di valutazione (ANVUR), le procedure e gli indicatori da usare per la valutazione e l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari. Le linee guida per questo processo sono state la semplificazione delle procedure esistenti, il contestuale aumento della qualità del sistema, l'attenzione all'accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi volto ad

assicurare la qualità della progettazione dell'offerta formativa (es. caratteristiche della docenza, esigenze del mercato del lavoro, sostenibilità a medio termine dell'offerta formativa), del processo di organizzazione ed erogazione della didattica (presidi di qualità interni agli atenei e valutazioni di esperti esterni) la coerenza relativa alla qualità dei risultati della didattica e della ricerca (tempi di laurea, numero occupati, produzione scientifica delle università, rapporti con il mondo del lavoro, risultati del trasferimento tecnologico, ecc.). Queste azioni sono fortemente sostenute attraverso un'integrazione e un coordinamento con le politiche e gli obiettivi europei della didattica e della ricerca nell'ambito degli obiettivi del processo di Bologna.

Il secondo obiettivo su cui è impegnato il Governo riguarda il completamento della riforma dell'organizzazione del sistema universitario avviata con la legge n. 240 del 2010. Nel corso del 2013 tale obiettivo sarà perseguito con:

- l'emanazione di decreti attuativi della riforma per il diritto allo studio;
- l'elaborazione di una nuova regolamentazione in tema di organizzazione dei dottorati di ricerca;il completamento della prima tornata delle abilitazioni scientifiche nazionali e l'avvio della seconda tornata;
- il completamento della riforma della contabilità delle università e il passaggio alla contabilità economico patrimoniale;
- la revisione del sistema di finanziamento delle università con l'introduzione del costo standard per studente regolare e valutazione delle politiche di reclutamento del personale.

Il terzo obiettivo concerne il rafforzamento del triangolo della conoscenza **"formazione - ricerca - innovazione"** anche mediante la riforma della disciplina del dottorato di ricerca, volta all'introduzione di nuove tipologie di dottorato (dottorato industriale, dottorato internazionale). Tale obiettivo viene perseguito agendo strutturalmente sul rapporto e sulla cooperazione tra sistema della formazione universitaria – sistema della ricerca – sistema delle imprese. Si segnala in particolare l'azione volta a favorire lo svolgimento di attività di ricerca da parte di docenti universitari negli enti di ricerca e da parte del personale degli enti di ricerca presso le università attraverso l'attivazione di specifiche convenzioni tra università ed enti di ricerca. Con riferimento al rapporto con il mondo delle imprese e a sostegno di un percorso di internazionalizzazione, va segnalata la riforma dei dottorati di ricerca che prevede l'accreditamento di corsi di dottorato – cosiddetti industriali - svolti in convenzione tra università e imprese, la previsione di modalità più semplificate per attivare dottorati internazionali con doppio titolo o titolo congiunto e la previsione di specifici finanziamenti integrativi alla borsa di studio per favorire la mobilità dei dottorandi nel periodo di ricerca.

7.3 Gioventù e sport

Nel 2013 nell'ambito del quadro della strategia europea 2020 e della risoluzione sul nuovo quadro di cooperazione in materia di gioventù per il periodo 2010-

2018, l'Italia sarà impegnata a continuare l'attuazione dei programmi europei a favore dei giovani e a favore della diffusione della pratica sportiva.

7.3.1 Gioventù

Particolare attenzione verrà riservata, nell'ambito del negoziato per la definizione del QFP 2014-2020, all'individuazione delle quote di bilancio da attribuire alle linee di intervento in materia di gioventù. Tali linee intervento saranno intese principalmente a favorire l'inclusione sociale dei giovani. e saranno elaborate in collaborazione con i rappresentanti dell'associazionismo giovanile nell'ambito del processo di "dialogo strutturato".

Si collocano in tale prospettiva, alcune delle priorità del programma del futuro trio di Presidenze, in particolare quelle intese a sostenere il ruolo del dell'animazione socio-educativa di qualità all'inclusione sociale dei giovani; a intervenire sulle problematiche relative a quei giovani che si trovano al di fuori del mondo del lavoro e dei percorsi d'istruzione e formazione (c.d. *Neet*); a promuovere lo sviluppo dello spirito imprenditoriale dei giovani e la partecipazione alla cultura.

Per quanto concerne le scelte di tipo legislativo, le attività saranno indirizzate al processo di definizione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus per Tutti" il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020.

7.3.2 Sport

Per quel che concerne la materia dello sport, si intende proseguire nel 2013 lungo le medesime direttrici e con le medesime metodologie del 2012. L'impegno sarà volto a sviluppare la maggiore diffusione possibile, sull'intero territorio nazionale, del fenomeno sportivo che sempre più sarà articolato nell'offerta in modo da potere rispondere alle esigenze dei diversi segmenti sociali e ad esaltarne i valori pedagogici e culturali.

Fermo il riconoscimento dello sport professionistico, si ritiene, infatti, essenziale valorizzare la funzione sociale che compete allo sport e alla pratica sportiva, nonché la dimensione volontaristica e associativa di un fenomeno che contribuisce in maniera determinante a una corretta educazione dei giovani, a un invecchiamento attivo della popolazione, a una generale protezione della salute e, per queste vie, può rappresentare il risparmio di una quota importante di spesa pubblica in ambito sanitario.

L'Unione e lo stesso Parlamento europeo hanno peraltro manifestato particolare attenzione su questi aspetti, cogliendone la molteplicità degli effetti, anche indiretti, che lo sport produce nei diversi ambiti socio-economici. Tra questi, si segnala lo sport quale leva importante per attrarre flussi turistici.

In questa cornice, avuto riguardo del documento programmatico redatto per il 2012 e tenuto conto degli indirizzi emanati dal Parlamento, degli atti e dei programmi definiti in sede europea, i temi da ritenersi prioritari nel quadro dell'agenda del prossimo anno riguardano: **l'integrità dello**

sport (in particolare, la lotta al doping professionale ed amatoriale e alle frodi sportive e la promozione della buona "*governance*"); **i valori sociali dello sport** (in particolare, salute, inclusione sociale, istruzione e volontariato) e il sostegno alla cd. "*dual career*" degli atleti**; l'impatto economico dello sport** (in particolare, il finanziamento sostenibile degli sport di base).

In tali ambiti, si tenderà al rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'ambito dei Gruppi di esperti istituiti presso il Consiglio dell'Unione europea, attraverso una partecipazione più attiva e mirata.

Per quel che riguarda la lotta alle frodi sportive, è ritenuto importante proseguire nel negoziato già avviato per giungere alla creazione di un'apposita Convenzione Internazionale per combattere la manipolazione dei risultati sportivi. Si tratta di un esercizio rilevante, trattato anche in occasione del Meeting informale dei ministri dello sport dell'Unione europea tenutosi a Nicosia il 21 settembre 2012, e su cui l'Italia si è fortemente spesa anche in occasione della XII Conferenza dei ministri dello sport del Consiglio d'Europa, svoltasi a Belgrado nel marzo scorso.

L'Italia intende altresì impegnarsi per garantire che ai giovani sportivi venga assicurata una "doppia formazione" (sportiva e "civile"), ma anche per la valorizzazione degli sportivi a fine carriera, affinchè gli stessi possano porre a vantaggio dello sport in generale la propria esperienza, all'esito di specifici percorsi professionali.

8. AMBIENTE

Nel quadro della strategia "Europa 2020" e della "**Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse**" presentata dalla Commissione, l'Italia sarà impegnata, nel corso del 2013, nella individuazione e modulazione progressiva di obiettivi verso il 2020 e oltre, con particolare riferimento alla politica delle acque, dei rifiuti, del suolo, della biodiversità e dei servizi ecosistemici, dei trasporti sostenibili e della crescita verde più in generale. L'obiettivo condiviso con la Commissione, è quello di integrare il tema sull'uso efficiente delle risorse all'interno del Semestre europeo (PNR) , attraverso la definizione di obiettivi e la individuazione di uno o più indicatori.

8.1 Iniziative programmatiche, finanziarie e strategiche per l'ambiente

Per quanto riguarda il *dossier* prospettive finanziarie post 2013, al fine di rendere efficaci gli strumenti e i programmi finanziari per le politiche ambientali inquadrate nel QFP come politiche di "*mainstreaming*", è ritenuto importante continuare a lavorare per renderle vincolanti attraverso l'identificazione delle quote finanziarie che andranno a sostenerle ovvero altri meccanismi di integrazione intersettoriale. Pertanto, è importante continuare a lavorare affinché le bozze di regolamento dei fondi (PAC, FEASR, FEAMP e soprattutto FESR) non smentiscano le dichiarazioni di principio sull'integrazione ambientale contenute nel QFP. Analoga attenzione dovrà essere posta nella predisposizione del Contratto di partenariato con la Commissione per la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali. In particolare, per la politica di coesione, se ad oggi risultano più definiti gli strumenti dedicati al clima, si intende rafforzare la componente di "efficienza delle risorse" nei programmi e prevedere strumenti orizzontali per il "*greening*" di altre politiche. Sempre in merito al QFP si evidenzia che nel 2013 continuerà il negoziato sul programma "*Life+*". L'accordo sulla proposta di regolamento relativa al programma, infatti, non si è chiuso nel corso del 2012 e la proposta sarà sottoposta a una seconda lettura nel 2013.

Infine, nel 2013 sarà negoziato il **Settimo programma di azione per l'ambiente**, documento strategico sulla politica ambientale europea dei prossimi otto anni, adottato dalla Commissione e recentemente presentato al Consiglio, e fatto oggetto di riserva d'esame da parte di molti Stati membri. La proposta, che vede quale elemento centrale la coniugazione di ambiente e crescita economica per fronteggiare la crisi, si compone di nove obiettivi prioritari divisi in tre obiettivi tematici (natura, trasformazione dell'economia in economia verde, salute), quattro obiettivi di contesto (legislazione, conoscenze scientifiche , investimenti, "*mainstreaming*") e due obiettivi spaziali-territoriali (città, cooperazione internazionale). Tra le questioni di particolare attenzione il tema relativo all'attuazione della legislazione europea.

8.2 Grandi cambiamenti climatici

Nel corso del 2013 occorrerà seguire con attenzione prioritaria le questioni connesse ai cambiamenti climatici tenendo in particolare considerazione i risultati della **Conferenza di Doha**. L'accettazione da parte dell'Unione europea dell'emendamento al Trattato di Kyoto contenente gli obiettivi di riduzione delle emissioni per il secondo periodo di impegno (2013-2020) impone l'avvio:

1) delle azioni necessarie per l'attuazione del trattato a partire dal 2013 (l'emendamento prevede che sia data attuazione immediata alle disposizioni previste per il secondo periodo di impegno di Kyoto, indipendentemente dalla sua entrata in vigore e dal completamento delle procedure interne di ratifica);

2) della procedura per la ratifica del trattato non appena la Commissione avrà presentato la proposta di decisione di ratifica da parte dell'Unione. L'emendamento del Protocollo di Kyoto sottoscritto a Doha contiene una clausola di revisione per accrescere il "livello di ambizione".

E', dunque, prioritario partecipare attivamente ai lavori a livello europeo al fine di assicurare che, nel caso in cui nel prossimo futuro fossero verificate le condizioni per un passaggio al 30%, l'Unione europea sia effettivamente dotata degli strumenti idonei a dare attuazione a tale impegno. Laddove gli strumenti non possono limitarsi a un rafforzamento degli obiettivi di riduzione previsti nella direttiva che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra (c.d. "*Emissions Trading*") e nella decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 (c.d. "*effort sharing*"), o alle direttive e regolamenti sotto citati, ma devono essere integrati con misure legislative settoriali. L'accordo raggiunto a Doha prevede l'avvio di numerose attività addizionali rispetto a quelle previste nell'attuale *budget* della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (che include anche il *budget* del Protocollo di Kyoto). A partire dal 2013 occorre pertanto prevedere stanziamenti addizionali rispetto a quelli attualmente previsti in bilancio al fine di poter far fronte ai contributi obbligatori.

In merito all'attività legislativa programmata a Bruxelles, con particolare riferimento all'ambito della riduzione dei gas serra, attenzione prioritaria verrà data alla discussione sui *dossier* che riguardano alcuni temi prioritari quali, i gas florurati, la qualità dei carburanti e la produzione di biocarburanti e bioliquidi (ILUC), le emissioni di CO2 di veicoli leggeri e pesanti, il problema del *surplus* delle quote di CO2, il monitoraggio dei gas ad effetto serra e la contabilizzazione delle emissioni e l'assorbimento derivante dalle attività di uso del suolo e dalle foreste nonché la proposta di decisione che sospende l'applicazione della direttiva 2008/101/CE (c.d. direttiva "*Aviation*") per i voli extra UE (iniziativa c.d. "*stop the clock*").

Per quanto riguarda la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra, la posizione italiana assegna la sua preferenza ad una diminuzione graduale dei consumi di F-gas secondo l'approccio (c.d. "*phase-down*") basato sulle quantità di F-gas espresse in termini di CO2 equivalenti. Sarà valutata con attenzione l'introduzione di divieti all'immissione in commercio di talune apparecchiature contenenti HFC.

Sulla **proposta di direttiva sul cambio di destinazione d'uso dei suoli (c.d. "ILUC" - *Indirect Land Use Change*)** che emenda la direttiva 2009/28/CE, relativa alla qualità dei carburanti, e la direttiva 98/70/CE, riguardante la promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, si segnala che la proposta modifica le soglie di risparmio di riduzione delle emissioni di gas serra previste, al fine di incentivare l'efficienza nei processi produttivi e attribuendo vari "pesi energetici" con cui le varie categorie di biocarburanti potranno contribuire al target del 2020. In particolare, la proposta ILUC intende: limitare le produzioni di biocarburante da certe tipologie agricole che generano emissioni aggiuntive indirette dovute al cambio di uso del suolo; incoraggiare la penetrazione sul mercato dei carburanti di seconda generazione o comunque di carburanti a "basso ILUC"; modificare la soglia di risparmio delle emissioni di gas serra rispetto ai carburanti tradizionali (c.d. "*GHG saving*") per i biocarburanti e bioliquidi in modo da disincentivare ulteriori investimenti di impianti a bassa GHG *performance* e, contemporaneamente, dare maggiore respiro agli investimenti già fatti; uniformare le regole per utilizzare i valori standard delle emissioni, indipendentemente da quale sia il luogo di produzione; introdurre infine nel rapporto annuale degli Stati membri previsto in entrambe le direttive, il valore delle emissioni indirette (ILUC).

Sempre relativamente alla riduzione delle emissioni di gas serra, nel 2013 proseguirà la discussione in merito alla proposta di **regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO2 dalle autovetture nuove** (revisione regolamento CO2 auto), e alla proposta di **regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO2 dei nuovi veicoli commerciali leggeri** (revisione regolamento CO2 "Van").

Il regolamento CO2 auto ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 prodotte dalle autovetture nuove immatricolate nell'Unione europea. A tal fine il regolamento fissa un obiettivo europeo di breve periodo (a partire dal 2012) e uno di lungo periodo (a partire dal 2020). A seguito dell'esame della proposta e della relativa valutazione di impatto, alcune perplessità sono state espresse in merito alle motivazioni alla base della scelta operata dalla Commissione circa la curva di ripartizione degli oneri tra i costruttori di auto di grandi e di piccole dimensioni, per cui i primi verrebbero avvantaggiati. Il valore di partenza di tale curva, infatti, prende a riferimento i dati del 2006. Tale scelta non sembra coerente con l'intera valutazione d'impatto che è basata sui dati del 2009. Pertanto occorrerà valutare l'opportunità di introdurre nella proposta alcuni elementi di flessibilità, come il mantenimento del "*phase in*" anche per il raggiungimento dell'obiettivo a lungo termine e, a regime, la possibilità di applicare un sistema di "*banking*" che permetta di compensare crediti e debiti in termini di risultato conseguito.

Per quanto concerne il regolamento CO2 Van, che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 prodotte dai veicoli commerciali leggeri nuovi immatricolati nell'Unione, è formalmente composto dagli stessi elementi del regolamento (CE) n. 443/2009 (c.d. regolamento CO2 auto) e prevede un obiettivo di breve (a partire dal 2014) e di lungo termine (a partire dal 2020). Il Governo è favorevole all'impostazione adottata dalla Commissione con particolare riferimento all'approccio adottato per l'aggiornamento della curva di ripartizione degli oneri (i

dati presi a riferimento sono quelli del 2010). Anche questa proposta potrebbe essere corredata da alcuni elementi di flessibilità come per i veicoli leggeri.

In merito al problema del *surplus* delle quote di CO2 nel **sistema EU ETS** e in considerazione dell'urgenza di affrontare tale questione, nel corso del 2013 è prevista l'adozione di misure di breve periodo finalizzate a stabilizzare il prezzo delle quote di CO2 sul mercato. Infatti, nel passaggio dalla fase due del sistema ETS (periodo 2008-2012) alla fase tre (periodo 2013-2020) si prevedono significative differenze tra domanda e offerta di crediti e il Governo valuta positivamente l'adozione di misure finalizzate a ristabilire l'equilibrio del mercato delle quote. Si ritiene tuttavia necessario definire contestualmente le misure di breve e quelle strutturali, che diano un segnale di prezzo adeguato nel medio-lungo termine, nonché ridimensionare l'ampio mandato dato alla Commissione per la modifica del calendario delle aste e infine non eliminare definitivamente dal mercato l'offerta di quote previste nelle misure di breve periodo.

Per quanto attiene alla proposta di **regolamento relativo a un meccanismo di monitoraggio dei gas ad effetto serra e di decisione sulle regole per la contabilizzazione delle emissioni e l'assorbimento derivante dalle attività di uso del suolo e dalle foreste** , attualmente all'esame del Consiglio UE, è probabile che si riesca a raggiungere l'accordo in prima lettura con il Parlamento europeo entro la fine dell'anno e che pertanto tali provvedimenti non saranno oggetto di discussione nel 2013.

Si segnala infine che a seguito dell'iniziativa "***stop the clock***", il primo semestre 2013 sarà dedicato all'esame della proposta di decisione che modifica la direttiva 2008/101/CE. La proposta autorizza le Autorità nazionali competenti incaricate di dare attuazione alla direttiva di non effettuare sanzioni per la mancata comunicazione delle emissioni e mancata restituzione delle quote per l'anno 2012 relativamente alle tratte extra UE. Poiché la scadenza per la comunicazione delle emissioni e quella per la restituzione delle quote sono rispettivamente fissate al 30 marzo e al 30 aprile 2013, è importante giungere all'approvazione della proposta prima di tali date, così da dare certezza giuridica agli operatori aerei che operano anche sulle tratte internazionali, permettendo altresì all'Autorità nazionale competente di disporre di una solida base legale per sospendere l'applicazione delle sanzioni per l'anno 2012. Occorrerà anche adoperarsi per modificare la proposta di decisione al fine di minimizzare le distorsioni della competitività intra UE.

8.3 Biodiversità, servizi ecosistemici e valutazione di impatto ambientale

Nell'ambito del processo di attuazione della strategia UE per la biodiversità 2020, nel 2013 dovrebbe essere portato a conclusione l'iter formativo del **regolamento UE per l'attuazione del Protocollo di Nagoya relativo all'accesso e all'equa ripartizione del benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche** (Protocollo ABS) negoziato nell'ambito della Convenzione sulla biodiversità.

L'Italia sarà impegnata a contribuire alla formazione di tale strumento per meglio allinearlo alle esigenze nazionali, nonché al parallelo processo di ratifica italiana del Protocollo ABS già avviato e che dovrebbe concludersi entro il 2014. Ad inizio dell'anno, inoltre, è previsto l'avvio del processo comunitario di formazione della

direttiva UE per il contrasto alle specie alloctone invasive. Si tratta di uno strumento che interviene su uno dei temi più delicati connessi alla tutela della biodiversità e alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e che tocca una problematica fortemente sentita e di drammatica urgenza per l'Italia. Entrambe le iniziative trovano riscontro a livello nazionale nella Strategia nazionale per la biodiversità.

Nell'ambito dei *dossier* prioritari, si segnala infine la discussione sulla **proposta di modifica della direttiva VIA (2011/92/UE)**, le cui significative modifiche proposte dalla Commissione sono finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo di valutazione degli impatti ambientali dei progetti pubblici e privati, tenendo conto delle nuove criticità ambientali europee e globali (cambiamenti climatici, biodiversità, catastrofi naturali ed antropiche), degli obiettivi e delle politiche dell'Unione europea, dei progressi in campo giuridico e tecnico, nonché delle principali criticità riscontrate nell'applicazione della direttiva da parte degli Stati membri a venticinque anni dalla sua entrata in vigore. La proposta di modifica rappresenta indubbiamente un'opportunità per la semplificazione amministrativa, attraverso il rafforzamento del coordinamento/integrazione delle diverse autorizzazioni ambientali, e per il miglioramento della qualità delle valutazioni. E' importante pertanto collaborare attivamente con gli altri Stati membri affinché tali obiettivi siano conseguiti senza appesantire gli oneri a carico delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

9. INDUSTRIA, ENERGIA E TRASPORTI

9.1 Industria

9.1.1 Grandi progetti strategici di ricerca e innovazione

Nel contesto dell'Agenda digitale europea e in attuazione dell'Agenda digitale italiana, in conformità al programma europeo *Orizzonte 2020*, l'Italia si propone di dare un impulso significativo alle attività di ricerca ed innovazione nell'ambito delle Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione (TIC). A tal fine, intende promuovere un cambio del paradigma nel modo di dare sostegno pubblico alle iniziative del sistema produttivo, abbandonando lo strumento del sussidio diretto alle imprese a favore di una condivisione pubblico-privato del rischio di investimento su specifiche iniziative mirate.

Il quadro normativo di riferimento normativo è posto nel decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese", sulla cui base viene affidato all'Agenzia per l'Italia digitale (AID) il compito di promuovere la definizione e lo sviluppo di grandi progetti strategici connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale col duplice obiettivo di:

- incidere sullo sviluppo di prodotti e servizi innovativi rilevanti, quali la rete a banda ultralarga, fissa e mobile, i beni culturali e paesaggistici, la salute, la sostenibilità ambientale, i trasporti e la mobilità, la sicurezza, la difesa, le città e comunità intelligenti ("*smartcities* e *communities")*;
- mantenere ed incrementare la presenza sul territorio nazionale dei grandi attori nazionali ed internazionali dell'ICT coinvolgendoli in iniziative di R&I di lungo periodo.

I grandi progetti promossi dall'Agenzia riguarderanno:

- lo sviluppo di una nuova tecnologia e/o l'integrazione di tecnologie esistenti in sistemi innovativi complessi che si traducano nella realizzazione di un prototipo di valenza industriale in grado di qualificare un prodotto/processo innovativo.
- lo sviluppo di un servizio o di un prodotto innovativo in grado di soddisfare una domanda pubblica espressa da amministrazioni centrali e locali;
- attività di ricerca volte allo sviluppo di soluzioni finalizzate alla realizzazione di tali servizi e prodotti.

Per sostenere i grandi progetti di ricerca e innovazione, selezionati sulla base di manifestazioni di interesse sollecitate dall'Agenzia per l'Italia digitale da parte di imprese singole o in partenariato o anche in associazione con enti di ricerca, è prevista l'utilizzazione di un meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio ("*Risk Sharing Facility"*), per l'attuazione del quale è prevista la stipula di un accordo

quadro di collaborazione con la BEI, la Cassa depositi e prestiti e altri investitori istituzionali.

Tale iniziativa costituisce un contributo alla realizzazione delle azioni 50, 51 e 52 del V pilatro dell'iniziativa faro per la c.d. "Agenda digitale per l'Europa" ed è inoltre un primo passo per la realizzazione dell'impegno 10 dell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione".

9.1.2 Industria cantieristica: definizione degli indirizzi strategici

Nell'ambito della ricerca *LeaderSHIP* 2020 condotta dall'associazione europea per le costruzioni navali e marittime (*Sea Europe)* rappresentativa dell'industria europea della tecnologia marittima nel suo complesso, l'Italia partecipa attivamente al processo di definizione di un quadro d'indirizzo strategico per l'industria cantieristica.

Tale quadro, avviato dalla Commissione nel 2012 e denominato appunto *LeaderSHIP* 2020, è finalizzato a posizionare l'industria europea della tecnologia marittima in una prospettiva futura. Alla piattaforma *LeaderSHIP* 2020 partecipano esponenti dell'industria europea e rappresentanti delle amministrazioni competenti degli Stati membri, dei sindacati e delle regioni europee a forte vocazione cantieristica, impegnati a delineare una visione europea del settore e a definire proposte d'intervento in un'ottica di lungo periodo.

In particolare, *LeaderSHIP* 2020 sta prendendo in considerazione diverse aree di intervento:

- il contesto competitivo, per rimuovere le barriere che impediscono all'industria europea di accedere ai mercati esterni a condizioni di reciproca apertura;
- i meccanismi di finanziamento del settore, che l'attuale crisi ha contribuito a rendere le maggiori fonti di vantaggio competitivo;
- le potenzialità di ricerca e sviluppo e l'innovazione dell'offerta europea; lo sviluppo delle risorse umane e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Ai fini della preparazione del documento finale, che la Commissione adotterà nel corso del 2013, la delegazione italiana è particolarmente attiva nel gruppo di lavoro dedicato a "Finanza e competizione internazionale", nel cui ambito esprime il *rapporteur* incaricato di sintetizzare le conclusioni raggiunte.

9.1.3 Contratto di rete europeo

Rientra tra le priorità del paese la promozione e la diffusione della "cultura della rete" presso le piccole imprese e le imprese artigiane e agricole europee, attraverso l'introduzione del "contratto di rete europeo" sul modello italiano, introdotto dalla legge n. 33/2009 e attuato dalla legge n. 99/2009, già utilizzato da numerose imprese italiane (al settembre 2012 i contratti di rete realizzati in Italia sono 458 e coinvolgono 2.469 imprese).

Il modello italiano di "contratto di rete" attribuisce alle imprese appartenenti alla rete vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari, riserva una quota minima del 60% degli incentivi di natura automatica e valutativa, di cui almeno il 25% destinato alle micro e piccole imprese, riconosce la possibilità di acquisire la soggettività giuridica, nel caso in cui vengano istituiti il fondo patrimoniale e l'organo comune.

Il "contratto di rete europeo" può costituire uno strumento capace di favorire le relazioni tra le PMI europee e di stimolarne l'aggregazione al fine di superare i problemi della piccola dimensione e facilitarne l'internazionalizzazione e lo scambio di conoscenze sia tecniche che commerciali.

9.1.4 Misure a favore delle nuove imprese ("*start-up*") innovative

Per la prima volta, con il dl 179/2012, è stato introdotto nel panorama legislativo italiano un quadro di riferimento organico per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative, contribuendo in tal modo alla diffusione di una cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità, a beneficio della promozione della mobilità sociale, del merito e della creazione di occupazione qualificata, soprattutto giovanile. Gli interventi introducono modifiche alla disciplina ordinariamente applicabile alle società italiane, e incentivi per lo sviluppo delle *start-up*. Le norme sono ispirate al Rapporto *"Restart, Italia!"* elaborato dal gruppo di lavoro istituito nell'aprile 2012 dal Ministro dello sviluppo economico, in un processo di gestazione che ha previsto la consultazione di centinaia di parti interessate del settore.

Le misure principali della sezione IX del dl 179/2012, dedicata alle nuove imprese innovative, sono le seguenti:

- per **sostenere la costituzione e lo sviluppo** di queste imprese, è prevista la riduzione di alcuni oneri per l'iscrizione al Registro delle imprese e esenzione dal diritto annuale (circa cinquecento euro risparmiati ogni anno), l'eliminazione di alcuni vincoli civilistici in materia di obblighi di ricapitalizzazione in seguito a perdite, di flessibilità nell'emissione di categorie di azioni con diritti diversificati, di possibilità di acquisire e offrire a pubblico quote della società. Inoltre, sono state eliminate alcune penalizzazioni fiscali, disapplicando la normativa sulle società di comodo in perdita sistematica. Infine, viene predisposto un meccanismo di certificazione per identificare le strutture che offrono realmente ed efficacemente i servizi di incubazione utili allo sviluppo delle *start-up*, e si prevedono delle misure specifiche a sostegno degli incubatori così individuati;
- per il **reperimento di risorse finanziarie** sono introdotti incentivi fiscali per privati cittadini e aziende che investono in *start-up* (meccanismo basato su deduzioni e detrazioni, con soglia massima di investimento). E' stata creata la normativa primaria per costituire portali online per la raccolta di capitale diffuso (cd. "*crowdfunding*") ed è previsto l'accesso gratuito e semplificato al Fondo centrale di garanzia;

- per quanto riguarda la disciplina dei **rapporti di lavoro**, è previsto che le *start-up* possano assumere lavoratori con contratto a termine di durata compresa tra i 6 e i 36 mesi, rinnovabili senza soluzione di continuità, con un ulteriore rinnovo finale di ulteriori 12 mesi. È stata introdotta una defiscalizzazione molto ampia (anche contributiva) per i piani di incentivazione ("*stock options*") e per l'utilizzo del cd. "*work for equity*" a beneficio di dipendenti, collaboratori, amministratori e fornitori della società;
- per consentire all'imprenditore di chiudere una nuova impresa che non si è dimostrata valida e ripartire con altre iniziative sono anche state **semplificate le procedure fallimentari**. Le *start-up* sono state equiparate ai soggetti non fallibili, sottoponendole al regime del "sovra-indebitamento" allo scopo di dare loro accesso alle procedure semplificate per la composizione della crisi in continuità o ridurre i tempi per la liquidazione giudiziale evitando al contempo le conseguenze anche reputazionali del fallimento;
- per una corretta **valutazione dell'impatto delle misure a sostegno delle nuove imprese innovative**, è prevista la creazione di un meccanismo di **monitoraggio**, effettuato in collaborazione con l'ISTAT, attraverso la raccolta e l'analisi costante di dati.

9.1.5 Diffusione del capitale di rischio ("*venture capital*") presso le piccole imprese

Con riferimento alla diffusione dell'investimento istituzionale nel capitale di rischio (o *venture capital*) presso le piccole imprese, si segnala l'attivazione e organizzazione di una rete europea di c.d. "*Equity Angels*" formata da esperti di settore e da professionisti che quotidianamente seguono la vita economica delle PMI. La rete europea potrà costituire un punto di riferimento importante per le imprese interessate ad iniziare un percorso di strategia finanziaria innovativa e non esclusivamente "bancocentrica", centrata sul capitale di rischio. Le iniziative proposte sono in linea con la comunicazione della Commissione del 25 giugno 2008, recante "Una corsia preferenziale per la piccola impresa – Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la piccola impresa. Di rilievo il c.d. "*Small Business Act* per l'Europa" e la sua revisione, di cui alla comunicazione della Commissione del 23 febbraio 2011, recante "Riesame dello *Small Business Act* per l'Europa".

9.1.6 Semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi

Per quanto riguarda la creazione di un quadro regolatorio in grado di contribuire al rilancio della crescita economica, il nostro Paese si impegnerà anche per il 2013 a sostenere ogni utile iniziativa sul piano europeo, volta a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese (in particolare le piccole e medie imprese), per i cittadini e per le pubbliche amministrazioni. Il Governo ha recentemente varato ulteriori misure per

il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale finalizzate a liberare risorse per lo sviluppo e la crescita.

Nel 2013 verrà avviata l'attuazione del nuovo piano per misurazione e la riduzione dei tempi e di tutti gli oneri regolatori e gravanti su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni con la collaborazione delle regioni e degli enti locali. Il programma coprirà il biennio 2013-2015. E' stata al riguardo rafforzata la consultazione con le parti interessate, anche attraverso strumenti telematici. Proseguirà l'azione finalizzata alla semplificazione mirata per le PMI fondata sul principio di proporzionalità degli adempimenti.

Sul versante europeo, in linea con le Conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2011, è attesa la nuova comunicazione della Commissione, nell'auspicio che essa individui ulteriori traguardi di riduzione degli oneri e di semplificazione amministrativa necessari al rilancio della crescita dell'Europa e dei paesi membri. L'Italia non farà mancare anche per il 2013 il proprio contributo in tale direzione, intensificando a Bruxelles, insieme agli altri partner di idee e interessi affini, l'azione già da tempo avviata di sostegno e di stimolo all'adozione di misure sempre più incisive da parte dell'Unione europea.

9.2 Energia

9.2.1 Le infrastrutture energetiche europee

L'esame della **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE** costituisce la priorità italiana del 2013 in materia di energia.

Il regolamento introduce novità rispetto al quadro regolatorio esistente con riguardo alle procedure per l'individuazione dei Progetti di Interesse Comune (PCI), alla semplificazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni da parte delle competenti autorità nazionali, alle misure di incentivazione e ripartizione dei costi in ragione degli effettivi impatti di carattere transnazionale ed al finanziamento delle attività.

Secondo quanto previsto nella proposta legislativa, i progetti di interesse comune che realizzeranno i corridoi prioritari saranno individuati con un approccio "*top-down*": una lista di progetti per ciascuna priorità verrà redatta dal Gruppo regionale competente, con una decisione degli Stati membri interessati e d'accordo con la Commissione. Sono ammessi a partecipare ai lavori dei gruppi anche le autorità di regolazione nazionali, i gestori dei sistemi di trasmissione nazionali e i promotori dei progetti.

La proposta legislativa intende assicurare il completamento senza ritardi dei PCI che saranno anche destinatari dei finanziamenti europei e, a tale scopo, prevede procedure semplificate per il rilascio delle relative autorizzazioni e obbligo di contenimento dei tempi delle procedure.

Il regolamento intende promuovere la realizzazione delle infrastrutture di prioritario interesse europeo, garantendo agli operatori il ritorno degli

investimenti tramite un regime tariffario più vantaggioso e di una corretta allocazione transfrontaliera dei costi associati a ciascuna infrastruttura.

I PCI potranno ricevere finanziamenti europei a valere sulle somme stanziate dal "Meccanismo per collegare l'Europa" (9,12 miliardi di Euro), oggetto di un regolamento a sua volta ancora in negoziato insieme al bilancio UE.

La negoziazione informale tra i due co-legislatori, condotta nei mesi di ottobre e novembre 2012, ha portato al raggiungimento di un accordo. Pertanto il regolamento sarà formalmente adottato in prima lettura ed entrerà in vigore nei primi mesi del 2013. Esso dovrà applicarsi a partire dal 2014 e una prima lista di PCI dovrebbe essere stilata, secondo le intenzioni della Commissione, entro marzo 2013.

Sebbene la costituzione formale dei Gruppi debba attendere l'approvazione del regolamento, la Commissione ha avviato già da maggio 2012 una fase di lavori preparatori.

L'Italia, con il Ministero dello sviluppo economico, partecipa ai lavori per i corridoi di interconnessione Nord-sud Europa occidentale e Nord-sud Europa centrale e orientale, sia nel settore del gas, che in quello dell'elettricità. A partire da settembre 2012 partecipa anche ai lavori del gruppo relativo al corridoio sud.

I progetti candidati per settore elettrico e gas sono poco più di quattrocento, a fronte di una previsione della Commissione di ammettere nella lista europea non più di cento 150 - 200 progetti.

La delegazione italiana ha espresso una posizione complessivamente favorevole rispetto alla proposta legislativa, sciogliendo anche le proprie precedenti riserve sul tema delle procedure di rilascio delle autorizzazioni. Con riguardo alle procedure di selezione dei progetti di interesse comune, da parte italiana si è rilevata la necessità di maggiore trasparenza sulle metodologie e sui dati che saranno utilizzati dalla Commissione per verificare l'apporto di ciascun progetto alla realizzazione degli obiettivi europei e che sono ora, come detto, alla fase di studio dei consulenti da essa stessa nominati.

Nel corso del 2013 i lavori dei gruppi regionali e dei gruppi ad alto livello continueranno per la redazione della lista definitiva dei progetti di interesse comune europeo.

Il regolamento resterà, pertanto, una priorità anche nel prossimo anno, in quanto il processo di selezione dei progetti che potrebbe portare cospicui finanziamenti ai progetti italiani presentati dai TSO e dai promotori privati, terminerà nel 2013.

9.3 Trasporti

Nel settore dei trasporti è in corso una vasta opera di revisione della normativa europea che riguarda a diverso grado tutti i suoi ambiti: dalle strade alle ferrovie, dal trasporto marittimo a quello aereo, dalla gestione aeroportuale al controllo

dello spazio aereo. Lo Stato italiano vigila e partecipa a tale opera di revisione con le azioni di seguito indicate.

9.3.1 Trasporto stradale

Nel settore del trasporto stradale, tra i principali *dossier* di interesse generale per il paese e, specificamente, per i soggetti che operano nel settore della **sicurezza stradale** rientra **il c.d. Pacchetto revisioni**, di cui fanno parte tre proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relative ai controlli tecnici dei veicoli a motore e dei documenti di immatricolazione (COM (2012) 380 – COM (2012) 381 – COM (2012) 382).

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di salvare oltre 1200 vite l'anno, evitando più di 36.000 incidenti dovuti a difetti tecnici dei veicoli.

Altri *dossier* di interesse per il paese, rientranti nella materia del trasporto stradale, ma ricchi di ripercussioni sulla materia ambientale sono:

- le due proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (COM (2012) 393 – COM (2012) 394), già ricordate in precedenza, che definiscono l'obiettivo per l'anno 2020 e le modalità di conseguimento delle emissioni medie di CO2 da parte delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri;
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al livello sonoro dei veicoli a motore (COM (2011) 856).

Di particolare interesse anche i seguenti *dossier*:

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per la semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in altro Stato membro (COM (2012) 164). Obiettivo di questa iniziativa legislativa è quello di migliorare il funzionamento del mercato unico, eliminando gli ostacoli amministrativi connessi con la procedura di re- immatricolazione dei veicoli;
- l'attuazione della normativa europea in materia di accesso alla professione, nonché al mercato dell'autotrasporto internazionale di merci e passeggeri (regolamento (CE) 1071/2009 e regolamenti (CE) 1072/2009 e 1073/2009). In tale ambito verrà portata avanti la predisposizione di norme per il controllo della permanenza dei requisiti per l'accesso alla professione di autotrasportatore, di quelle di carattere sanzionatorio e di quelle atte a garantire la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri in ordine al compimento sul loro territorio di specifiche infrazioni previste dalla normativa europea;
- l'esecuzione di attività tecnico-amministrativa in materia di attuazione della normativa europea per l'attuazione del Registro elettronico nazionale delle imprese di autotrasporto

(REN), anche ai fini di assicurare l'interconnessione a livello europeo di tutti i registri nazionali, detto Registro europeo delle imprese di trasporto (ERRU), ai sensi dei sopraccitati regolamenti e secondo le disposizioni della decisione della Commissione del 17 dicembre 2009 e del regolamento (UE) della Commissione n. 1213/2010, del 16 dicembre 2010, che stabilisce le norme comuni per tale interconnessione;

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, recante la modifica del regolamento (CEE) 3821/1985, relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e del regolamento (CE) 561/2006**.** Nel corso del 2013 dovrebbe aversi l'intesa finale sul testo fra Consiglio e Parlamento europeo.

Seguito con attenzione è il *dossier* relativo allo stato del mercato europeo del trasporto stradale, ai sensi dell'art. 17, del regolamento 1072/2009. Entro la fine del 2013 si ritiene che la Commissione possa redigere una relazione sulla cui base è attesa una proposta di revisione di questo regolamento. In tal caso sarà necessaria una particolare attenzione in ragione dei possibili effetti negativi sugli equilibri nel mercato nazionale.

9.3.2 Trasporto ferroviario

Con riferimento alla normativa sull'accesso al mercato ferroviario, viene seguito con attenzione la definizione della proposta di direttiva relativa al c.d. **Quarto pacchetto ferroviario,** alla quale la Commissione sta già lavorando.

In tema di interoperabilità dei sistemi ferroviari transeuropei ad alta velocità e convenzionale, sono seguiti con interesse gli avanzamenti nel livello di attuazione del sistema europeo di segnalamento ferroviario ("ERTMS -*European Train Management System"*), sia sulle linee AV/AC che sulle linee convenzionali.

9.3.3 Trasporto marittimo e porti

Nel settore del trasporto marittimo, è interesse del paese la promozione del Mediterraneo, e in particolare delle relazioni con i paesi rivieraschi del Nord Africa, il Medio Oriente e la Turchia.

Per le Autostrade del mare, l'Italia ha chiesto alla Commissione un maggiore sostegno finanziario a partire dal prossimo quadro di programmazione finanziaria 2014-2020.

Con particolare attenzione si seguiranno le riunioni di coordinamento della Commissione finalizzate alla modifica della direttiva 2008/106/CE per il recepimento delle modifiche alla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale Marittima (IMO)) sugli standard di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi, nota anche come Convenzione STCW'78) adottate a Manila nel giugno 2010.

E' inoltre rilevante, per gli effetti che comporta sui requisiti dei cantieri navali demolitori e sugli interessi degli armatori, la proposta di

regolamento sulla demolizione e riciclo delle navi, che prevede l'applicazione anticipata della Convenzione di Hong Kong del 2009 e ne accelera l'entrata in vigore a livello mondiale. Il nuovo regolamento, destinato a sostituire il regolamento europeo in vigore, il n. 1013/2006, è relativo alle spedizioni di rifiuti e concerne le navi cui si applica la Convenzione di Hong Kong. La proposta ha lo scopo di ridurre i conseguenti effetti negativi per le navi battenti bandiera degli Stati membri, operanti soprattutto nell'area dell'Asia meridionale. Il gruppo di lavoro per la protezione dell'ambiente ha iniziato l'esame della proposta il 18 aprile 2012. Il Comitato economico e sociale ha adottato il suo parere il 12 luglio 2012 (CESE 1595/2012). Il voto della Commissione è previsto per il 20 febbraio 2013.

Per quel che concerne specificamente i porti, si seguono con interesse i lavori che la Commissione ha avviato da alcuni mesi con un insieme di studi su tematiche attinenti ai porti dell'Unione. L'obiettivo è di attivare nel 2013 un dibattito sulla formulazione di regole comuni in materia e pervenire a una proposta di direttiva del Consiglio e del Parlamento europeo. A tal riguardo va considerato che il quadro ordinamentale dei paesi membri in tema di portualità è fortemente differenziato e, pertanto, sinora è risultato molto difficoltoso concordare una disciplina comune in materia. Ne consegue un atteggiamento di cautela e prudenza di tutti gli Stati membri nell'affrontare ancora una volta la tematica, atteggiamento sostanzialmente condiviso dall'Italia. A conclusione degli studi avviati quindi, e solo di fronte ad una proposta legislativa definita, l'Italia potrà esprimerà il proprio orientamento.

Sono tuttavia obiettivi condivisi:

- rendere sempre più efficiente e sinergico il sistema dei porti dell'Unione europea, dato il ruolo che esso è chiamato a svolgere al servizio dell'economia continentale;
- accelerare il processo di consolidamento dell'infra-strutturazione portuale nel contesto nazionale e, soprattutto, in quello delle nuove reti TEN-T, agevolando, nella maggiore misura possibile, il coinvolgimento del capitale privato all'interno di tale processo;
- favorire la semplificazione amministrativa e il migliore coordinamento delle funzioni pubbliche nei porti, grazie anche alle nuove tecnologie informatiche di trattamento ed interscambio dei dati;
- contrastare a livello europeo eventuali restrizioni alla libera concorrenza per stimolare le potenzialità competitive dei porti europei.

L'Italia sta intanto procedendo a un aggiornamento della propria legge del 1994, già rispettosa dei principi europei in materia di libera concorrenza, per rendere ancora più efficienti i servizi degli scali marittimi italiani e meglio articolate le connessioni con la rete trasportistica nazionale ed europea e con la relativa catena logistica.

Nell'approccio alla valutazione delle nuove proposte che la Commissione andrà ad elaborare, vi sono, peraltro, alcuni profili di carattere generale

che, al momento, è forse utile evidenziare a chiarimento di un primo orientamento di massima del nostro Paese sul tema:

- premesso che l'Italia avrebbe preferito che la Commissione elaborasse soltanto delle linee-guida in materia, ossia uno strumento di "*soft law*", allorché dovesse essere presentata una proposta di direttiva a tutto campo, si ritiene che debba essere quanto meno "*soft*" il possibile contenuto della stessa, tenuto conto dell'accertata grande diversità degli ordinamenti dei vari paesi;
- lo strumento europeo dovrebbe, pertanto, essere ampiamente rispettoso del principio di sussidiarietà e non dovrebbe in nessun modo imporre un modello ordinamentale unico a tutti i paesi, anche perché, per raggiungere con successo gli obiettivi auspicati dalla Commissione, si ritiene sufficiente l'adozione di un numero limitato di principi generali applicabili alle differenti legislazioni degli Stati membri;
- va ripensato con attenzione l'assunto di fondo della Commissione secondo cui la diversità degli ordinamenti sarebbe di per sé un elemento sintomatico di distorsione della concorrenza, dovendosi invece esaminare e comprovare in quali specifici settori e in quali specifici paesi vi sia effettivamente una carenza di libera competizione, anche perché un intervento europeo di regolazione è giustificato solo se complessivamente i risultati di mercato in termini di corretto gioco competitivo si rivelino inadeguati;
- proprio per tener conto delle esigenze sopra rappresentate, si ritiene che la Commissione dovrebbe elaborare un accurato e dettagliata valutazione d'impatto della normativa che intende proporre.

9.3.4 Trasporto aereo, aeroporti e controllo dello spazio aereo

In materia di trasporto aereo, con riferimento ai tre pilastri della politica europea nel settore, è seguito con attenzione il profilo delle relazioni esterne UE/paesi terzi nel settore aeronautico, in particolare nei tre settori strategici:

- nuovi accordi di aviazione con paesi vicini e partner internazionali;
- misure volte a rafforzare la concorrenza leale;
- nodo delle restrizioni in materia di proprietà sostanziale e controllo.

Di interesse per il paese è anche il **"pacchetto aeroporti"** riguardante la revisione della disciplina in tema di: assegnazione delle bande orarie (*slots*) negli aeroporti dell'Unione, attualmente regolata dal regolamento 1995/93; assistenza a terra ("*ground handling*"), attualmente regolata dalla direttiva 1996/67/CE; emissioni sonore, attualmente regolata dalla direttiva 2002/30/CE. Per quanto concerne gli *slots*, la Commissione

intende introdurre la possibilità di una loro compravendita tra compagnie aeree (mercato secondario degli *slots*), dopo una prima assegnazione effettuata attraverso un procedimento amministrativo. In tema di servizi di assistenza a terra, la Commissione, con l'obiettivo di una maggiore apertura del mercato, intende assegnare un nuovo ruolo al gestore aeroportuale, creare standard minimi di qualità e chiarire le regole per il subappalto e per la formazione e l'addestramento del personale. Per quanto concerne infine l'inquinamento acustico, la Commissione intende attribuire piena libertà sulla scelta delle normative alle autorità locali, mantenendo però un controllo sulle decisioni.

Si tratta di proposte integrate da una comunicazione della Commissione sulla politica aeroportuale dell'Unione europea.

Per quanto attiene al programma c.d. **Cielo unico europeo (SES)** l'obiettivo prioritario continua ad essere quello dello sviluppo dell'unificazione del controllo dello spazio aereo europeo. Nel corso del 2012 è proseguita la "fase di sviluppo" del programma relativamente alla messa in esercizio di un sistema di gestione di traffico aereo ATM (*Air Traffic Management*) comune. In particolare sono attualmente in fase di costituzione blocchi funzionali di spazio aereo (FAB – "*Functional Airpspace Blocks*") che dovrebbero assicurare effettivi miglioramenti operativi. Nel 2013 la Commissione presenterà proposte legislative per assicurare che questi nuovi blocchi di gestione del traffico aereo regionale portino a effettivi miglioramenti operativi e che gli Stati membri sviluppino piani strategici e operativi a livello di FAB. Al riguardo si proietteranno nel 2013 anche il programma SESAR e il progetto Galileo per le notevoli correlazioni.

Si sottolinea inoltre l'importanza dei *dossier* relativi a:

- realizzazione e aggiornamento delle misure in materia di sicurezza dell'aviazione civile (*Safety* e *Security*);
- stato dei lavori relativi alla normativa per lo scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS "*Emission Trading System*");
- normativa sui diritti dei passeggeri.

9.3.5 Reti di trasporto europee e Quadro finanziario pluriennale

La Commissione ha presentato la proposta di revisione delle reti TEN-T, che entrerà in vigore nel prossimo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, in coincidenza con la presentazione del relativo strumento di finanziamento, il c.d. "Meccanismo per collegare l'Europa" La valutazione complessiva sulle proposte è positiva.

E' importante concentrare lo sforzo finanziario europeo sull'intermodalità mare/ferro e, in particolare sulla rimozione dei colli di bottiglia e sulle carenze strutturali (ultimo miglio, interporti, ecc.) che riducono l'efficienza del sistema logistico. Avanzamenti si registrano nel livello di attuazione del sistema ERTMS - sia sulle linee AV/AC sia sulle linee convenzionali - come pure dell'ITS (Sistemi di Trasporto Intelligente) per il trasporto stradale, in particolare attraverso il progetto "*Easyway*", volto a migliorare lo standard di sicurezza e a ridurre l'incidentalità.

Nella proposta della Commissione , è stata riconosciuta la rilevanza dei progetti ferroviari transfrontalieri attraverso le Alpi. Ai progetti storici (quali Torino-Lione, Brennero, Trieste-Divača), si è aggiunto nel 2011 il corridoio ferroviario che collega il Mar Baltico ai porti dell'alto e medio Adriatico. A sostegno dell'intermodalità a basso impatto ambientale, nella programmazione TEN-T 2014-2020, sono stati inseriti circa 1.200 km di vie d'acqua navigabili, che sono entrati a far parte della "rete globale" (*Comprehensive Network*).

A livello di infrastrutture aeroportuali, dieci aeroporti italiani sono stati riconosciuti di rilevanza europea e sono stati pertanto inseriti nella "rete TEN-T centrale" (*Core Network*).

Sotto il profilo finanziario, nell'ambito del programma Pluriennale TEN-T 2007-2013 l'Italia ha ottenuto complessivamente circa 1,2 miliardi di euro, pari a circa il 17,6% del budget disponibile. Per il 2014-2020, la Commissione propone un budget di circa 31,7 miliardi di euro (ipotesi fondo "Meccanismo per collegare l'Europa"), di cui 10 miliardi provenienti dai Fondi di coesione per i quali l'Italia non è eleggibile. Della restante somma, pari a 21,7, due miliardi di euro saranno destinati a strumenti finanziari alternativi (LGTT, "*project bonds*"). Restano dunque a disposizione 19,7 miliardi di euro, per i 27 paesi UE.

Altro elemento di interesse, fortemente innovativo, è quello relativo alla possibilità, per "società veicolo", ovvero "società di corridoio", di emettere *project bonds*, con parziale copertura della Commissione (tramite la BEI) a garanzia del debito privilegiato.

Per quanto riguarda i *project bonds*, va segnalato che la Commissione ha promosso un'iniziativa pilota, a valere sui fondi del bilancio TEN-T 2007-2013 (230 milioni di euro), che potrà consentire di identificare un primo elenco di cinque-sei progetti, a livello europeo, sui quali sperimentare la collocazione di obbligazioni emesse da soggetti privati (società di corridoio) per il finanziamento a debito di infrastrutture di trasporto di particolare rilevanza strategica, una volta che siano state verificate le caratteristiche di bancabilità. Il Governo ha tenuto nella massima considerazione le indicazioni provenienti dal Parlamento, contenute nei numerosi atti parlamentari dedicati al settore.

Nell'insieme, la posizione dell'Italia è favorevole al disegno complessivo che scaturisce dalle proposte della Commissione, che prevedono due distinti livelli di programmazione ("rete centrale TEN" e "rete globale TEN-T"). Essi corrispondono, rispettivamente, a un'esigenza di coesione territoriale ed economica nazionale (rete globale) e all'obiettivo di rafforzamento del mercato unico europeo per le merci e le persone (rete centrale). Questa articolazione consente, inoltre, di stabilire sinergie con le politiche territoriali, tenuto conto del diverso sviluppo delle reti di trasporto nelle regioni italiane.

10. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Nel corso del 2013 l'Italia sarà impegnata nella definizione di un piano strategico a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a carattere pluriennale, che includa anche la definizione degli strumenti di finanziamento al fine di garantire un supporto costante negli anni. In questo quadro si inseriscono le azioni sotto elencate:

- miglioramento della **competitività nell'accesso e nell'utilizzo dei fondi europei per la ricerca e per l'innovazione** attraverso una stretta correlazione tra gli indirizzi dell'Europa (*Orizzonte 2020* e Fondi strutturali 2014-2020) e le azioni nazionali per il supporto alla ricerca e all'innovazione. La stretta sinergia verrà definita da un piano strategico che verrà lanciato nei primi mesi del 2013. Esso avrà una durata sincronizzata con quella di *Orizzonte 2020*. In questo quadro si inseriranno, come strumenti operativi, i Piani nazionali di ricerca (PNR) di durata triennale. Una revisione dell'attuale PNR è prevista già nel corso del 2013. Il piano strategico definirà anche una sintonizzazione degli obiettivi nazionali con quelli europei. Saranno operate sia una concentrazione delle risorse nazionali sulle priorità principali individuate da *Orizzonte 2020* in modo da preparare una strutturazione del sistema ricerca italiano verso queste tematiche, sia una ridefinizione dei sistemi nazionali di gestione orizzontale e verticale per creare, entro il primo semestre del 2013, un *network* inclusivo della rete dei delegati nazionali e dei rappresentanti a comitati strategici che sia capace di azioni di indirizzo a livello europeo. Un miglioramento della competitività sarà favorito anche dall'assegnazione nel corso del 2013 delle risorse finanziarie a sostegno della ricerca a seguito di una valutazione *ex ante* dell'impatto sia in termini scientifici che socio-economici delle iniziative. Un elemento di intervento prioritario sarà sulla formazione dottorale che verrà sostenuta ed orientata anche verso caratteri industriali e applicativi (incluse le infrastrutture di ricerca) e verrà visto come un necessario investimento per la creazione della sufficiente massa critica in termini di capitale umano per affrontare la competizione globale;
- assunzione del coordinamento di un gruppo di lavoro internazionale per pervenire al lancio di un **progetto ex art. 185 TFUE sulla ricerca ed innovazione nell'area Euro-Mediterranea durante il semestre di Presidenza italiana nel 2014.** Si tratta di uno strumento di *governo*, con intervento finanziario diretto da parte della Commissione, a sostegno delle sinergie delle Agende di ricerca nazionali. Questa viene ritenuta un'azione prioritaria visto l'impatto che, oltre sulle attività di ricerca, si estende su aspetti sociali, politici ed economici di un'area in rapida ed interessante evoluzione;
- **sostegno all'azione di coordinamento ERANET**, in fase di definizione da parte della Commissione, relativa alle iniziative-faro. In questo quadro il nostro obiettivo è quello di garantire un seguito alle iniziative-faro non selezionate per il cospicuo finanziamento europeo (dell'ordine del miliardo di euro per iniziativa) ma di interesse per il nostro paese;
- **contributo attivo alle politiche di coesione dell'Unione europea** mediante: il Programma operativo nazionale "Ricerca e competitività' 2007/2013"; gli appalti pubblici relativi alla R&S e *start-up* innovative, previste dal Piano di azione coesione ridelineato dal Ministro per la coesione territoriale nel 2012; la definizione di una Strategia di Specializzazione Intelligente (c.d. "*Smart Specialisation Strategy*") per l'utilizzo delle risorse europee destinate alla programmazione 2014/2020 che sia coerente nella declinazione dei suoi livelli

regionale e nazionale. Per quanto concerne gli appalti pubblici per la ricerca e lo sviluppo, è in via di definizione una rilevazione dei fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale all'interno dei territori della convergenza attualmente non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, al fine di adottare successivamente azioni mirate di promozione e valorizzazione della R&S, attraverso il meccanismo della domanda pubblica pre-commerciale (risorse a valere sul Piano azione coesione pari a 150 milioni di euro, di cui 100 milioni messi a disposizione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e 50 milioni dal Ministero dello sviluppo economico). Per quanto riguarda invece le *start-up* innovative sarà predisposto nei primi mesi del 2013 un bando finalizzato a sostenere l'avvio di nuove imprese a elevato contenuto di conoscenza basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi di alta tecnologia; l'intervento sostiene i costi necessari in fase di start up e i primi investimenti finalizzati all'espansione dell'impresa;

- partecipazione alle **iniziative europee di programmazione congiunta** in maniera selettiva in base alle priorità e tematiche di interesse nazionale. La partecipazione a tali iniziative sarà anche definita in un quadro di interazione snella ed efficace con i vari Ministeri ed amministrazioni pubbliche coinvolte per competenza per pervenire a finanziamenti congiunti o condivisi atti a ridurre settorialismi, frammentazioni e duplicazioni;
- la definizione di un **piano nazionale per le infrastrutture di ricerca** è ritenuta prioritaria. Il piano prevedrà sia la valorizzazione di infrastrutture strategiche nazionali tramite, ad esempio, lo strumento europeo dell'ERIC, sia la partecipazione alle infrastrutture europee di ricerca, di tipo ESFRI. Quest'ultima partecipazione sarà valutata in un quadro globale di negoziazione del contributo italiano per massimizzare il numero di infrastrutture di interesse pan-europeo localizzate sul territorio nazionale, per aiutare la strutturazione della comunità scientifica, la sua formazione, l'impatto socio-economico e la creazione di posti di lavoro garantiti da tutto l'indotto che una tale localizzazione crea;
- partecipazione alla **programmazione europea nel settore della ricerca aerospaziale** anche mediante l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e conseguente partecipazione ai programmi congiunti realizzati attraverso quest'ultima; prosecuzione della partecipazione al Monitoraggio Globale per l'Ambiente e la Sicurezza (c.d. "*Global Monitoring for Environment and Security* -GMES") e a Galileo, programmi di sostegno di numerose politiche europee settoriali;
- promozione di **iniziative per l'attuazione dell'Agenda Digitale europea**;
- **semplificazione e innovazione degli strumenti normativi e finanziari di sostegno alla ricerca e all'innovazione**, in attuazione delle misure per la ricerca scientifica e tecnologica previste dal decreto-legge n. 83 del 2012, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea per il conseguimento degli obiettivi di crescita. Nel corso dei primi mesi del 2013 verrà finalizzato il decreto attuativo degli articoli da 60 a 63 del predetto decreto-legge che amplia e sviluppa le semplificazioni già introdotte con il decreto-legge 9 febbraio 2012 n.5.

11. TUTELA DEI CONSUMATORI E SALUTE

11.1 Tutela dei consumatori

In materia di protezione dei consumatori e conformità dei prodotti – lotta alla contraffazione, usurpazione e imitazione dei prodotti italiani, costituisce una priorità del paese migliorare la qualità dell'informazione data ai consumatori in campo agroalimentare nonché favorire la maggiore consapevolezza delle scelte alimentari. Invero, il consumo consapevole si configura come la prima forma di lotta efficace ai fenomeni fraudolenti e alle pratiche ingannevoli che può essere rafforzata attraverso l'estensione di informazioni utili, scelte di acquisto e la diffusione di stili alimentari e comportamenti salutari. In tale ottica, si riconosce all'indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti alimentari essere uno dei vettori essenziali per una maggiore trasparenza e per rafforzare la tracciabilità dei prodotti.

Verrà, pertanto, completato il percorso iniziato con l'introduzione obbligatoria dell'indicazione dell'origine per alcuni prodotti, prescrivendo regole che mirano a evitare i frequenti ricorsi a diciture di origine di difficile lettura, sia per la dimensione dei caratteri utilizzati sia perché poste in modo confuso ovvero nascoste da altre informazioni.

Inoltre, e più in generale, sarà preservato e difeso l'elevato valore qualitativo delle produzioni italiane attraverso appropriate politiche di contrasto dei fenomeni di contraffazione, usurpazione e imitazione e per mezzo di azioni promozionali e campagne educative e di informazione sui prodotti italiani, dirette sia a cittadini dell'Unione europea, sia a cittadini di paesi terzi.

In particolare, con riferimento alla **sicurezza generale dei prodotti e alla sorveglianza del mercato** si prevede che la proposta di direttiva in materia di sicurezza generale dei prodotti (revisione della direttiva 2001/95/CE) e la proposta di nuovo regolamento in materia di sorveglianza del mercato per i prodotti non alimentari saranno adottate dalla Commissione all'inizio del 2013, dando così il via al negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo. Tale iniziativa rientra nella Strategia europea per la crescita, ed è stata inserita tra le azioni prioritarie dell' Atto per il mercato unico (SMA). **Inoltre, in relazione all'introduzione della risoluzione extragiudiziale delle controversie in materia di consumo (ADR/ODR)** si prevede la conclusione del negoziato tra Consiglio e Parlamento tanto sulla proposta di direttiva in materia di ADR, quanto sulla proposta di regolamento in materia di ODR. Anche tale iniziativa rientra nella Strategia europea per la crescita, ed era stata già inserita nel primo elenco di 12 azioni prioritarie dello SMA I.

Prosegue inoltre il negoziato sulla **proposta di direttiva in materia di intermediazione assicurativa** (revisione della direttiva 2002/92/CE).

11.2 Sanità

11.2.1 Sanità pubblica

Alla luce delle priorità politiche del Ministero della salute, definite nell'Atto di indirizzo per il 2013, e degli impegni programmatici espressi dalle Presidenze del Consiglio UE per il 2013, l'intento generale dello Stato italiano in materia di sanità è promuovere la salute, la prevenzione delle malattie e l'assistenza sanitaria e sociale agendo nella prospettiva "Salute in tutte le politiche" (c.d. "*Health in All Policies*"). Ulteriore intento è quello di potenziare le reti europee di controllo, informazione, collaborazione e scambio sia al fine di prevenire e sorvegliare la diffusione delle malattie, e di quelle infettive in particolare, sia nella gestione delle attività vaccinali, soprattutto in presenza di eventi straordinari o di emergenze internazionali o territoriali.

A tali obiettivi generali si affianca la scelta convinta di proseguire nella strada diretta a rafforzare l'integrazione della ricerca medica, alimentare e veterinaria italiana nelle reti della ricerca europea, anche attraverso la partecipazione attiva, sul piano politico e tecnico, alla fase ascendente del diritto dell'Unione e attraverso la partecipazione alla stesura dei piani pluriennali e alle iniziative collaborative da questi previste (*inviti a presentare proposte, azioni e iniziative comuni*), assumendone, quando possibile e compatibilmente con le risorse disponibili, la guida.

In questa direzione, l'Italia continuerà ad assicurare finanziamenti alla ricerca italiana nell'ambito dei seguenti progetti: ERANET (*European Research Area Network)*; TRANSCAN (ricerca traslazionale oncologica); NEURON (ricerca nel campo della neurologia); EURONANOMED (ricerca nel settore della nanotecnologie di uso biomedico); J-AGE-CSA (ricerca nel settore dell'invecchiamento); CSA-*Personalized Medicine* (medicina personalizzata). Inoltre, nell'ambito della ricerca medica, l'Italia continuerà a sostenere le seguenti iniziative congiunte: JPND ("*EU Joint Programme–Neurodegenerative Disease Research"* sulle malattie neurodegenerative e l'iniziativa correlata COEN – Centri di Eccellenza ; JPI "*Joint Programming Initiative - More Better Life"*.

Attraverso l'Istituto superiore di sanità del Ministero della salute, l'Italia è anche fortemente coinvolta nelle iniziative relative alle infrastrutture europee di ricerca e offre supporto diretto alle attività ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) relative alla ricerca Translazionale (EATRIS – *European Advanced Translational Research Infrastructures in Medicine*), *Trials* clinici (ECRIN – *European Clinical Research Infrastructures Network)* e biobanche (BBMRI – *Biobanking and Biomolecular Resources Research Infrastructures*).

Nell'ambito del sostegno ai progetti di sanità pubblica si segnala la partecipazione, nel corso del 2013, al programma EUROMED, che assume nuovi e maggiori significati alla luce dell'interesse del Governo per l'area del Mediterraneo e a sostegno del ruolo di protagonista in ambito sanitario che il Paese si candida a sostenere in tale area.

Costituiscono, in materia di sanità, priorità programmatiche di tipo legislativo per il 2013:

- il recepimento della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti, relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera e diretta ad agevolare l'accesso dei cittadini dell'Unione a un'assistenza sanitaria transfrontaliera, sicura e di qualità e a garantire la mobilità dei pazienti. La sua attuazione è condizionata dalla creazione (prevista dall'art. 6 della direttiva) del Punto di contatto nazionale, cui spetterà il compito di creare connessioni, anche attraverso sistemi informatizzati, a banche dati, a punti di contatto delle regioni o delle altre istituzioni coinvolte nel processo, a loro volta in grado di offrire informazioni derivanti dai loro ambiti territoriali di riferimento (ad es. aziende sanitarie locali, ospedali, ecc.). L'attuazione della direttiva costituisce un'opportunità per far valere le eccellenze sanitarie italiane in ambito europeo e un incentivo a innalzare gli standard di qualità e sicurezza delle prestazioni, delle strutture e delle tecnologie sanitarie per attrarre le scelte di cura dei pazienti stranieri;
- la partecipazione al processo di revisione della direttiva 2001/37/CE sull'etichettatura e il confezionamento dei prodotti del tabacco, sulla base di una proposta della Commissione di fine 2012.

11.2.2 Sanità veterinaria

In materia di sanità veterinaria nel corso del 2013 saranno particolarmente importanti gli sviluppi nel settore dell'igiene degli alimenti di origine animale e della sicurezza della produzione alimentare proveniente da paesi terzi. In particolare, occorrerà rafforzare le attività di collaborazione con il Servizio federale per i controlli veterinari e fitosanitari della Federazione russa attraverso l'adozione di un piano di azione finalizzato alla corretta applicazione della normativa federale presso i nostri stabilimenti che operano nel settore degli alimenti.

Nel settore degli additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e degli organismi geneticamente modificati sono programmate molteplici attività di tipo legislativo e non legislativo intese a regolarne l'uso e il riconoscimento.

In materia di nutrizione saranno approfondite le problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al regolamento (UE) n. 1169/2011 del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

Sempre nel medesimo ambito, proseguirà inoltre la partecipazione della delegazione italiana presso il Gruppo di alto livello sulla nutrizione e l'attività fisica ("'*High Level Group on Nutrition and Physical Activity*"), la cui azione è diretta a incrementare le politiche nutrizionali degli Stati membri attraverso interventi coerenti con gli orientamenti europei in materia.

Nell'ambito del settore degli integratori e degli alimenti destinati a un'alimentazione particolare, l'attività di tipo legislativo prevista per il 2013 riguarderà in particolare la predisposizione di uno schema di

regolamento sugli alimenti destinati a lattanti e bambini e sugli alimenti destinati a fini medici speciali, che sostituirà la direttiva 2009/39/CE sui prodotti destinati a un'alimentazione particolare, abrogando il concetto di prodotto "dietetico"; nonché l'esame di una proposta di regolamento sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari, adottata dalla Commissione per modificare il vigente regolamento (CE) n. 258/97 in materia.

Nell'ambito delle attività in materia di benessere animale e delle attività previste dalla Strategia sulla salute degli animali 2007-2013, si segnala la partecipazione della delegazione italiana all'iter consultivo, portato avanti dalla Commissione, per la predisposizione della proposta legislativa, da presentare al Parlamento e al Consiglio, (c.d. *Animal Health Law* - AHL), al fine di migliorare e rendere più efficace la normativa in materia di salute degli animali. A tal proposito, si intende perfezionare e mettere a regime sia il Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare (SINVSA) a supporto del sistema di reti di sorveglianza epidemiologica per la sanità animale e la sicurezza alimentare, sia il Sistema informativo sanitario SINTESI (Sistema integrato per gli scambi e le importazioni) dedicato alla tracciabilità delle merci di interesse veterinario provenienti da altri paesi membri e la sua attuazione a livello nazionale.

Si intende, altresì, completare il quadro normativo relativo alle anagrafi degli animali. Ciò, anche in previsione dell'imminente modifica del regolamento (CE) n. 1760/2000 "che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio", e che introdurrà la possibilità di identificare gli animali della specie bovina con identificativi elettronici.

Sarà garantita la partecipazione italiana sia al gruppo di lavoro istituito per la revisione della legislazione sui controlli veterinari all'importazione con particolare riferimento al regolamento (CE) n. 882/2004, che si concluderà con la realizzazione di un quadro normativo orizzontale unico per la legislazione sanitaria di settore, che ai gruppi di lavoro sul sistema informativo veterinario comunitario TRACES ("*Trade Control and Expert System*").

Per contrastare infine gli illeciti riguardanti gli animali da compagnia, saranno messi in atto controlli sia nei confronti dell'importazione e commercializzazione delle pellicce di cane e gatto e dei prodotti che le contengono, sia rispetto all'introduzione illecita di detti animali. Inoltre saranno stabilite procedure operative per regolamentare le movimentazioni dei cani e gatti dai rifugi italiani verso paesi del Nord Europa, al fine di garantirne la piena tracciabilità e tutela.

12. CULTURA E TURISMO

12.1 Cultura

12.1.1 Agenda europea per la cultura

Anche nel 2013 l'Italia sarà impegnata, con la Commissione e gli altri Stati membri, a sviluppare azioni adeguate alla realizzazione dei **tre obiettivi** - "diversità culturale e dialogo interculturale"; "creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione"; "cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali" – in cui si articola **l'Agenda europea per la cultura** lanciata dalla Commissione nel 2007 e fatta successivamente propria dal Consiglio e dal Consiglio europeo.

Inoltre, in coerenza con l'avanzamento del percorso di definizione degli strumenti che attuano la futura politica di coesione 2014-2020, è stato predisposto un documento di posizione che nel fare propri i principi e le indicazioni contenute nelle **Conclusioni del Consiglio europeo sul contributo della cultura all'attuazione della strategia Europa 2020** (2011/C175/01), riconosce alla cultura una natura trasversale nell'ambito delle politiche che attuano gli obiettivi di Europa 2020 e individua nei seguenti i principali obiettivi strategici da perseguire:

- **costruire nuove centralità culturali** - l'obiettivo è organizzare e rafforzare il sistema delle infrastrutture culturali nel loro ruolo di servizi collettivi, integrandolo con gli obiettivi di incremento della competitività territoriale e della coesione sociale. In piena coerenza con quanto definito dal Piano di azione coesione che intende favorire lo sviluppo dei territori anche attraverso il rafforzamento di "aree di attrazione culturale", il perseguimento di tale obiettivo intende sollecitare in particolare gli effetti di natura sociale ed economica derivanti dal rafforzamento dei sistemi di servizi culturali di scala territoriale e urbana. In questa logica, il binomio conservazione-fruizione, al centro della strategia di valorizzazione dei grandi attrattori culturali e/o poli culturali di eccellenza che ha informato gli ultimi periodi di programmazione (2000-2006 e 2007-2013), viene coniugato insieme alla funzione di "produzione culturale", intesa come capacità di generare ambienti inclusivi e creativi in grado di favorire l'emersione e il trasferimento di innovazioni;
- **andare verso una strategia nazionale di specializzazione intelligente fondata sulla dimensione culturale e creativa** - l'obiettivo è rafforzare i rapporti tra il sistema della ricerca nel settore culturale e il sistema produttivo ad esso collegato, favorendo la capacità di diffusione e trasferimento dei processi di innovazione, stimolando, al tempo stesso, la domanda di servizi avanzati da parte delle imprese. Altresì, si vorrebbe dare impulso e sostegno, di concerto con le altre istituzioni competenti, alle più innovative componenti del sistema produttivo che operano nell'ambito del settore culturale, mettendo in atto misure volte

alla creazione di forme di infrastrutturazione leggera del sistema (attività immateriali, servizi avanzati, ecc.) per la promozione/creazione di reti e distretti tra soggetti, per il rafforzamento del complesso delle competenze necessarie allo sviluppo di profili d'impresa, per facilitare l'accesso a strumenti e canali i finanziari, per favorire lo *start-up* di impresa (incubatori, ecc.), nonché per assicurare la gestione dei processi attivati nei diversi ambiti di intervento;

- **agire per il rafforzamento del sistema di gestione nel settore dei beni e delle attività culturali** - l'obiettivo è dare seguito al percorso già intrapreso con i precedenti periodi di programmazione, mirato a rafforzare i processi di innovazione interni all'Amministrazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e con i soggetti pubblici e privati che operano nel settore dei beni e delle attività culturali. Inoltre, si intende migliorare la qualità progettuale degli interventi attuati dalla politica di coesione nel settore, anche attraverso lo sviluppo di competenze e tecniche adeguate a sviluppare puntuali analisi e valutazioni di sostenibilità degli interventi; il rafforzamento del sistema di relazioni e collaborazioni tra i diversi livelli istituzionali, anche di tipo intersettoriale, per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale e per l'integrazione della dimensione culturale nelle altre politiche di settore; il perfezionamento del sistema delle conoscenze, la sensibilizzazione verso l'adozione di processi di valutazione delle politiche e degli investimenti realizzati, la diffusione e il trasferimento delle buone pratiche.

Tra le iniziative legislative prioritarie nel settore culturale, si evidenzia la **revisione della direttiva 93/7/CEE in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro**. Sul tema, particolarmente sensibile per il nostro Paese, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica. Sulla base di tale consultazione, la Commissione effettuerà una valutazione di impatto che dovrebbe condurre a una proposta di modifica della normativa vigente, la quale, pur se ha prodotto risultati positivi, ha evidenziato taluni limiti di efficacia. La questione è seguita con particolare attenzione dalla delegazione italiana. Al riguardo, si ritengono auspicabili modifiche finalizzate a rendere maggiormente efficaci le previsioni della direttiva, ad esempio in materia di prova; a favorire il potenziamento della cooperazione amministrativa tra gli Stati; e a facilitare il recupero delle opere esportate illecitamente, intervenendo su una maggiore rintracciabilità delle opere e sui termini di proposizione dell'azione di restituzione.

Non meno importante è il negoziato in corso sulla proposta di **regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma "Europa creativa" per il periodo 2014-2020** (COM 2011 785 definitivo), che avrà come obiettivi generali la protezione e la promozione della diversità culturale e linguistica e il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Sarà opportuno chiedere chiarimenti specifici sulla fusione delle due Agenzie nazionali ("*Cultural Contact Point - CCP*" per il Programma cultura e

"*media desk"* per il Programma *media*) in unico soggetto denominato "*Creative Europe desk*", e sul bilancio previsto a sostegno dei costi necessari al suo funzionamento

Per quanto concerne i programmi europei a cui l'Italia partecipa, nel corso del 2013 il CCP responsabile della promozione e diffusione del **Programma cultura 2007-2013** (decisione 1855/2006/CE del 12 dicembre 2006) in ambito nazionale, assicurerà la necessaria assistenza tecnica specializzata agli operatori culturali pubblici e privati, nello sviluppo di progetti nell'ambito del Programma, che rafforzino la dimensione internazionale della politica culturale italiana. Esso provvederà anche a organizzare eventi di formazione ed approfondimento (training corsi di formazione, giornate informative, incontri di settore, colloqui individuali) mirati a promuovere e ad offrire informazioni specifiche sul nuovo **Programma Europa creativa** per il periodo 2014-2020, destinato a sostituire, come si è detto, il Programma cultura attualmente in corso.

Inoltre, si segnala l'ECP – *Punto di Contatto Nazionale per il Programma "Europa per i cittadini"*, responsabile per l'Italia della promozione e diffusione del Programma (decisione 1904/2006/CE del 12 dicembre 2006). Nel 2013, proseguirà le sue attività di diffusione delle tematiche ad esso afferenti e di supporto tecnico agli enti attivi nel settore della cittadinanza attiva (quali comuni, province, organizzazioni non a scopo di lucro, università, associazioni, etc.) nella presentazione di progetti europei nel quadro del Programma. Anche in questo caso, sarà prestata particolare attenzione alla promozione e alla diffusione di informazioni riguardanti il futuro Programma "Europa per i cittadini 2014-2020".

Sono in programma altresì, in collaborazione tra il Ministero dei beni culturali, il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri e altri enti interessati, una serie di iniziative dirette a celebrare il 2013 come "**Anno europeo dei cittadini".**

Il Punto di contatto **"Capitali Europee della cultura"** sarà invece responsabile nel 2013, assieme alla Commissione, dello svolgimento della selezione delle città italiane per il titolo di **"Capitale europea della cultura 2019"** (decisione 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2006; **"Marchio del patrimonio europeo"** (decisione 1194/2011/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2011). Nel corso dell'anno dovrà essere organizzato, infatti, l'incontro di pre-selezione in cui saranno valutate le candidature.

12.1.2 Ricerca, sviluppo e innovazione applicate al patrimonio culturale

Nell'ambito della c.d. **"Agenda digitale per l'Europa"** le linee d'azione prioritarie dell'Italia saranno le seguenti:

- digitalizzazione e aggregazione di contenuti culturali al fine di alimentare i portali nazionali (*Internet* Culturale e CulturaItalia) ed Europeana;

- sviluppo di infrastrutture digitali per favorire la ricerca sul patrimonio culturale e di servizi innovativi per la gestione e fruizione di contenuti culturali digitali.

La prima linea di azione ha trovato nel Programma quadro per la Competitività e l'innovazione (CIP) della Commissione il miglior strumento di supporto; all'inizio del 2013 prenderà avvio il progetto **"ATHENA Plus"**, finanziato da CIP e coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico della biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). **"ATHENA Plus"** (2013-2015) proseguirà l'attività di arricchimento di "**Europeana**" svolta da **ATHENA** (2008-2010, oltre 4 milioni di dati nel portale europeo) aggregando dati di oltre cinquecento istituzioni culturali europee, promuovendo strumenti per l'accesso multilingue ai dati e il riuso creativo delle risorse digitali.

Queste iniziative avranno ulteriori sviluppi nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) 2014-2012, il programma della Commissione dedicato allo sviluppo della competitività in ambito tecnologico.

Va infine segnalato **"ARROW Plus"** (2011- 2013), progetto coordinato dall'Associazione itaaliana editori, che è la prosecuzione del progetto ARROW per lo sviluppo di una infrastruttura distributiva europea per la gestione dei diritti d'autore, che consente a biblioteche e istituzioni impegnate in progetti di digitalizzazione, di determinare se un'opera è protetta da diritto d'autore o se è di pubblico dominio.

Quanto invece alla linea delle infrastrutture digitali, essa ha un filone di finanziamento dedicato da parte della Commissione nell'ambito del Programma infrastrutture di ricerca, il cui obiettivo è far emergere nuovi approcci alla ricerca basati sulla condivisione di strumenti e risorse appartenenti a discipline e ambiti tecnologici differenti.

In particolare, nel corso del 2013 troverà il suo sviluppo il progetto **"DC-MAP"** (2012-2014), coordinato dall'ICCU, dedicato alla definizione di una tabella di marcia per la conservazione del digitale condivisa che riguarda i vari Stati membri partecipanti. Il progetto è inteso come un trampolino verso iniziative di più ampio respiro da realizzarsi in *Quadro 2020*.

"ARIADNE" (2013-2017) è un altro progetto di infrastrutture digitali di cui l'ICCU è partner. **"ARIADNE"** ha l'obiettivo di riunire e integrare le attuali infrastrutture di dati archeologici in modo che i ricercatori possano accedere a banche dati distribuite e usare le nuove tecnologie come parte integrante della metodologia della ricerca archeologica.

In supporto infine alla iniziativa congiunta denominata "*Joint Programming Initiative on Cultural Heritage and Global Change: a new Challenge for Europe" (JPICH)*, approvata il 3 dicembre 2009 dal Consiglio competitività, è stato inserito, tra i progetti cofinanziati dalla Commissione nell'ambito del Settimo programma quadro, il progetto *JHEP (azione di coordinamento a sostegno dell'attuazione del JPICH)*. In questo ambito nel 2013 sono previste, tra le altre, le seguenti attività:

- produzione per la JPI dell'Agenda strategica per la ricerca: una agenda della ricerca comune che stabilisca i bisogni e gli obiettivi di medio e lungo termine nell'area della tutela e

della fruizione del patrimonio culturale nel contesto del cambiamento globale;

- sviluppo di attività di ricerca congiunte e coordinate;
- lancio di una iniziativa pilota*:* esclusivamente con fondi delle nazioni partecipanti a JPICH alla fine di dicembre 2012 sarà lanciata una iniziativa pilota con lo scopo di attuare il Piano di azione della JPICH per il settore della ricerca sul patrimonio culturale e per la creazione di una collaborazione efficace tra scienziati e ricercatori dei diversi paesi europei basata su temi comuni (le attività si svolgeranno nel corso di tre anni).

12.2 Turismo

Il turismo contribuisce a promuovere l'Europa e il suo patrimonio culturale e linguistico, nel rispetto delle differenze, ad affermarne i valori comuni e a rafforzare il sentimento di identità, appartenenza e cittadinanza europea. Si può dunque affermare che lo sviluppo del turismo svolge un ruolo importante nel rafforzamento della dimensione regionale all'interno dell'Unione europea.

Alla luce di questa nuova competenza attribuita all'Unione europea dal Trattato di Lisbona e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, è importante che l'Unione elabori una strategia per il turismo congiunta, con obiettivi chiari e ambiziosi. Al fine di conferire alle nuove competenze e alla futura politica europea del turismo la necessaria efficacia e visibilità, non servono solo una strategia e un piano d'azione, ma risorse sufficienti nell'ambito della programmazione finanziaria dell'UE per il periodo 2014-2020.

12.2.1 Una strategia europea per il turismo

La politica finora condotta dalla Commissione in materia di turismo ha purtroppo mancato di coerenza in alcuni suoi ambiti. E' perciò auspicabile, per il futuro, che la Commissione riesca a produrre un approccio maggiormente coordinato e integrato, capace di assicurare una migliore ed effettiva promozione dell'Europa come destinazione turistica nei confronti dei paesi terzi.

Da questo punto di vista l'Italia sostiene la proposta della Commissione di sviluppare con gli Stati membri, le autorità locali e regionali e le agenzie nazionali del turismo un **marchio "Europa" con l'obiettivo di promuovere l'Europa nel mondo come destinazione turistica unitaria.**

Altro punto cardine di questa strategia europea per il turismo va indicato nell'iniziativa relativa al **"Marchio del patrimonio europeo"**, come strumento per valorizzare i siti che rappresentano la storia dell'integrazione europea, in coordinamento, però, con i siti riconosciuti dall'UNESCO e con altri itinerari storici nazionali e regionali (in Italia, ad esempio, andrà incrementata la visibilità anche a livello europeo dei percorsi storici, religiosi e culturali come quelli rappresentati dalla "Via francigena").

In questa stessa chiave, in cooperazione con gli operatori del settore, è opportuno valutare l'introduzione di un **"Marchio europeo del turismo di qualità"**, che sia complementare alle classificazioni già esistenti in molti Stati membri, possa offrire una catalogazione e una informazione ulteriore ai consumatori europei, così da rendere la valutazione dei servizi turistici ancora più trasparente, affidabile ed efficiente.

Inoltre, considerata l'importanza anche nel settore turistico dell'innovazione e della comunicazione informatica come motore essenziale di competitività, l'Italia intende proporre alla Commissione un **progetto pilota con il quale incentivare la partecipazione delle micro imprese e delle PMI del settore turistico alla filiera digitale (c.d."*Digital Supply Chain*"),** al fine di facilitarne l'accesso a nuove tecnologie avanzate con cui incrementare la loro competitività.

12.2.2 Fondi europei per il turismo

Garantire fondi europei alle imprese che investono nel settore del turismo e incoraggiarle a usufruirne è una priorità italiana che si auspica sia riflessa anche nel quadro finanziario dell'Unione per il periodo 2014-2020.

In tale quadro è importante giungere a un programma specifico per il turismo che sia orientato in particolare alle micro, piccole e medie imprese e che incoraggi gli investimenti e l'occupazione giovanile nel settore turistico, i partenariati tra imprese e soggetti pubblici- per progetti paneuropei. Inoltre occorrerà promuovere presso la Commissione l'impegno di coordinare, dare visibilità ed estendere il beneficio degli strumenti finanziari a favore del rafforzamento della competitività del turismo esistenti in capo alle diverse direzioni generali, nonché a verificarne il corretto utilizzo, con particolare riferimento al FESR, al FEASR, al FSE e al FEP. Si ritiene, infatti, che nei momenti di maggiore scarsità di risorse finanziarie sia fondamentale creare sinergie fra i diversi strumenti esistenti, adattarli i ai cambiamenti intervenuti nel settore turistico e alla diversificazione delle attività ad esso connesse e alle esigenze di sviluppo locale. A tal proposito si ritiene utile la creazione di una banca dati inter-DG di facile accesso, che sensibilizzi e offra informazioni in merito ai progetti turistici cofinanziati dall'UE.

12.2.3 Una politica dei visti per il turismo

In una sua comunicazione del 2010 ('**L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo**") la stessa Commissione auspicava, come elemento di promozione del turismo europeo, "una strategia a lungo termine per le procedure di visto più coordinata e semplificata". Stesso auspicio è stato ribadito dalla riunione G20 per il turismo svoltasi in Messico nel luglio del 2012, che ha messo in risalto il ruolo che politiche più moderne e procedure di rilascio più efficaci e meno burocratiche dei visti possono avere sullo sviluppo del turismo mondiale.

In sintonia con questo auspicio il Governo ha chiesto ai Commissari europei competenti per l'industria e per i visti di avviare con urgenza una valutazione approfondita dell'impatto economico di un'ulteriore

semplificazione dell'attuale politica europea dei visti, elaborando entro l'estate 2013 un rapporto sulla materia. In questo quadro andrebbero studiate le necessarie modifiche al regolamento 539/2001, prendendo in considerazione la possibilità di creare anche delle "corsie preferenziali" per le domande di visto turistico.

13. FISCALITA'

13.1 Principali sviluppi

Per quanto riguarda la materia di fiscalità diretta, sebbene la normativa europea lasci agli Stati membri grande discrezionalità nella concezione dei loro sistemi di imposizione diretta, consentendo loro di adattarli in funzione di obiettivi e imperativi nazionali, l'adozione delle disposizioni fiscali deve avvenire in conformità al diritto dell'Unione europea. Al fine di garantire e assicurare una buona interazione tra i sistemi impositivi nazionali l'Unione europea ha tuttavia posto in essere attività di coordinamento fiscale tra gli Stati membri, talvolta anche mediante strumenti di "*soft law*". In questo quadro, nel 2013 l'impegno dell'Italia sarà principalmente rivolto a proseguire la discussione su quei *dossier* che appaiono connessi al **"Patto euro *plus"*** del 2011, come la proposta di direttiva in materia di base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (*common consolidate corporate tax base* – CCCTB), per la parte in cui comporta uno stretto coordinamento delle basi imponibili fiscali nazionali.

Inoltre, nel corso del 2013, dovrebbe ricevere adeguato spazio nelle sedi europee l'analisi del piano d'azione della Commissione adottato alla fine del 2012 in materia di rafforzamento della lotta alla frode e all'evasione fiscale. Sempre nell'ambito della fiscalità diretta, infine, rimane di interesse la proposta di modifica della direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio e la discussione del mandato alla Commissione a negoziare terzi accordi con i paesi terzi che rientrano nell'ambito "applicativo" della direttiva. Ciò, ovviamente, sul presupposto che le Presidenze di turno della UE ripropongano sul tavolo negoziale comunitario tale *dossier*.

Nel settore della fiscalità indiretta, invece, che è oggetto di una forte armonizzazione europea, continua ad essere centrale anche nella prospettiva del 2013 l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il "Libro verde sul futuro dell'IVA – Verso un sistema IVA più semplice, solido ed efficiente", e proseguito nel 2011 con il Libro bianco omonimo dal quale sono già scaturite, e scaturiranno tra il 2013 e il 2014, diverse iniziative legislative volte a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente.

Sul piano strettamente legislativo, l'attenzione sarà principalmente concentrata sulla proposta per l'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie nell'Unione europea. Come è noto, la proposta è stata discussa approfonditamente nel 2012 e, in assenza di un accordo unanime, il Consiglio Ecofin del 9 ottobre u.s. ha dovuto prendere atto della volontà di 11 Stati membri, tra cui l'Italia, di procedere in cooperazione rafforzata. Nel 2013, quindi, il Consiglio dovrà negoziare sulla proposta che sarà presentata dalla Commissione in attuazione della cooperazione rafforzata.

Con riguardo alle accise, poi, continuerà presumibilmente ad essere oggetto di negoziato nel 2013, sotto le Presidenze irlandese (primo semestre) ed eventualmente lituana (secondo semestre), la proposta di revisione della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Nei paragrafi che seguono sono forniti elementi di maggior dettaglio sui singoli *dossier*.

13.1.1 Fiscalità diretta

Il negoziato in Consiglio sulla proposta di **direttiva relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)**, presentata dalla Commissione nel marzo del 2011, dovrebbe approdare nel 2013 al Consiglio Ecofin, dopo un lungo esame a livello tecnico. L'intenzione della Presidenza irlandese (primo semestre 2013) sembra essere, infatti, quella di sottoporre il *dossier* ai ministri per ricavarne indicazioni circa il prosieguo del negoziato. Sulla proposta, che intende rimuovere alcuni ostacoli fiscali (e i conseguenti costi amministrativi) derivanti dall'esistenza nell'Unione di 27 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico e alla eliminazione del rischio di doppia imposizione internazionale e alla riduzione dell'opportunismo fiscale da parte delle società, la delegazione italiana si è finora espressa in senso favorevole, pur proponendo modifiche a talune disposizioni in materia di base imponibile comune che, secondo l'attuale formulazione, potrebbero comportare una consistente riduzione del gettito erariale. Il dibattito a livello di Ecofin dovrà decidere se si dovrà dare seguito ed esito solo alla parte della proposta riguardante la base imponibile – di tipo obbligatorio – ovvero se proseguire il negoziato nel senso indicato dalla proposta della Commissione. Nell'interesse dell'Italia, e in continuità con le iniziative sinora adottate, le scelte saranno dirette ad assicurare il rafforzamento dell'impianto complessivo della proposta, sia sul piano della completezza ed organicità delle disposizioni che su quello più specificamente antielusivo. Particolare attenzione continuerà ad essere posta all'esigenza di garantire, nell'ambito del sistema della CCCTB, una soddisfacente soluzione ai problemi posti dalle forme aggressive di pianificazione fiscale, tenendo opportunamente conto delle iniziative da ultimo intraprese dalla Commissione in materia.

Quanto, invece, alla proposta di **modifica della direttiva sulla tassazione dei risparmi**, essa prevede l'ampliamento del campo di applicazione oggettivo della direttiva, attraverso l'estensione a tipologie di prodotti finanziari equiparabili a forme di investimento, nonché a tutti i veicoli di investimento collettivo. Per evitare aggiramenti delle norme attuali da parte degli investitori (es. interposizione di entità giuridiche, come i "*trust*", tra agente pagatore e beneficiario effettivo), la proposta prevede inoltre l'estensione del campo di applicazione soggettivo della direttiva.

Connessa alla proposta di modifica della direttiva è il mandato negoziale per la revisione degli accordi con i paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera) legati all'UE da accordi sulla tassazione del risparmio - presentata dalla Commissione nel giugno 2011 – che mira ad adeguare le intese esistenti con tali paesi per assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della direttiva Risparmio nonché ai recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa. Sull'adeguamento degli accordi con i paesi terzi ai predetti sviluppi internazionali sussiste una forte contrarietà da parte di Austria e Lussemburgo che hanno posto un veto all'avanzamento dei lavori in questione.

Sul tavolo del negoziato vi sono proposte italiane dirette a che, da un lato, la rinegoziazione con i paesi terzi dei precedenti accordi in materia tenga conto dei più recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa (art. 26 OCSE; Fatca) con ciò seguendo l'avviso della maggior parte dei paesi membri della UE; dall'altro lato, la base negoziale della Commissione per rivedere gli accordi con i paesi terzi risulti coerente con gli esiti del rapporto di verifica sull'applicazione della direttiva con l'introduzione di misure di vigilanza, controllo e sanzioni, una volta che esse saranno inserite nel testo di modifica della direttiva.

Sulla base del testo di compromesso raggiunto sotto Presidenza danese nel 2012, non appena verrà dato mandato alla Commissione di negoziare con i paesi terzi da parte dell'Ecofin (presumibilmente nel corso del 2013) si riaprirà la discussione sul testo di modifica della direttiva per l'inserimento delle misure proposte dall'Italia; parallelamente, le predette integrazioni saranno recepite nella base di negoziazione condotta dalla Commissione con i paesi terzi.

Nel primo semestre del 2013, sotto la Presidenza irlandese, potrebbe ripartire la discussione in seno al Consiglio sulla proposta di **rifusione della direttiva interessi e canoni**, che ne prevede l'ampliamento del campo oggettivo di applicazione con l'allineamento delle soglie di partecipazione societaria minima per poter beneficiare della direttiva medesima, a quelle previste nella direttiva madre-figlia. Su di essa è stata finora tenuta una riserva da parte dell'Italia (insieme alla Germania, Francia e Spagna) anche per gli effetti negativi che tali modifiche comporterebbero sul bilancio dello Stato.

Rispetto al **Codice di condotta,** i lavori del Consiglio si sono concentrati su taluni temi, soprattutto in materia anti-abuso (es. sugli strumenti partecipativi di natura ibrida, c.d. "*mismatch",* che consentono la doppia esenzione dei redditi transfrontalieri da essi derivanti). Inoltre, è stato deliberato in sede di Consiglio europeo di avviare consultazioni con la Confederazione svizzera in vista dell'estensione a quest'ultima dei principi del Codice di condotta.

Al riguardo l'Italia ha chiesto che tali consultazioni tengano conto di tutti i principi della materia. Con particolare riguardo poi al tema dell'antiabuso, qualora dovessero emergere proposte di definizione del lavoro svolto di carattere compromissorio, sarebbe opportuno sostenere soluzioni legislative o di coordinamento fiscale da discutere negli organi tecnici del Consiglio, che meglio sembrano garantire la posizione italiana. Rispetto all'estensione dei principi del Codice di condotta ai paesi terzi, si continuerà a sostenere la necessità che essi debbano applicarsi ai predetti paesi senza limitazioni e non con approccio limitato ad alcuni regimi ritenuti dannosi. Infine, rispetto al tema dei c.d. "*mismatch",* in considerazione dell'impatto che la materia ha sulle strategie di accertamento dell'Agenzia delle entrate italiana, si porterà avanti la posizione che la stessa necessita di un ampio approfondimento.

Merita, infine, rilevare che in data 6 dicembre 2012 la Commissione ha reso nota la sua strategia in merito al contrasto della pianificazione fiscale aggressivo in materia fiscale. In particolare, la Commissione, facendo seguito alla comunicazione del 27 giugno 2012 COM (2012) 351

def., ha adottato un piano d'azione volto a rafforzare la lotta con l'evasione e l'elusione fiscale [COM (2012) 722 def.], nonché due raccomandazioni in materia, rispettivamente, di c.d. "*Aggressive Tax Planning*" [C(2012) 8806 def.] e "Misure intese ad incoraggiare i paesi terzi ad applicare standard minimi di buon governo in materia fiscale" [C(2012) 8805 def.]. A seguito di tale iniziativa, prenderà il via in seno ai gruppi di lavoro del Consiglio l'esame delle relative problematiche in vista dell'individuazione delle susseguenti iniziative da intraprendere e sulle quali sarà verosimilmente chiamato a pronunciarsi, nel corso del 2013, l'Ecofin. Tali attività riceveranno la massima attenzione da parte dell'Italia, che sarà impegnata ad assicurare l'efficacia delle soluzioni proposte e il necessario coordinamento con le altre iniziative europee che abbiano ad oggetto materie affini o complementari.

13.1.2 Fiscalità indiretta

Come si è ricordato, il 6 dicembre 2011 la Commissione ha presentato una comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sul futuro dell'IVA, intitolata "Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico". Il documento (c.d. **Libro bianco sul futuro dell'IVA**) costituisce il seguito del Libro verde pubblicato dall'Esecutivo europeo nel dicembre 2010[7], con il quale è stato avviato un riesame complessivo del sistema dell'imposta sul valore aggiunto a quarant'anni dalla sua introduzione nell'Unione europea.

L'Italia ha espresso un generale apprezzamento per il programma di azione delineato nel Libro bianco[8], le cui misure sono in larga misura coerenti con esigenze e interessi nazionali. La maggiore spinta alla semplificazione è, infatti, una richiesta costante degli operatori nazionali, mentre il miglioramento dell'efficienza dell'imposta corrisponde ai principi e criteri direttivi contenuti nel disegno di delega fiscale e previdenziale, così come il recupero del gettito IVA rappresenta una priorità. L'Italia ha tenuto finora anche una posizione favorevole al mantenimento del sistema di tassazione all'origine, ritenuto più funzionale al mercato interno e semplice per gli operatori. Inoltre, tenuto anche conto delle esigenze di consolidamento fiscale, sarebbe opportuno andare verso un allargamento della base imponibile IVA attraverso l'eliminazione per tutti gli Stati membri di talune agevolazioni: esenzioni, aliquote ridotte e deroghe.

Si ricorda, inoltre, che anche la VI Commissione della Camera dei deputati ha a suo tempo espresso parere favorevole sul Libro verde sul futuro dell'IVA, fornendo altresì atti d'indirizzo al Governo. Dal canto suo, la XIV Commissione politiche dell'Unione europea si è espressa positivamente sul punto della sussidiarietà e proporzionalità.

Nel maggio del 2012, sulla base dei dibattiti di orientamento svoltisi in seno al Gruppo questioni fiscali del Consiglio, il Consiglio Ecofin del 15

[7] COM (2010)695 del 1° dicembre 2010.

[8] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato Economico e Sociale europeo sul futuro dell'IVA – verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico (Libro bianco dell'IVA – COM (2011) 851 del 6 dicembre 2011)

maggio 2012 ha fissato le priorità per i lavori futuri basati sul Libro bianco:

- sistema IVA più semplice: semplificazione dell'attuale imposta e attuazione del "mini sportello unico" a partire dal 2015 quale azione prioritaria;
- sistema IVA più efficiente: riesame delle attuali norme IVA sul settore pubblico e chiarimento delle regole sulle organizzazioni non-profit;
- sistema IVA più robusto e a prova di frode: incremento della sicurezza del sistema IVA tenendo conto anche dei nuovi sviluppi tecnologici;
- sistema IVA adattato al mercato unico.

Proprio in quel contesto, peraltro, oltre ad auspicare un uso limitato delle aliquote ridotte, la Commissione ha annunciato la presentazione della sua proposta per la creazione di una dichiarazione IVA standardizzata e della proposta di meccanismo di reazione rapida contro la frode standardizzata. Ad esse si aggiungono poi altre iniziative legislative previste dal Libro bianco e che riguardano il collegamento del sistema IVA con l'eventuale introduzione di una nuova risorsa propria IVA, la verifica delle disposizioni della direttiva IVA obsolete (piccole imprese e IVA di gruppo), la revisione delle norme sul diritto a detrazione, e la garanzia di parità di trattamento tra fornitori UE e extra-UE (es. piccole spedizioni, vendite via intranet). Nel 2014, poi, la Commissione dovrebbe presentare una proposta legislativa relativa al regime definitivo di tassazione degli scambi intra-UE. Come indicato, la Commissione ha annunciato nuovi lavori necessari all'implementazione del mini sportello unico nel 2015, ha già presentato la proposta per l'introduzione di un meccanismo di reazione rapida alla frode, ha iniziato le valutazioni di fattibilità di una dichiarazione coinvolgendo gli Stati membri con un questionario e un primo seminario tenutosi nel mese di ottobre 2012.

L'esame da parte del Consiglio di alcune di queste proposte si avrà nel corso del 2013, mentre altre sono probabilmente destinate ad entrare nel vivo del negoziato nella seconda metà del 2014, semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE.

Tra quelle in dirittura d'arrivo all'inizio del 2013, vi è la proposta di una **direttiva di modifica della direttiva 2006/112/CE, relativa all'introduzione nel sistema comune d'imposta sul valore aggiunto di un meccanismo di reazione rapida** (**MRR**) contro le frodi in materia di IVA. L'obiettivo della proposta, quale già annunciato nel Libro verde e nel Libro bianco sul futuro dell'IVA, è quello di arrivare alla definizione di strumento efficiente per combattere le recenti forme di frode fiscale, improvvisa e massiccia, utilizzando strumenti elettronici che facilitino scambi rapidi e contrastino gli illeciti su vasta scala. Inoltre, il miglioramento della riscossione dell'imposta potrebbe contribuire ad aumentare le entrate pubbliche, nell'ottica di un risanamento dei bilanci pubblici.

In effetti, attualmente i fenomeni di frode in ambito IVA sono per lo più contrastati attraverso la richiesta da parte degli Stati membri di deroghe

individuali sulla base all'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto. Tale procedimento, richiedendo un positivo riscontro da parte della Commissione, la quale presenta la proposta di deroga, e l'approvazione unanime del Consiglio, può essere fonte di complessità e ritardi che conducono a perdite finanziarie consistenti e mal si concilia con la rapidità con cui i fenomeni di frode emergono.

Con le modifiche proposte gli Stati membri potranno adottare misure immediate, grazie ad una procedura semplificata e ad una tipizzazione di tali misure. Ciò consentirà di operare in larga misura sulla base di testi prestabiliti, in modo da ridurre i tempi di trattazione delle cause e delle traduzioni. La proposta, tuttavia, fa esplicito riferimento, quale misura antifrode, al cosiddetto meccanismo di inversione contabile, riconoscendole un ruolo prioritario tra le misure antifrode. A questo riguardo l'Italia ha posto una riserva d'esame, evidenziando la sua contrarietà ad un collegamento preferenziale del meccanismo di reazione rapida (MRR) con lo strumento dell'inversione contabile, chiedendo che a tale strumento siano affiancati tutti gli altri mezzi di lotta antifrode, in primis la limitazione del diritto a detrazione o che, comunque, si chiarisca per mezzo di una dichiarazione a verbale che la Commissione non modificherà i parametri utilizzati per la valutazione delle richieste di deroga nonché quali siano gli eventi che possano definirsi "frode ingente ed improvvisa".

Tra le proposte legislative in materia di fiscalità indiretta in discussione nel 2013, un sicuro rilievo va riconosciuto alla già ricordata **proposta di direttiva concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie e recante modifica della direttiva 2008/7/CE.** Si tratta, com'è noto, di un'imposta che si applicherebbe a tutte le transazioni di strumenti finanziari tra enti finanziari per le quali almeno una controparte della transazione sia stabilita all'interno dell'UE. Lo scambio di azioni e obbligazioni sarebbe tassato con un'aliquota dello 0,1%, mentre per i derivati l'aliquota sarebbe dello 0,01%. Sono escluse le transazioni con la BCE e le banche centrali nazionali, con gli EFSF e le organizzazioni internazionali riconosciute dagli Stati membri. Sono altresì esclusi i titoli di Stato collocati nel mercato primario.

L'imposta realizza una nuova forma di gettito a carico del settore finanziario volta a migliorare il mercato interno (prevenire la frammentazione dovuta all'applicazione di diverse tipologie di imposte nazionali di questo tipo) e a disincentivare le transazioni a carattere speculativo. La proposta mira altresì alla creazione di una nuova risorsa propria per il finanziamento del bilancio dell'Unione.

La Commissione ne ha proposto l'entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e ha auspicato una tassazione delle transazioni finanziarie il più possibile armonizzata su scala globale per ridurre i rischi di una delocalizzazione fuori l'UE e per una maggiore stabilità dei mercati finanziari internazionali. Nel 2012 si sono tenute sul tema sei riunioni del Gruppo questioni fiscali, anche su sollecitazione di un gruppo di nove Stati membri, tra cui l'Italia, che chiedeva un'accelerazione dei negoziati, a fronte della netta opposizione, tra gli altri Stati membri, del Regno Unito. Come si è anticipato, nel corso della riunione Ecofin del 22 giugno u.s. il

Consiglio ha preso formalmente atto dell'impossibilità di raggiungere in tempi brevi un accordo unanime sulla proposta, e il successivo 9 ottobre ha preso atto della volontà di undici Stati membri (Italia, Francia, Germania, Spagna, Austria, Belgio, Portogallo, Grecia, Slovenia, Slovacchia, Estonia) di procedere ad una cooperazione rafforzata.

L'Italia, pur avendo sin dall'inizio espresso apertura e interesse per l'iniziativa nella condivisione degli obiettivi della proposta della Commissione, avrebbe preferito l'adozione dell'imposta in un contesto più ampio. La decisione di aderire, seguita ad un'approfondita e meditata riflessione sollecitata anche da innumerevoli interrogazioni parlamentari, è stata presa anche con l'auspicio di creare i presupposti per una più ampia partecipazione all'iniziativa di altri Stati membri.

Il 12 dicembre 2012 il Parlamento europeo ha dato il suo consenso all'adozione da parte del Consiglio della proposta di decisione che autorizza una cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie. Ottenuto l'assenso del Parlamento europeo, il Consiglio potrà legittimamente adottare, a maggioranza qualificata, la proposta di autorizzazione alla cooperazione rafforzata. L'argomento sarà in discussione nella riunione Ecofin del 22 gennaio 2013. Ad essa seguirà la presentazione da parte della Commissione di una proposta di implementazione della cooperazione rafforzata.

Quanto invece alla **proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia**, la stessa è oggetto di negoziato ormai dal 2011. Per quanto riguarda gli schieramenti in Consiglio, Francia, Belgio, Slovenia e paesi scandinavi, cui si sono uniti Spagna e Repubblica Ceca, si sono dichiarati a favore della proposta; mentre Regno Unito, Germania e Polonia hanno espresso un giudizio negativo. Dal canto suo l'Italia, senza manifestare un'opposizione radicale, ha formulato numerose riserve, in particolare, in merito alla rigidità del nuovo calcolo della tassazione basato esclusivamente sulla componente CO2 ed energetica dei prodotti e al meccanismo di concatenazione delle aliquote, nonché all'abolizione di alcune agevolazioni (in considerazione delle ulteriori componenti ambientali, di salute e benessere previste dal disegno di legge delega fiscale nazionale).

Nel corso del secondo semestre 2012 la Presidenza cipriota, basandosi sugli esiti del Consiglio Ecofin del 22 giugno 2012 e sulle varie posizioni delle delegazioni, ha presentato un testo di compromesso stralciando alcuni punti cardine della proposta iniziale della Commissione, in particolare, relativamente alla componente dualistica obbligatoria della struttura dell'accisa, potere calorifico e emissioni di CO2, e alla c.d. concatenazione delle aliquote, che di fatto limitavano fortemente la sovranità fiscale degli Stati membri. Tali modifiche, accettabili per la delegazione italiana, non escludono le riserve espresse sugli effetti dell'innalzamento delle aliquote per taluni prodotti di interesse nazionale.

Il 4 dicembre 2012, il Consiglio Ecofin ha inoltre approvato un rapporto redatto dalla Presidenza cipriota condiviso, dal Gruppo questioni fiscali del 22 novembre 2012, sullo stato di avanzamento delle negoziazioni presentando al contempo delle proposte per futuri lavori, invitando la futura Presidenza irlandese entrante a proseguire i lavori nel 2013 ripartendo dall'ultimo testo di compromesso del 12 novembre 2012.

Meno avanzato è, allo stato, l'esame da parte del Consiglio della **proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il trattamento dei "buoni" ("*vouchers*")**.

Allo stato attuale non esistono disposizioni relative all'imposta sul valore aggiunto specificamente riguardanti le transazioni che prevedono l'uso dei voucher. Tuttavia, tali strumenti vengono utilizzati in maniera sempre più frequente nell'ambito di operazioni di acquisto di beni e servizi e possono avere un impatto sulla natura imponibile dell'operazione corrispondente. A causa della mancanza di norme comuni, le modalità di tassazione nei vari Stati membri si sono evolute in modo non coordinato e possono comportare, in pratica, la doppia imposizione o la non imposizione.

La proposta, presentata a maggio 2012, opera una distinzione tra buoni monouso, soggetti ad imposta al momento dell'emissione, e buoni multiuso, tassati invece al momento del riscatto. Per operare questa distinzione occorre stabilire se le informazioni necessarie per la tassazione siano o meno disponibili al momento dell'emissione del buono. E' inoltre fornita una definizione di buono sconto.

Nel corso delle prime discussioni è emerso un approccio favorevole nei confronti della proposta da parte della maggioranza delle delegazioni, compresa quella italiana. Alcuni Stati membri hanno tuttavia espresso perplessità in relazione ad alcuni punti critici della proposta quali la definizione di buono, il concetto di unicità dell'operazione, la distinzione con i servizi di pagamento e l'utilizzo del criterio del valore nominale per i servizi di distribuzione.

La Commissione auspica l'approvazione della proposta entro il 2013, ciò consentirebbe alla stessa di entrare in vigore contestualmente al regolamento che estende l'operatività del regime speciale del mini sportello unico per i servizi di tele radiodiffusione ed elettronici, resi a persone che non sono soggetti passivi. La delegazione italiana, anche alla luce della consultazione pubblica lanciata dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, valuta con favore la proposta di direttiva, che consentirà di colmare una lacuna nel meccanismo di applicazione dell'IVA, pur essendo necessario approfondire il possibile impatto su settori nazionali che presentano specifiche particolarità.

Venendo ora alla **proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla cessione di determinati beni e alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi,** la stessa è stata finora oggetto di discussioni non facili in seno al Consiglio. La proposta prevede l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile in relazione alla cessione di determinati beni e alla prestazione di determinati servizi per i quali si è verificato il rischio di frode. L'elenco dei beni e dei servizi considerati comprendeva:

- telefoni cellulari, concepiti come dispositivi fabbricati o adattati per essere connessi a una rete munita di licenza e funzionanti a frequenze specifiche, con o senza altro utilizzo;
- dispositivi a circuito integrato quali microprocessori e unità centrali di elaborazione prima della loro installazione in prodotti destinati al consumatore finale;
- profumi;
- metalli preziosi quando non sono coperti dai regimi speciali applicabili ai beni d'occasione e agli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione o dal regime speciale per l'oro da investimento;
- autorizzazione ad emettere quote di emissioni di gas a effetto serra trasferibili, e altre unità di quote di emissioni che possono essere utilizzate dai gestori per conformarsi alla normativa dell'Unione europea .

Il difficile negoziato, in cui in particolare la delegazione francese e italiana si sono opposte a un'estensione facoltativa dell'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile, ha portato all'adozione dello stralcio della proposta relativa alle quote di emissione CO2 (direttiva 2010/23/UE del Consiglio, del 16 marzo 2012, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi). Nel corso del secondo semestre 2012, un certo numero di Stati membri si sono espressi a favore di una ripresa dei negoziati per la parte non adottata, mentre altri hanno sollevato talune perplessità al riguardo. In particolare, tra questi ultimi l'Italia e il Belgio hanno espresso contrarietà ad un diffusione dell'inversione contabile, invitando a ricorrere ai sistemi di lotta alla frode convenzionali, quali il miglioramento della cooperazione amministrativa, e a concentrarsi sulla proposta di meccanismo di reazione rapida alla frode presentata il 29 luglio 2012. In ogni caso, una maggioranza degli Stati si è dichiarata disponibile al proseguimento della discussione. Nella prospettiva indicata occorre porre particolare attenzione al rischio di un ampliamento dei casi di applicazione dell'inversione contabile che altera il sistema dell'imposta sul valore aggiunto, basato sul pagamento frazionato del tributo, e che incide sul gettito in termini di cassa.

Va peraltro ricordato che nel quadro dell'esame del Libro verde sul futuro dell'IVA, la VI Commissione della Camera dei deputati ha invitato il Governo ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea affinché si valuti la possibilità di estendere il meccanismo dell'inversione contabile (c.d. "*reverse charge*"), nel quale gli obblighi di assolvimento dell'imposta ricadono sul cessionario e non sul cedente, a tutti i settori ad alto valore aggiunto e ad alto rischio di frode, al fine di eliminare una delle circostanze che maggiormente aumenta il rischio di evasione, costituita dal trasferimento di somme di denaro a titolo di IVA in tutti i passaggi intermedi; a tale riguardo, viene inoltre espressamente segnalato come la direttiva 2010/23/UE sia orientata in tale direzione, consentendo agli Stati membri di applicare, sia pure per un periodo limitato di tempo, il meccanismo dell'inversione contabile alle operazioni

che comportano cessioni di beni o prestazioni di servizi imponibili effettuate nell'ambito del sistema per lo scambio di emissioni di gas a effetto serra, appunto al fine di combattere in tale settore le frodi IVA.

Il 13 gennaio 2012 la Commissione ha presentato una **proposta di regolamento del Consiglio sul regime IVA applicabile ai servizi telecomunicazione, teleradiodiffusione o servizi elettronici**, proposta che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011 per quanto riguarda i regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione o servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi.

Il regolamento 282/2011, dedica gran parte delle sue disposizioni alla adozione della direttiva 2008/8/ CE del Consiglio, del 12 febbraio 2008 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi. L'articolo 5 della direttiva 2008/8/CE contempla modifiche relative ai regimi applicabili alle prestazioni di servizi di telecomunicazione, servizi di teleradiodiffusione e servizi elettronici a persone che non sono soggetti passivi da parte di fornitori che non sono stabiliti nello Stato membro di imposizione. Non prevedendo il regolamento 282/2011 alcuna misura di attuazione di tali disposizioni, prevedendone tuttavia l'entrata in vigore nel 2015, si è reso necessario adeguare detto regolamento al fine di stabilire norme vincolanti relative alla applicazione delle corrispondenti disposizioni della direttiva IVA. Il regolamento è stato adottato il 9 ottobre 2012 ed è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 20 ottobre, onde consentire alla Commissione e agli Stati membri di convenire le specifiche funzionali e tecniche dei sistemi informatici da realizzare per l'applicazione di tali regimi speciali.

Nell'ambito del mini sportello unico il prestatore utilizza un portale *web* nello Stato membro in cui è identificato per dichiarare l'IVA esigibile negli altri Stati membri sulle prestazioni di tali servizi a favore di consumatori privati. Per le imprese di paesi terzi che prestano servizi elettronici, è peraltro, già in vigore un regime IVA. Tuttavia con le modifiche proposte tale regime sarà esteso ai servizi di telecomunicazione e di teleradiodiffusione, e al contempo sarà introdotto per le imprese della Unione europea un secondo regime speciale che copre gli stessi tipi di servizi. Vi sarà un significativo ampliamento dell'ambito di applicazione dell'attuale mini sportello unico, e un numero molto superiore di soggetti passivi avrà la possibilità di avvalersi di uno dei regimi speciali. Tale modifica rappresenta una sfida importante per le amministrazioni fiscali e le imprese, che devono porre in atto prassi amministrative e sistemi informatici conformi ai futuri requisiti giuridici.

La Commissione ha annunciato la volontà di intervenire nuovamente sul regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011, con riferimento alle norme relative sul luogo di tassazione dei servizi. Infine, la prossima Presidenza irlandese del Consiglio sembra intenzionata a trattare con priorità le due **proposte di direttiva e regolamento del trattamento IVA dei servizi assicurativi e finanziari**, risalenti al 2007.

Le due proposte, che hanno l'obiettivo di chiarire e aggiornare le definizioni dei servizi che sono esenti dall'IVA, al fine di garantire un'interpretazione coerente nell'UE, sono state ampiamente discusse,

giungendo finalmente a un buon livello di compromesso su talune definizioni dei servizi esenti. Il Consiglio Ecofin ha in particolare preso atto dello stato dei lavori e approvato gli orientamenti sul prosieguo dei negoziati i quali dovranno tenere debitamente conto, da un lato, della necessità di garantire condizioni di parità tra operatori finanziari e tra Stati membri e di rafforzare la competitività generale del settore finanziario e assicurativo dell'Unione europea e, dall'altro, dell'incidenza di bilancio. Vi è quindi, ormai, un generale consenso per la prosecuzione dei lavori nell'intento di raggiungere un accordo in tempi brevi, senza attendere l'esito dei lavori sulla ITF e sulla strategia IVA.

13.1.3 Cooperazione amministrativa in materia fiscale

Con riguardo alla cooperazione amministrativa in materia di fiscalità diretta e indiretta, si segnalano i lavori presso i tavoli del Consiglio e della Commissione, presso cui l'amministrazione fiscale italiana partecipa con propri rappresentanti, in ordine alla possibile approvazione di un regolamento che stabilirà un nuovo **Programma di azione nel settore della fiscalità per gli anni 2014-2020 (Fiscalis 2020)**. Tale regolamento di cooperazione e formazione "FISCUS" tra Stati membri candidati e osservatori e Commissione , abrogherà la vigente decisione CE n. 1482 dell'11 dicembre 2007 che terminerà di produrre i suoi effetti il 31 marzo del 2013.

Il Programma è aperto alla partecipazione attiva dei paesi candidati e di esperti del mondo delle imprese, delle organizzazioni internazionali, di Stati terzi. Esso mira a promuovere lo sviluppo della amministrazione digitale *("e-administration")*,, rafforzando l'automazione informatica e le attività di formazione. Accanto a tale finalità generale, poi, il Programma si propone obiettivi specifici che si riferiscono a diversi settori di tassazione - IVA, accise, imposte dirette, imposte sui premi assicurativi, lotta alle frodi fiscali, sviluppo dell'attività di analisi del rischio, riduzione dei gravami amministrativi per i contribuenti, potenziamento di sistemi informatici europei per un più efficiente scambio tra Stati membri di dati fiscali su contribuenti che svolgono attività economica intracomunitaria.

Il Programma prevede una serie di iniziative utili al raggiungimento degli obiettivi, quali:

- sistemi di comunicazione e di scambio di informazioni;
- controlli multilaterali;
- seminari e gruppi di progetto;
- visite di lavoro;
- attività di formazione.

Nel corso del 2013 saranno definite presso il tavolo della Commissione le modalità di applicazione del regolamento UE 389/2012 del Consiglio del 2 maggio 2012 relativo alla **cooperazione amministrativa in materia di accise**, che abroga l'attuale regolamento 2073/2004/CE, attraverso l'emanazione di due distinti atti legislativi di esecuzione (regolamenti della Commissione). Il nuovo regolamento UE 389/2012 di cooperazione nel settore ha trovato applicazione dal 1° luglio 2012.

Sempre presso il tavolo della Commissione, continuerà ad essere data particolare attenzione alla definizione delle modalità dello **scambio automatico obbligatorio di informazioni delle categorie di reddito e capitale** indicate, di cui all'articolo 8, della direttiva 2011/16/UE del Consiglio del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga l'attuale direttiva 77/799/CEE.

13.1.4 Cooperazione amministrativa in materia di dogane

Di grande interesse per l'Italia è l'attività, in materia di dogane, diretta a rafforzare la lotta all'evasione fiscale. In questa direzione, costituiscono obiettivi importanti, da un lato, la semplificazione degli adempimenti, anche attraverso la realizzazione di interventi di innovazione organizzativa, procedurale e tecnologica, e, dall'altro lato, la tutela della sicurezza, della regolarità, della fluidità e della correttezza degli scambi commerciali, onde assicurare, tra le altre cose, un adeguato livello di deterrenza ai traffici illeciti anche connessi al terrorismo ed alla criminalità internazionale ("*safety* and *security*").

Si segnalano a tal fine, in ambito europeo, le attività dirette alla predisposizione di una serie di atti normativi finalizzati a:

- favorire l'armonizzazione dei sistemi doganali e fiscali;
- promuovere un maggior orientamento al servizio delle aziende a sostegno dello sviluppo del sistema economico, e nel contempo iniziative volte ad assicurare un contesto favorevole alle imprese e a garantire un trattamento uniforme degli operatori economici, anche mediante l'introduzione di semplificazioni procedurali;
- prevenire le violazioni alle disposizioni a tutela della regolarità del mercato e a intensificare i controlli per accrescere la sicurezza delle istituzioni e dei cittadini anche sotto il profilo sociale;
- rafforzare ulteriormente la lotta all'evasione e all'elusione in materia di IVA e nel settore delle accise;
- potenziare il contrasto agli illeciti che provocano nocumento alla spesa pubblica nazionale ed europea;
- elevare la qualità dei controlli, in relazione alla Convenzione tra Agenzia e Ministro vigilante, curando la fase dello sdoganamento e dei controlli a posteriori, e attuando le attività di attuazione dello Sportello unico doganale con le amministrazioni nazionali coinvolte;
- rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di contrastare efficacemente e tempestivamente le frodi fiscali e i traffici illeciti, e di combattere l'evasione fiscale a tutela dell'erario nazionale ed europeo.

Nel 2013, i *dossier* più importanti da trattare saranno i seguenti.

Esame e adozione della **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio volto ad istituire il Codice doganale dell'Unione europea – UCC.** La delegazione italiana sarà impegnata nella continuazione dei lavori di revisione del codice doganale modernizzato (regolamento 450/2008). L'obiettivo comune del tavolo di negoziato è pervenire alla definizione del testo entro i primi mesi del 2013 e consentirne la approvazione da parte del Parlamento europeo per il mese di aprile 2013, nella consapevolezza, tuttavia, che le questioni tecniche di maggior rilievo (omogeneità dei criteri di controllo; sdoganamento centralizzato; disciplina della temporanea custodia delle merci; trattamento degli operatori economici autorizzati), seppur già esaminate e discusse nel corso del 2012, richiederanno ulteriori approfondimenti e una migliore valutazione degli effetti che l'irrigidimento o la semplificazione delle procedure doganali possono avere sui traffici commerciali, sugli operatori economici e sulle amministrazioni coinvolte.

In particolare, fra le tematiche più critiche si segnalano:

- il nuovo istituto dello sdoganamento centralizzato, che prevede che merci presentate (fisicamente) alle dogane italiane possano formare oggetto di una dichiarazione doganale prodotta in altro Stato membro. Questo iistituto che costituisce una grande semplificazione procedurale ed incontra il favore di molti Stati membri (in particolare quelli del Nord Europa), presuppone uno scambio di informazioni integrato fra gli uffici doganali dei diversi Stati membri, nonché un livello equivalente di analisi dei rischi e, quindi, di controlli su tutto il territorio doganale UE. A giudizio dell'Italia tale equivalenza potrà essere effettivamente assicurata, come già ampiamente dimostrato con l'esperienza della gestione dei rischi "*safety and security*", soltanto con l'entrata in funzione a regime di un sistema centralizzato a livello UE di gestione dei rischi e della sicurezza doganale;
- l'istituto della custodia temporanea delle merci che indica lo stato in cui si trovano le merci al momento del loro arrivo in uno Stato membro, prima ancora di essere vincolate ad un regime doganale o di ricevere altra destinazione doganale. Riguardo a questo istituto la delegazione italiana ritiene che sia necessario intervenire sul testo precedente (il regolamento 450/08) per specificare meglio il processo e chiarirne l'applicazione. Pur aderendo alla richiesta di molti Stati membri circa la scelta di lasciare la temporanea custodia come "*status*", piuttosto che come nuovo regime doganale, si intende, però, proporre che per essa siano individuate con nettezza: la garanzia da prestare da parte dei soggetti che richiedono l'autorizzazione alla gestione di un magazzino di temporanea custodia; le regole di movimentazione delle merci che assicurino livelli di controllo almeno pari a quelli garantiti dal sistema di gestione elettronica delle operazioni di transito - NCTS ("*New Computerised Transit System*"); la conservazione del limite temporale per la giacenza delle merci in temporanea custodia (come ora previsto dall'art. 49 del regolamento CEE 2913/1992); la presentazione della dichiarazione anche prima dell'arrivo in dogana della merce e la

fissazione di un tempo massimo (es. ventiquattro ore) prima che le merci assumano lo status di temporanea custodia;

- i benefici per l'operatore economico autorizzato (AEO). La delegazione italiana, in linea con gli obiettivi del regolamento CE 648/2005, tenterà di dare maggior evidenza alle semplificazioni previste per gli operatori affidabili, ad esempio attraverso un accesso agevolato alle procedure doganali, evitando obblighi burocatici e, in generale, beneficiando in modo automatico di agevolazioni doganali.

Revisione del regolamento n. 1150/2000, recante applicazione della decisione 2007/436/CE/Euratom, relativa al **sistema della risorse proprie delle comunità, per un diverso computo degli interessi per il ritardato versamento delle risorse proprie al bilancio dell'Unione**. L'Italia ha posto in rilievo da tempo e rappresentato all'interno del "Gruppo risorse proprie" del Consiglio, la questione del meccanismo contabile individuato dall'art. 11 del regolamento CE n. 1150/2000, dal quale consegue un onere finanziario molto penalizzante per l'Erario nazionale. I lavori di riforma di questo regolamento, che dovrebbero concludersi nel 2013, possono costituire un'occasione per discutere della questione. Pertanto, si interverrà nelle sedi opportune perché tale questione sia inclusa nelle agende delle Presidenze del Consiglio UE del 2013. Analoghe iniziative verranno intraprese per coinvolgere in tal senso la Grecia, chiamata a presiedere il Consiglio nel primo semestre del 2014. In ogni caso, laddove ve ne fosse la necessità, il tema costituirà un punto focale della Presidenza italiana del secondo semestre del 2014.

A quest'ultimo proposito, nel 2013 si procederà alla definizione dei temi che potranno entrare a far parte dell'agenda della nostra Presidenza. Tra questi si segnalano, in via preliminare:

- sotto il profilo della facilitazione al commercio:
  - sdoganamento anticipato (c.d. *preclearing*)e potenziamento dei controlli a posteriori, anche al fine di un miglioramento dei tempi di attesa all'importazione;
  - rafforzamento della sinergia con le autorità portuali per il potenziamento della rete portuale (ad esempio utilizzo di sistemi via *web* per integrare le informazioni fra terminal portuali e dogane);
  - promozione degli scambi con il Bacino sud del Mar Mediterraneo anche nell'ottica di miglioramento del processo di stabilizzazione dell'area;
  - rafforzamento dei rapporti con gli Usa e con la Cina (in particolare, per quanto riguarda la Cina si intendere rafforzare la collaborazione, oltre che con l'omologa amministrazione doganale, anche con la "*General Administration of Quality Supervision, Inspection & Quarantine*"(AQSIQ), e con la "*China Certification & Inspection Group Europe*" (CCIC), specie per il delicato settore del traffico dei rifiuti);

- prospettive strategiche basate sul controllo dei sistemi aziendali e sull'avanzamento di programmi di mutuo riconoscimento AEO (in particolare con la Cina e la Svizzera), che semplificheranno le attività di *import/export*, garantendo maggiore sicurezza alla catena di approvvigionamento nazionale/internazionale;

- sotto il profilo del controllo:
  - tributario - in particolare per quanto concerne il tema della lotta al contrabbando nelle sue varie e più moderne forme: sottofatturazione, violazione dei contingenti tariffari ed economici, delle norme in materia di origine, delle misure *anti-dumping*;
  - extra-tributario – in particolare per quanto concerne i temi della lotta alla contraffazione, della sicurezza dei prodotti e della tutela dell'ambiente con particolare attenzione al traffico dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli strumenti operativi, si pensa a temi quali:

- la creazione di squadre investigative comuni di funzionari doganali;
- il rafforzamento degli impianti sanzionatori dell'UE (amministrativi e penali), attraverso sanzioni pecuniarie amministrative rafforzate e sanzioni penali nei casi di maggiore gravità;
- l'integrazione dei sistemi di analisi dei rischi, con l'inserimento di profili di rischio comuni per l'UE;
- il rafforzamento del ruolo nel Mediterraneo, con lo sviluppo di azioni comuni con paesi del Nord Africa;
- l'applicazione delle decisioni PESC.

CAPITOLO III

INIZIATIVE E ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE EUROPEA

1. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITT0 DELL'UNIONE EUROPEA

Il Governo alla fine del 2012 ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato di ridurre, per la prima volta dopo oltre 15 anni, a un numero inferiore a 100 le procedure d'infrazione al diritto dell'Unione europea aperte contro l'Italia per mancato recepimento o per violazione delle norme dell'Unione. La loro ulteriore riduzione nel 2013 resta un compito prioritario. A tale fine, due sono le linee di azione scelte: rafforzare le attività di prevenzione delle infrazioni e intensificare le attività di risoluzione delle infrazioni pendenti.

Sotto il primo profilo, nella sua veste di Punto nazionale di contatto per il sistema EU *Pilot*, il meccanismo attraverso il quale la Commissione tratta tutti i casi in cui, a seguito di denuncia o per iniziativa d'ufficio, potrebbe essere aperta una procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE, sarà opportuno rafforzare l'azione di coordinamento delle amministrazioni nazionali, centrali e territoriali, nonché la vigilanza nei confronti delle amministrazioni competenti per materia, favorendo ove possibile, la collaborazione con la Commissione anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi.

Sotto il profilo della risoluzione delle procedure d'infrazione, si intende dedicare attenzione particolare a quelle procedure giunte allo stadio di deferimento dell'Italia alla Corte di giustizia UE, stadio in cui diventa necessario dare esecuzione alla sentenza di condanna. Si tratta di 19 procedure d'infrazione che espongono l'Italia al rischio concreto delle sanzioni pecuniarie.

In generale, tuttavia, nella gestione delle procedure di infrazione pendenti, così come si è fatto con particolare vigore nel corso del 2012, sarà intensificata l'attività di stimolo e coordinamento delle amministrazioni nazionali coinvolte, nonché dei rispettivi Ministri, affinché sia assicurato, in tutti i casi, il rispetto delle scadenze indicate dalla Commissione e sia posta in essere l'attività necessaria per giungere alla loro soluzione.

Si intende inoltre rendere sistematica l'organizzazione di riunioni-pacchetto sia con le singole amministrazioni, dopo ogni sessione mensile della Commissione sulle procedure d'infrazione, sia con i servizi competenti della Commissione stessa, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore, al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto UE.

Per quanto riguarda la soluzione dei casi aperti per mancato recepimento delle direttive - il 17% del totale dei casi oggi pendenti - si ritiene che l'intervento legislativo della nuova legge n. 234, del 24 dicembre 2012, possa produrre effetti molto positivi circa l'adeguamento agli obblighi europei. In primo luogo, si rafforza sensibilmente il controllo del Parlamento sull'attività del Governo in sede UE, con la possibilità di conoscere con ampio anticipo le possibili iniziative legislative e l'evoluzione delle stesse nell'ambito del

Consiglio UE. Inoltre, la riforma sostituisce la legge comunitaria attuale con due distinte leggi annuali: la legge di delegazione europea e la legge europea. La "legge di delegazione europea", dovrà contenere le deleghe necessarie ad assicurare il recepimento di direttive e decisioni-quadro dell'Unione europea nonché l'attuazione di regolamenti ed atti delegati dell'Unione europea, mentre la "legge europea" dovrà garantire l'adempimento degli altri obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Tale scelta dovrebbe consentire al Governo di disporre in tempi più brevi delle deleghe legislative necessarie per il recepimento degli atti dell'Unione europea e di evitare così i ritardi nell'adeguamento alla normativa dell'Unione e il conseguente avvio delle procedure di infrazione. Inoltre, il termine di esercizio della delega legislativa fissato dalla citata legge di riforma, a due mesi prima della scadenza della direttiva, rappresenta una misura che consentirà di accelerare il procedimento di attuazione della normativa europea.

Per quel che riguarda, invece, l'apertura di procedure d'infrazione per mancato recepimento di atti amministrativi, imputabile al ritardo con cui l'amministrazione competente vi provvede, si ritiene necessario rafforzare l'attività di controllo del rispetto delle scadenze delle direttive da parte delle singole amministrazioni. Una possibile misura in questa direzione, si ritiene possa essere costituita dall'introduzione di una previsione normativa che consenta al Consiglio dei ministri la facoltà di intervenire *ad hoc,* al fine di imporre all'amministrazione competente la predisposizione del decreto di trasposizione di una direttiva e, quindi, il rispetto del termine di recepimento.

2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

L'Unione e gli Stati membri sono chiamati a combattere contro la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione mediante misure dissuasive ed efficaci. Gli Stati membri, inoltre, in base al principio di "assimilazione" sancito dall'art. 325 TFUE, hanno l'obbligo di combattere le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione con le medesime misure adottate per combattere quelle lesive dei loro propri interessi finanziari.

Per il 2013, sotto il profilo del **coordinamento interno finalizzato al contrasto alle frodi e alle irregolarità nel settore fiscale, della politica agricola comune e dei fondi strutturali,** nell'ambito del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (CO.L.A.F.), istituito presso il Dipartimento per le politiche europee, l'attività dell'Italia sarà diretta a potenziare l'azione preventiva e di tutela della legalità, già attuata nel 2012, con l'ampio coinvolgimento delle amministrazioni territoriali. Tale azione si è incentrata sullo svolgimento di incontri formativi che hanno avuto luogo in tutti i capoluoghi di regione (cofinanziati dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode - OLAF nell'ambito del Programma *Hercules II* 2007/2013).

Gli incontri hanno consentito di: analizzare i più rilevanti e diffusi fenomeni di irregolarità e frode a livello locale; approfondire e condividere tutte le buone prassi in materia di controllo con le autorità regionali; standardizzare le procedure di controllo, nonché avviare un proficuo scambio di esperienze con altri paesi europei. Da essi è derivato un modello di prevenzione e contrasto alle frodi che è visto con crescente interesse anche da altri Stati membri e potrà costituire, con il necessario coordinamento dell'OLAF, un importante strumento per promuovere con maggiore efficacia la tutela degli interessi finanziari in tutto il territorio dell'Unione.

Nell'ambito del CO.L.A.F. proseguirà, inoltre, l'**attività di parifica dei dati relativi alle irregolarità e frodi notificate alla Commissione - OLAF**, per la conseguente proposta di chiusura. Sarà, altresì, ulteriormente rafforzato il coordinamento con le istituzioni e gli altri organismi competenti dell'Unione.

Per quanto concerne le **iniziative legislative in tema di procedure di controllo**, verrà seguita con attenzione la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'OLAF e che abroga il regolamento (Euratom) n. 1074/1999, in corso di approvazione da parte del Parlamento europeo. In tale regolamento, proprio su richiesta del Governo, è stata inserita una disposizione che consente di effettuare, anche nel settore dei fondi europei, operazioni congiunte, sul modello delle operazioni doganali congiunte. Inoltre, è prevista la creazione di una rete di punti di contatto nazionali in materia di contrasto alle frodi, per rendere più celeri e diretti gli scambi di informazione con l'OLAF e per valorizzare gli strumenti operativi di collaborazione con lo stesso Ufficio.

3. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'UNIONE EUROPEA

3.1 Attività di comunicazione e informazione

L'Italia è uno degli Stati membri che più si è adoperato per promuovere la comunicazione istituzionale sull'Unione europea, ritenendola un fondamentale e basilare strumento per favorire l'integrazione europea, e lo farà con particolare attenzione nel 2013. Il 2013 è, infatti, l'Anno europeo della cittadinanza, ma è anche l'anno che prepara a due importanti avvenimenti del 2014, le elezioni europee e la Presidenza italiana di turno del Consiglio dell'Unione europea.

La comunicazione istituzionale nel corso del 2013 avrà pertanto come filo conduttore il tema dell'identità del cittadino europeo e sarà finalizzata, in primo luogo, a estendere la conoscenza e a rafforzare la consapevolezza delle opportunità e dei diritti derivanti dalla cittadinanza europea.

Le attività informative e comunicative ruoteranno pertanto su due obiettivi strategici: **cittadinanza europea** e **sviluppo del mercato unico**.

L'obiettivo strategico "cittadinanza europea" è riferito all'ambito della cittadinanza attiva e partecipativa al quale possono essere riportati il consolidamento dei valori fondamentali della democrazia e del processo d'integrazione europea, dei diritti politici, economici e sociali dei cittadini e il conseguente rafforzamento del senso di appartenenza all'Unione europea.

I contenuti salienti su cui si focalizzeranno i messaggi di comunicazione miranti a sostenere il valore della cittadinanza europea saranno i seguenti:

- promuovere la conoscenza delle istituzioni europee e del loro funzionamento;
- rendere consapevoli i cittadini europei, soprattutto i giovani, dei diritti e dei doveri derivanti dalla cittadinanza europea, diffondendo il principio dell'uguaglianza dei cittadini europei;
- estendere la conoscenza dei i diritti fondamentali, dei diritti della cittadinanza, dei diritti di libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali e delle merci, dei diritti elettorali, del diritto di petizione, del diritto di denuncia al Mediatore europeo, del diritto di iniziativa legislativa, del diritto di protezione consolare nei paesi terzi;
- sensibilizzare le giovani generazioni verso le grandi tematiche europee, sottolineando che il concetto di cittadinanza, oltre all'aspetto giuridico, si declina nella dimensione politica, civile, economica, sociale e culturale;
- valorizzare il ruolo centrale attribuito alla democrazia partecipativa e alla cittadinanza attiva;
- sostenere gli operatori privati nella comprensione delle politiche europee e degli strumenti a loro disposizione.

L'obiettivo strategico "sviluppo del mercato unico" chiama in causa una delle dimensioni fondative della UE alla quale possono essere riportate le possibilità concrete di crescita economica e sociale e civile.

Le attività di comunicazione in materia proseguiranno e rafforzeranno quelle già intraprese nel corso dell'anno 2012, quali i corsi in rete su Fondi diretti, sull' IMI, sui Servizi di interesse economico generale, con la finalità di comunicare ed informare il grande pubblico sugli interventi dell'UE per creare opportunità di lavoro. Particolare attenzione sarà data alla promozione e alla diffusione degli strumenti messi a disposizione dall'Unione, quali i fondi diretti e i nuovi programmi finanziari (ad es. "*Orizzonte 2020*"), volti a favorire e sostenere l'imprenditorialità, l'occupazione e la crescita sostenibile.

I messaggi di comunicazione finalizzati a far conoscere le opportunità di lavoro, di impresa, di studio e formazione offerte dall'Unione, si soffermeranno sulle priorità di seguito indicate:

- comunicare le azioni previste dalla strategia "Europa 2020", dal nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa - "*Small Business Act*", dall' Atto per il mercato unico II e dalle norme che da essi derivano, in collaborazione con le altre amministrazioni e gli enti locali, per comunicare il valore aggiunto europeo;
- comunicare e informare sulle politiche ed i programmi europei che sviluppano e favoriscono l'esercizio dei diritti della cittadinanza e la crescita economica del Paese;
- informare sui programmi di studio, formazione e mobilità in Europa, al fine di stimolare la partecipazione dei giovani al processo di integrazione europea, favorendone la mobilità;
- garantire un sostegno formativo e assistenza tecnica agli operatori pubblici nell'applicazione del diritto dell'Unione, al fine di promuovere lo sviluppo del processo di integrazione europea attraverso siti dedicati e strumenti *web*;
- sostenere l'informazione e la comunicazione da e verso le Amministrazioni pubbliche e gli Enti locali attraverso lo sviluppo e il sostegno alla più ampia diffusione della piattaforma IMI e del Punto nazionale di contatto.

I contenuti su cui insisteranno i processi comunicativi e che saranno diretti soprattutto alle nuove generazioni si articolano in tre macro temi:

- i costi della non-Europa, la libera circolazione delle persone la rimozione degli ostacoli per l'esercizio dei diritti dei cittadini, la cittadinanza e la democrazia partecipativa al centro dell'agenda politica, il riconoscimento di qualifiche accademiche e professionali;
- l'Atto per il mercato unico II, il governo dell'economia, la competitività, lo sviluppo del mercato interno e mercato unico digitale, l' Europa 2020, la crescita e sostenibilità, il riguadagnare fiducia nel superamento della crisi economica;
- con riferimento alle elezioni europee nel 2014, il diritto di voto attivo e passivo, il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, il coinvolgimento dei cittadini e degli operatori privati nel processo decisionale, la demografia e le sfide dell'immigrazione.

Nel corso del 2013 si terranno seminari, conferenze e campagne d'informazione sui temi sopra ricordati.

Le azioni qualificanti in tale ambito saranno sviluppate attraverso iniziative che hanno come *target* principale i giovani. Essi comprendono processi di comunicazione prevalentemente dedicati ai ragazzi della scuola primaria e secondaria (in collaborazione con gli USR, con ED e le amministrazioni locali), e progetti orientati al mondo universitario (in collaborazione con Rai, CNR, atenei, CIME, Europe direct, CE, PE, amministrazioni locali, ANCI, EIPA, testate locali).

A tali progetti si affiancherà l'organizzazione di due Mostre fotografiche itineranti. La prima, "*Italia in Europa, l'Europa in Italia. Storia dell'integrazione europea in 250 scatti*", avrà come tema i momenti salienti dell'integrazione europea dalla Guerra fredda ad oggi. La seconda, in collaborazione col MIBAC, avrà come tema il concetto di cittadinanza, dall'antichità sino alla costituzione dell'Unione europea.

Altri due appuntamenti importanti per il 2013 saranno costituiti dalla Festa dell'Europa, a Firenze e dal Salone dei libro di Torino, dove con il CIME sarà sviluppato il tema dell'iniziativa legislativa a supporto della partecipazione democratica dei cittadini.

Si svilupperanno inoltre, i c.d. "*Citizens dialogue meetings"*, insieme alla Commissione e al Parlamento europeo, incontri tematici volti a rilevare percezioni, attese, esigenze e posizioni delle parti interessate nei confronti dell'Unione europea in materia di lavoro, sicurezza ed impiego sostenibile delle risorse.

Per i giovani sono state costruite tre piattaforme multimediali che alimenteranno l'attenzione e la conoscenza di opportunità a loro dedicate:

- *Smartstudent:* iniziativa che si rivolge agli studenti universitari e ai neolaureati italiani. E' un portale che permette di conoscere l'Unione, il funzionamento delle sue istituzioni e le sue politiche;
- *Volontario in Europa*: portale che permette di far conoscere tra loro le associazioni di volontariato e condividere i progetti sul *web*;
- *Vivieurop*a: sito *web* strutturato in quattro macroaree dedicate a:
  1) essere cittadini europei;
  2) studiare;
  3) lavorare e fare impresa;
  4) viaggiare;
- altri siti formativi/informativi in rete su normative europee (servizi di interesse economico generale, direttiva servizi) e progettazione europea *(www.finanziamentidiretti.eu*) ai quali si può accedere dal sito del Dipartimento per le politiche europee.

3.2 Attività di formazione

Nel corso del 2013 sarà potenziata l'attività di formazione svolta tramite i siti *internet*, che si affiancherà all'attività formativa tradizionale nei luoghi di studio e di lavoro. Tra le principali iniziative in programma si segnalano:

a) corsi in house:

si tratta di corsi rivolti al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, realizzati in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane e l'Ufficio formazione della Presidenza. Nel 2013 verrà avviato un nuovo ciclo del corso online: "Funzionari italiani, cittadini europei";

b) corsi sull'Unione europea rivolti alle amministrazioni centrali e regionali:

l'azione di informazione e formazione è indirizzata alle amministrazioni centrali e locali, per una corretta applicazione del diritto dell'Unione e l'adempimento degli impegni assunti con l'Unione europea. Verrà, a questo proposito, perfezionato il corso in rete sul Sistema d'informazione del mercato interno (IMI) - la rete europea che favorisce la cooperazione amministrativa tre le amministrazioni pubbliche centrali e locali di tutta Europa - avviato nel 2012 e disponibile sul sito del Dipartimento per le politiche europee;

c) attività di formazione e informazione sui fondi diretti:

prosegue l'attività di formazione e informazione, anche a livello territoriale, sui fondi diretti europei con l'aggiornamento del sito dedicato: *www.finanziamentidiretti.eu.* In collaborazione con EIPA (Istituto europeo per la pubblica amministrazione) sono previsti, per il 2013, incontri formativi sui programmi europei aperti e sulle tecniche di Gestione del ciclo del progetto ("*Project Cycle Management")* e gestione del budget dei Fondi diretti;

d) Imi - Solvit:

il Dipartimento per le politiche europee, in collaborazione con CITTALIA, ANCI e SSPAL ha avviato un programma di formazione ed informazione sul regolamento IMI, entrato in vigore il 4 dicembre 2012, e sulla rete Solvit, entrambi sviluppati dalla Commissione in collaborazione con gli Stati membri. Il sistema IMI consente alle amministrazioni pubbliche di cooperare con quelle omologhe di altri Stati membri, superando gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative. La rete Solvit, invece, si occupa di problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme sul mercato interno da parte delle amministrazioni pubbliche. Su questi due sistemi, nel 2013, sono programmati cinque incontri territoriali con i rappresentanti delle autorità centrali, regionali, provinciali e comunali;

e) Direttiva Servizi:

verrà ulteriormente sviluppato il sito *www.direttivaservizi.eu* e contestualmente verrà aggiornato il sito *www.lavorareineuropa.eu* che consente l'accesso al corso online riservato ai cittadini italiani;

f) Servizi di interesse economico generale (SIEG):

sarà sviluppato il sito *www.servizidipubblicautilita.eu* per dare la massima diffusione alle nuove regole, adottate dalla Commissione , in materia di aiuti di Stato, concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, nonché sugli aspetti che incidono sui servizi pubblici

nell'ambito delle proposte di direttive sugli appalti pubblici. Il sito offre accesso anche a un corso *e-learning*.

LISTA DEGLI ACRONIMI PIÙ FREQUENTEMENTE IMPIEGATI

ADR	Soluzioni alternative delle controversie
AEO	Operatore economico autorizzato
ANCI	Associazione nazionale comuni italiani
ANVUR	Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca
AQSIQ	*General Administration of Quality Supervision, Inspection & Quarantine*
BBMRI	*Biobanking and Biomolecular Resources Research Infrastructures*
BCE	Banca centrale europea
BEI	Banca europea per gli investimenti
CARIL/SLIC	Comitato degli Alti responsabili dell'ispettorato del lavoro
CCCTB	*Common consolidate corporate tax base*
CCIC	*China Certification & Inspection Group Europe*
CEDU	Unione alla Convenzione di Roma del 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
CIME	Consiglio italiano del movimento europeo
COLAF	Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea
COREPER	Comitato dei Rappresentanti permanenti
CPC	Rete dei consumatori
CRS	Raccomandazioni specifiche per paese
CSD	Depositari centrali di titoli
DCFTA	Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi
DCI	*Development Co-operation Instrument*
DOL	Divisione del lavoro
DPI	Diritti di proprietà intellettuale
EASO	Ufficio europeo di supporto per l'asilo

EATRIS	*European Advanced Translational Research Infrastructures in Medicine*
EBA	*European Banking Authority*
Ecofin	Consiglio economia e finanza
ECRIN	*European Clinical Research Infrastructures Network*
ECRIS	Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziali
ECVET	Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale
EDA	*European Defence Agency*
EFSF	*European Financial Stability Facility*
EFSM	*European Financial Stabilization Mechanism*
EIPA	*European Institute of Pubblic Administration)*
ENI	*European Neighbourhood Instrument*
ENPI	*European Neighbourhood and Partnership*
EPPO	Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione
ERIC	Consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca
ERTMS	*European Train Management System*
ESA	Agenzia Spaziale Europea
ESFRI	*European Strategy Forum on Research Infrastructures*
ESM	Meccanismo europeo di stabilità
ETS	*Emission Trading System*
FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
FEASR	Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
FEG	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
FEP	Fondo europeo per la pesca
FES	Fondo europeo di sviluppo
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FoP	*Friends of Presidency*

Lista degli acronimi più frequentemente impiegati

FSE	Fondo sociale europeo
FTA	*Free Trade Agreement*
GdL	Gruppo di lavoro
ICCU	Istituto centrale per il catalogo unico
IMI	*Internal Market Information System*
IMO	*International Maritime Organization*
IPA	*Pre Accession Instrument*
ITS	*Intelligent Transport Systems*
MEIP	Investitore privato in un'economia di mercato
MIT	*Market Information Tools*
MRR	Meccanismo di reazione rapida
NATO	*North Atlantic Treaty Organization*
NCTS	*New Computerised Transit System*
OCM	Organizzazione comune dei mercati
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
ODR	Soluzioni online delle controversie
OLAF	Ufficio europeo per la lotta antifrode
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PAC	Politica agricola comune
PCI	Progetti di Interesse Comune
PCP	Politica comune della pesca
PdS	Programma di stabilità
PEAD	Programma di aiuti alimentari ai meno abbienti
PESC	Politica estera di sicurezza comune
PMI	Piccole e medie imprese

PNR	Programma nazionale di riforma
PON	Programma Operativo Nazionale
PSDC	Politica di sicurezza e difesa comune
QFP	Quadro finanziario pluriennale
RNL	Reddito nazionale lordo
SEAE	Servizio europeo di azione esterna
SEPA	*Single Euro Payments Area*
SIEG	Servizi di interesse economico generale
SINTESI	Sistema integrato per gli scambi e le importazioni
SINVSA	Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare
SMA	*Single Market Act*
SRA	*Strategic Research Agenda*
SSM	*Single Supervision Mechanism*
TFUE	Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
TIC	Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione
TRACES	*Trade Control and Expert System*
TTF	Tassa sulle transazioni finanziarie
UCC	Codice doganale dell'Unione europea
UE	Unione europea
UEM /EMU	Unione economica monetaria
USR	Ufficio scolastico regionale
VIS	Sistema informativo visti

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento per le Politiche europee

Piazza Nicosia, 20 – 00186 Roma
e-mail: info@politicheeuropee.it

www.politicheeuropee.it
www.vivieuropa.it

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 7,80

170872000530